ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Giovedì 20 Aprile 1911 MATTINO NUM. 109

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27.—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	28,50	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui o semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 4
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - V

Prezzo per ogni linea ... lire
corpo 6: Reclame ... L. 1 — N
legie L. ... arretr.
Cronaca e Finanza
Cronaca ... sconto anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Quali effetti avrà il suffragio universale?

Una nostra inchiesta fra i deputati

La questione della riforma elettorale a base di suffragio quasi universale, proposta dal Governo al Parlamento e al Paese, interessa e appassiona gli animi come quella che contiene in sè gli elementi di un rinnovamento politico nella vita della nazione. Pertanto noi, nello intento di concorrere utilmente alla trattazione del grave problema, abbiamo istituito un *referendum* fra i deputati al Parlamento, proponendo loro il seguente quesito:

Senza entrare nel merito della riforma, e riservato su di essa il suo giudizio particolare, quali crede Ella che saranno per essere alle urne, nei riguardi dei partiti, gli effetti che l'allargamento del suffragio elettorale produrrà nel Paese?

Cominciamo oggi la pubblicazione delle risposte fra le prime che abbiamo ricevute, riservandoci di dare in seguito, man mano, tutte le altre:

Alle di lei cortese domanda mi affretto a rispondere che, a mio modesto avviso, l'applicazione del suffragio, allargato al punto che anche gli analfabeti saranno ammessi a votare, giovera a quei partiti che sanno meglio organizzarsi, in quanto che questa nuova grande massa di elettori sarà accaparrata da quel partito che, per effetto della sua più perfetta organizzazione, saprà meglio attrarla a sè.

Poste che i partiti estremi sono oggidì i meglio organizzati, è ovvio che essi saranno quelli che più si gioveranno di questo nuovo ordinamento elettorale.

Quanto alla ripercussione alle urne, io penso che, siccome non è supponibile che i clericali vorranno presentare candidati propri in tutti i Collegi, così avverrà che nella maggioranza dei Collegi i voti dei clericali si riverseranno sui candidati del partito costituzionale, anche perchè i clericali sanno perfettamente che il partito costituzionale non farà mai una politica anticlericale e di persecuzione, e quindi, a conti fatti, avverrà che l'allargamento del suffragio potrà portare a costituire una Camera in cui il partito socialista conquisterà certamente parecchi nuovi seggi, ma in essa sarà ancora rappresentato in grande maggioranza il partito costituzionale in ogni sua gradazione.

Circa gli effetti che questa grande riforma produrrà nel Paese, non è facile fare oggi dei pronostici, anche perchè il disegno di legge che si riguarda non è noto neppure nei suoi capisaldi e nelle sue linee generali.

Certamente una riforma di questo genere in un paese ha per primo effetto quello di stimolare le organizzazioni dei partiti imprimendo a questi una maggiore gagliardia e vitalità, e questo è un bene per la vita politica della nazione. Sul risultato finale che avrà nel nostro paese l'applicazione di questo nuovo ordinamento elettorale, è azzardata qualsiasi previsione, però se si tiene conto della estensione che si vuol dare a questa riforma chiamando a partecipare al voto le grandi masse e fra esse quelle meno colte fino ad ammettervi gli analfabeti, non è possibile astrarre da una considerazione che può essere molteplice, ma che è indubbiamente dedotta dalla logica ed è, che non può sembrare possibile che coll'abbassare sempre più il livello della capacità di chi è chiamato ad eleggere, si possa ad un tempo innalzare o migliorare il Corpo degli eletti.

Carlo Rizzetti.

Rispondo al quesito che Ella gentilmente mi rivolge.

Bensì, solevo dire: « Ho provato tutti i sistemi elettorali, suffragio ristretto ed universale, collegio uninominale o scrutinio di lista, e mi son sempre visto davanti le stesse facce ».

Diceva il vero nel senso che una riforma elettorale, sia pure profonda, non cambia di un tratto e nell'apparenza le grandi linee di un Parlamento.

Tuttavia il suffragio universale in Germania ha ingrossato il gruppo socialista ed il centro cattolico, questo la supremazia numerica ai partiti che, per usare il nostro linguaggio, possiamo chiamare moderato e liberale, i quali però sentirono l'influsso dei nuovi strati sociali entrati nella vita pubblica, sicchè la novella situazione genero quel notevole edificio che è la previdenza sociale di Stato.

Inoltre è presagire una condizione analoga per l'Italia.

Il suffragio universale accrescerà il gruppo parlamentare socialista, ed anche, in misura assai più forte, il clericale che, s'avvantaggerà del fanatismo e della superstizione di molti incoscienti, subirà pure gli effetti della impopolarità acquistatasi col boicottaggio di Roma nel 1904.

Ma il partito liberale, pur mantenendo la maggioranza, si trasformerà divenendo *latu sensu* radicale, imprimendo, cioè, un moto più vigoroso allo Stato verso la tendenza democratica.

Sen. G. Canepa.

Eccole il mio pensiero, nei riguardi dei partiti, sugli effetti che l'allargamento del suffragio elettorale produrrà nel paese.

I partiti che più avvantaggieranno della riforma elettorale saranno il socialista ed il clericale che sono, finora, i partiti meglio organizzati. L'estensione del voto anche agli analfabeti ridonderà, in gran parte, a favore di questi due ultimi partiti perchè la grande massa degli illetterati si dividerà specialmente fra i partiti estremi ed il clericale. La parte della Camera che sarà più decimata dalla nuova legge sarà la Destra ed il Centro, mentre la Sinistra liberale non verrà, io credo, grandemente danneggiata.

Distinti saluti.

Dev.mo F. Cegna.

Egregio Signore,

Rispondo brevemente al quesito che ella mi propone.

Se le nuove iscrizioni saranno fatte d'ufficio, credo che non vi saranno per ora sensibili variazioni di risultati: certo un beneficio risentiranno i cattolici e i socialisti — e in qualche provincia anche i repubblicani — a danno dei liberali: questi però, se il Mezzogiorno non sarà *lavorato* ad uso e consumo dell'Estrema, continueranno ad essere la maggioranza nella Camera, finchè duri il Collegio uninominale. Se invece si dovesse venire allo scrutinio di lista, ritengo che anche in Italia i liberali avranno perdite numerose e gravi: essi dovrebbero sentirlo ed esigere subito la difesa della *proporzionale*; non ridursi a domandarla quando i partiti loro avversari non avranno più interesse a concederla. Dico questo io che appartengo ad un partito che trarrebbe maggior vantaggio dal suffragio universale e dallo scrutinio di lista senza proporzionale: e lo dico prima di tutto per un sentimento di giustizia, poi perchè ritengo che, date le origini storiche dello Stato italiano, sia indispensabile che il partito liberale continui ad esercitare l'influenza e ad assumere la responsabilità che il prevalere degli altri partiti toglierebbe di mezzo.

Cordialmente la saluto dev.mo

F. Meda.

Egregio e caro Direttore,

Mi chiedete cosa troppo difficile a dire.

Per me il dare il voto, come puro che si proponga, confusamente a coscienti ed a incoscienti è tale salto nel buio da non lasciare prevedere neanche ai più avveduti quali ne saranno per essere le conseguenze nei riguardi dei partiti politici.

Questo solamente mi sembra, più che probabile, sicuro che non se ne avvantaggierà il partito liberale, che ha la sua forza e la sua base nei voti dei coscienti, mentre gli incoscienti saranno, purtroppo, la facile preda dei partiti estremi.

E non dirò altro, nell'attesa che il disegno di legge che ci fu annunciato ne dica di più anche a me, fugando o crescendo i timori dell'oggi.

Con un cordiale saluto

G. Ferraro di Cambiano.

Carissimo Direttore,

Ecco quanto penso sul quesito che mi rivolge.

L'allargamento del suffragio giovera principalmente ai partiti organizzati, cioè al partito socialista e al partito cattolico. Se ne gioverà anche il partito conservatore, inquanto può, meglio d'altri partiti, contrapporre altri validi mezzi di lotta.

Chi ne avrà la peggio sarà il partito liberale nelle sue diverse gradazioni, se non sceglierà la sua sorte.

Ad onta di ciò, essendo questo, nella sua gradazione più avanzata, il partito nel quale mi sento di militare, approvo la riforma — e, se motivi di salute non mi avessero impedito di partecipare al voto sulle comunicazioni del Governo, avrei riaffermato la mia fiducia all'uomo eminente che lo presiede, e che, sentendo il dovere di dare al Paese una più genuina rappresentanza, chiamando a partecipare alla vita politica la massa dei popoli, dimostra di essere al disopra dei partiti, come è proprio dei grandi uomini di Stato, e di ispirarsi a quello che Egli pensa essere l'interesse supremo della patria.

D'altronde quanti si conoscono da vicino ben sanno come Egli, per sentimento naturale e per convinzione politica profonda, non per opportunismo, come dicono i suoi avversari, sia stato sempre all'avanguardia di ogni loro qui place di avanzare, non a precipizio, ma con passo alfrettato meditato quanto sicuro. Nello suo autodifese degli attacchi mossigli su questo punto, Egli avrebbe potuto ricordare anche che quella fu la linea dominante e la sintesi della sua relazione-programma per le elezioni generali del 1892; relazione-programma che fu la bandiera sotto la quale mi sono schierato entrando nella vita politica, ed ho sotto di essa col mio illustre Capo costantemente e costantemente combattuto, perchè essa non fu abbassata mai.

Coi più cordiali saluti

Suo aff.mo Marco Pozzo.

Ill.mo Sig. Direttore,

Il quesito è semplice, ma la risposta non è facile, perchè finora ci mancano tutti gli elementi per una previsione.

Penso che per le prime elezioni occorra distinguere fra quei collegi ove esistono organizzazioni popolari, use ad occuparsi di elezioni, e quelli, nei quali queste organizzazioni non esistono o sono inefficaci: nei primi la vittoria elettorali saranno disputate fra le organizzazioni cattoliche e le socialistiche: nei secondi le previsioni sono più incerte, ma non è difficile, che per qualche tempo le cose restino press'a poco nelle condizioni attuali.

In tesi generale si può pensare che l'allargamento dell'elettorato, quale fu annunziato, giovera a quelli che sapranno organizzare le masse popolari e quindi ai cattolici e ai socialisti: ma io spero che la prevalenza possa essere fra i cattolici, i quali colla bontà e colla larghezza dei loro propositi sapranno inspirare piena fiducia a quanti sono devoti alle istituzioni, all'ordine e alla libertà.

Dev.mo C. Cornaggia.

Ottimi, senza il minimo dubbio. Anche se, a prima giunta, sparissero pessimi. Perchè, spingendo a galla il marcio latente, ci sbarazzerano tutti quanti a uscir dall'artificio, a cacciare le piaghe a fondo, a occuparci, non degli elettori, ma del Paese, e a difenderlo, anche suo malgrado, per salvare noi stessi.

Parlo, s'intende dei partiti che, dalla autorità e dall'azione, hanno qualcosa da sperare. Degli altri non mi occupo: anche perchè vorrei vederli a chiedere la parola!...

Perciò — dacchè ci si mette in cammino — e giacchè le riforme elettorali, come disse Salvemini e ha ripetuto Giolitti, non si danno *per accenti* — conviene fare il passo intero. Non solo insistere per l'indennità — che è ancora il suffragio universale nel rapporto dell'eleggibilità, non certo meno importante dell'elettorato per la sincerità della democrazia —; ma ridurre per tutti l'età elettorale agli anni 21. Quel limbo di 3 anni d'esclusione, tra i 21 e i 30, imposto agli analfabeti non passati per la caserma, sotto il pretesto di non incoraggiare la diserzione dalla scuola (quasichè i fanciulli ci vadano in vista dell'elettorato), e che — colla recente legge di leva — non escluderebbe quasi altri, ovunque, che i gobbi e gli sciancati — è un resto di artificio odioso ed inutile; intral più si risolverà in un regalaccio ai clericali — nient'altro.

Ma un regalo, anche per essi, effimero e inconcludente. Della gioventù si guarisce così presto! E poi, non han già votato i clericali, quasi tutti, contro? E, allora — dico — con che giustizia e a che pro?

Se fosse per lasciare qualcos'altro di bello da fare ai nostri filoli — ai Parlamenti di domani —: pensate, rimangotio loro le donne; tutte le donne! Mezza umanità — o probabilmente la migliore — almeno fin che non ci si è ancora provata...

Filippo Turati.

Preg.mo signor Direttore,

Ho ricevuto la sua lettera del 12 andante, con la quale Ella, nell'intento di concorrere utilmente alla trattazione dell'importantissimo problema che è stato proposto al Parlamento, chiede il mio parere (libero, naturalmente, ogni ulteriore mio giudizio sui modi col quali si proporrà di attuare la riforma) su quelli che saranno per essere alle urne, nei riguardi dei partiti, gli effetti che l'allargamento del suffragio elettorale produrrà nel Paese.

La risposta, oggi, quante volte non si voglia rimanere nel campo delle supposizioni arbitrarie, è tutt'altro che facile, giacchè le linee assolutamente generali della riforma, che ci sono note, ne possono darci, con l'aiuto delle più o meno veritiere statistiche, un'idea approssimativa del numero dei cittadini che acquisteranno il diritto al voto, non possono farci prevedere in qual modo queste nuove forze si ripartiranno, attratte nell'orbita dei diversi partiti politici.

Il risultato che appare più probabile è che i nuovi elettori si raggruppino in fasci da rafforzare i partiti che hanno fisonomia più sicura e decisa, e, pur non turbandone notevolmente l'equilibrio, diano una preponderanza alle falangi liberali.

E che ciò avvenga lo scrivo reticente. E dichiaro di augurarmi. Mitte fedele, e da lungh anni, nel partito dell'ordine, ho tanta fi-

ducia nella bontà e nella forza assimilatrice delle nostre istituzioni, che non temo l'influire delle costituite idee nuove, ai cui sostenitori, d'altronde, non sembra giusto negare il diritto ch'è segno di dignità umana in civile consorzio: e desidero inoltre la formazione di gruppi ben distinti per la maggiore virtù fattiva del Parlamento e per il bene della Patria, che non può durevolmente raggiungersi se non per le vie luminose della libertà.

Mi creda con tutta stima

Dev. suo **Peduzzi.**

La riforma elettorale, testè annunciata al Parlamento ed al Paese, ha suscitato, senza dubbio, eccessive speranze, dall'altro esagerati sconforti. Certo le elezioni a suffragio allargato porteranno mutamenti notevoli, ma la nuova Camera nè sarà socialista, nè sarà clericale, per la semplice ragione che i due partiti estremi non sono, al presente che due ragguardevoli minoranze. D'altra parte non bisognerebbe considerare solo gli effetti immediati della riforma, ma si dovrebbe tener conto di quelli a scadenza più remota.

Non mi pare dubbio che il partito socialista possa ritrarre dalle prime elezioni con suffragio allargato notevoli vittorie. Ma se ciò avvenisse, dipenderebbe unicamente dal fatto che l'attuale sistema elettorale impedisce al partito socialista di portare in campo tutte le sue forze reali. Dato sfogo alle sue riserve, il partito socialista non avrebbe nel futuro più terreno più facile, nè più ardito degli altri partiti. Tutto dipenderà dal valore delle sue mosse.

Ma le vittorie socialiste non saranno così fantasticamente numerose come alcuni ad arte vanno dicendo. Il movimento socialista è bene organizzato in alcune regioni e queste hanno tratto tutte il meglio che potevano dalle masse colle iscrizioni elettorali intense. Quanti deputati in più possa dare ai socialisti, ad esempio, l'Emilia sarebbe difficile determinare. Invece dal Piemonte potranno sprigionarsi non poche sorprese. In provincia di Torino i socialisti potrebbero acquistare due o tre nuovi seggi, allettando in provincia di Alessandria. In provincia di Novara, conserveranno i numerosi mandati che già possieggono e conquisteranno almeno quattro colleghi nuovi.

Degli altri partiti il repubblicano manterrà a stento le sue attuali posizioni, mentre i radicali ed i clericali faranno un passo innanzi. Questi ultimi hanno, già fin d'ora, la maggioranza delle forze elettorali in alcuni collegi della Lombardia e del Veneto, che sono rappresentati o da moderati o da liberali. L'allargamento del suffragio li stimolerà a fare da sè. Ne guadagneranno la chiarezza e la sincerità politica. Però mi pare esagerato l'allarme dato da alcuni per una possibile invasione clericale dal Mezzogiorno.

Se le mie impressioni non sono errate, noi vedremo al Nord e non al Sud la più larga rappresentanza clericale. L'Italia meridionale è non diverrà tanto facilmente clericale. Per un pezzo — anche a suffragio allargato — vi avranno grande influenza le competizioni locali e il deputato sarà l'espressione, o complicazione, delle lotte amministrative. Il suffragio universale non riuscirà, da principio, a mutare l'ambiente. La sua conseguenza più visibile sarà questa: dall'Italia Meridionale ci verrà una schiera di radicali, più o meno improvvisati. Del resto le ultime elezioni suppletive sono state un annuncio non equivoco. Il malcontento che serpeggia in quelle regioni, la nascenza di partiti politici definiti, la necessità di una forte lista popolaresca, adatta al suffragio esteso, saranno di stimolo ad un radicalismo, forse più superficiale che sostanziale e quindi non ricco di pericoli.

Chi, tra tanti oppositi urti, uscirà malconcio sarà, senza dubbio, il partito liberale, il quale — negli ultimi anni — non ha saputo nè organizzarsi, nè prendere un atteggiamento suo, in armonia colle sue antiche tradizioni e coi problemi vitali che man mano sorgevano e si affrontavano imperiosamente.

Ma la lezione potrà riuscire salutare, se non mancherà l'esperienza degli altri paesi. Il partito liberale sarà tratto dal suo torpore, se non vorrà essere ingiustamente sopraffatto. Ed il partito socialista non dovrà esserne malcontento, perchè avrà modo di abbandonare la via che fu costretto a battere, per ritornare alla funzione specifica che gli è propria: educare le masse, prepararle a nuove funzioni economiche e politiche, organizzare e promuovere istituti intesi a preparazione dell'avvenire.

La vita politica del nostro Paese uscirà certamente dalla riforma elettorale, più sincera, meno sciatta, più vigorosa di quella che abbiamo sotto gli occhi. L'allargamento del suffragio non è per me un salto nel buio, ma piuttosto — mi si passi l'immagine — un salto nella luce.

Giulio Casalini.

Ill. sig. Direttore della Stampa - Torino.

Aderendo all'invito espresso nella sua lettera 12 corr., mi pregio significarle quanto segue:

Abituato a risolvere problemi e non a sciogliere indovinelli, non credo assolutamente che sia possibile, dopo una semplice enunciazione programmatica di principio, formulare un serio giudizio sulle risultanze che sarà per apportare l'annunciata riforma elettorale.

Salvo particolari e speciali condizioni ambientali che possono con qualche probabilità indicare fin d'ora risultati singoli e locali, in genere le previsioni d'oggi non sono che presunzioni, timori e dubbi.

Una cosa si può con precisione affermare, ed è che una riforma del genere non si annunzia e non si vota, in massima, se non per applicarla integralmente e per approvarla nei suoi dettagli formali e procedurali, competentemente studiati: una cosa si può con sicurezza prevedere, ed è che, qualunque abbiano ad essere gli effetti che l'allargamento del suffragio elettorale produrrà per la prima volta nel Paese, è certo che per il maggiore concorso di elettori alle urne si intensificherà lo spirito popolare alla partecipazione dei grandi e vitali interessi del Paese, e soprattutto sarà morto dell'ardita riforma democratica di Giovanni Giolitti quello di provocare la formazione dei partiti, la loro distinzione netta e precisa, impostando le lotte non più su domini, ma su programmi e su cose.

E' notorio che oggidì tutti, o quanto meno la grandissima maggioranza peculiare degli elettori di parti estreme, vanno discutendo alle urne, mentre i liberali non danno mai prova di troppa diligenza; una riserva potenziale e notevole di questi ultimi può e deve ancora particolarmente alla lotta, sicchè mentre nella odierna indeterminatezza delle proiezioni numeriche qualitative e quantitative di cui i futuri nuovi elettori si presenteranno al voto, e nella odierna confusione dei partiti non è possibile far previsioni fondate sugli effetti dell'allargamento; una cosa è a sperare nel senso che il partito liberale si scuota, e riprendendo il suo posto di battaglia, si afferri in nuove vittorie per il consolidamento delle nostre istituzioni, per l'integrità e la disciplinata instaurazione dello Stato, e per promuovere e proficuamente accompagnare il progressivo svolgimento agricolo, industriale ed economico del Paese.

Con perfetto ossequio dev.mo

Carlo Montù.

L'on. Turati all'on. Galimberti

L'on. Turati ci manda:

MILANO, 18.

Chiarissimo Direttore,

« Leggo soltanto oggi, tornato qui, la lettera Galimberti alla *Stampa* del 15. E' permessa ancora una parola? Decisamente, quel repentino furore di pessimismo politico, ha fatto smarrire anche il lunario al mio onorevole collega.

« Infatti: lo sciopero generale del 1904 (il quale Giolitti chiamò *effimero*: lo sciopero, non gli cedilli che lo provocarono, come sembra s'ingegni a fraintendere il mio ottimo collega!) egli lo retrotrae dal 16 all'11 settembre. Poi proroga ad ottobre il « serrate », col quale, secondo egli afferma, io lo avrei « condannato »; e, naturalmente, ne trova piene le fosse....

« Tante parole, tanti errori.

« Anzitutto — forse ho il temperamento più da imputato che da giudice — io non ho, nè allora, nè poi, « condannato » lo sciopero. Non so avrei consigliato, prescientendone i pericoli, i quali era facile intuire. Ma lo sciopero, in se stesso, se contenuto entro limiti di ragione, resta scatto di protesta spontanea contro tutto quel sangue sistematicamente impunito, era generoso e legittimo — poteva forz'anche essere utile. Nè, comunque, se volevo condannarlo, avrei atteso, per farlo, la riscossa dei bottegai: questo poi no!

« Bensì ho combattuto con tutte le povere mie forze — ma è ben altra cosa — la balordaggine del prolungarlo a vuoto, l'interdetto imposto alla stampa e ai pubblici servizi, l'abbrivicatura anarchica propinata alla folla — insomma la speculazione dei demagoghi — nella quale soltanto fu l'errore, poi così a lungo e amaramente scontato. Ma questo, a viso aperto, *sin dal primissimo giorno*, alla Camera di Lavoro di Milano, nell'Arena affollata di popolo, fra gli urli e lo ben nutrito fischiate degli energumeni (era anche corsa, per essere sinceri, qualche coltellata), finchè un filo di voce rauca rimanesse in gola.

« Vegga — giacchè si allegga a storico, l'onorevole Galimberti — i giornali milanesi del 23, il giorno della ripresa. Rileggа — poichè nè fa l'onore di esserne un abbonato « abbrigato » — la *Critica Sociale* del 16 settembre, uscita, anch'essa, tostochè i forchi ripresero a gemere. E — da galantuomo — rimetterà alla sua storia l'occhio che ha smarrito....

« Vero sì, che, in quella riunione milanese dell'Estrema Sinistra — che io primo sollecitai vedendovi il mezzo più prontamente risolutivo — qualcuno volle anche si proclamasse « indegno » quel Governo, che sdegnosamente aveva così allegramente nel sangue. E la frase — nel deliberato che dovevo ristabilire la pace — fu lasciata correre: chi badava, allora, a una frase, pur di trovarci concordi per raggiungere lo scopo supremo che urgeva?

« Ma, si postuto, allora, si disse il Governo « indegno » per aver fucilato — non per avere promesso al popolo il suffragio universale? Dal punto di vista... *liberale*, c'è forse qualche differenza.

« Ed ora, chiarissimo sig. Direttore, grazie per lo spazio concesso a questa rettifica. L'ho gridata, il giorno 8, alla Camera, all'on. Fradeletto: non doveva uscire, ora, per l'on. Galimberti. O non le pare sia tempo che cessi questa sconcia leggenda, per la quale, della follia dei Corradi, del Bracci alargbe, del Labriola, vengono tuttora designati responsabili i soli — baldi, proprio i soli — che, sforzatisi invano di deprecare gli scoppi, che le fermavano il pretesto — scambio di chiudersi in cantina a pensare, fuor d'ogni senso di equanimità pietosa, postumi austeri, — le si poserò a traverso, gettandosi dentro la mischia, e riuscendo, se non a evitarne del tutto, certo a limitarne il danno quanto fu possibile?

« Del resto, per sentire che quello era lo scempio voluto delle libertà popolari appena conquistate, e per agire in conseguenza, non occorreva davvero essere mostri di « senno ». Bastava non essere nè cretini, nè conigli, nè birbe perfette, che diamine!

« Mi tenga

di Lei dev.mo obbl.mo Filippo Turati ».

Il Piemonte, i liberali e l'on. Giolitti
secondo un organo d'opposizione

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* si occupa del banchetto che, a quanto viene riferito a Roma, si sta preparando a Torino per l'on. Giolitti: « In Piemonte — scrive il giornale suddetto — che ha dato a Giolitti la vera legione fedele parlamentare, che è sempre centro di lotte vivacissime fra liberali e socialisti, si è forse più che altrove dolenti dell'atteggiamento del presidente del Consiglio, e si tenta di rimettere Giolitti in carreggiata. L'idea di dare a Torino un banchetto di liberali all'on. Giolitti è sorta appunto per rimettere il capo del Governo sulla buona via, offrendogli l'occasione di rimettere con un discorso politico il timone della sua nave sulla buona rotta. In Piemonte — dicono alcuni giornali giolittiani — si è compresa come non sia possibile andare al quasi suffragio universale con l'etichetta della prepotenza socialista. E' infatti in Piemonte che più che mai è necessaria la difesa del partito liberale. Parecchi degli stessi collaboratori del presidente del Consiglio, come Calissano, Facta, Falconi, Battaglieri, sono riusciti deputati sostenendo vivacissime lotte contro il partito socialista. L'Associazione liberale costituzionale di Torino è organo di battaglia e di resistenza contro i socialisti. In un Consiglio provinciale piemontese vi è stata una vera battaglia contro il soggiacere di Giolitti alle pretese socialiste. Nè si dimentica in Piemonte che il partito liberale ha tradizioni riformatrici altissime e che le istituzioni monarchiche trovano appunto nel partito liberale la migliore difesa, e che la sconfitta del partito liberale rappresenterebbe un gravissimo pericolo per le stesse istituzioni e per i più gelosi interessi della patria. Conciliare l'on. Giolitti col partito liberale è ciò che si desidera da molti in Piemonte, ed il progettato banchetto di Torino potrebbe essere l'occasione ».

I lavori
del Congresso nazionale goliardico

Roma, 19, sera.

Stamane il Congresso goliardico nazionale ha iniziato a Castel Sant'Angelo i suoi lavori. Al principio della seduta si è proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza. Sono risultati eletti all'unanimità dell'Università di Torino, presidente; Coglioli e Gastaldi delle Università di Genova e di Palermo, vice-presidenti; presidenti onorari il ministro Credaro, il conte Di San Martino, il senatore Tonelli, il senatore Marioni, il prof. Corradini, il rettore dell'Università di Genova prof. Maragliano.

Mazza riferisce su ciò che è lo scopo principale del Congresso: « La costituzione di una Federazione nazionale goliardica ». Egli dice che la Corda Fratres in genere e il Consolato di Roma in ispecie nulla hanno fatto in questi ultimi anni per la classe degli studenti, alla quale mancano dei miglioramenti morali e delle facilitazioni economiche di vario genere. Si augura che questo Congresso esaudisca i voti di lungo tempo emessi.

Mel e Pontolieri si oppongono alla proposta Mazza parlando in favore della Corda Fratres che non solo tutela gli interessi degli studenti in Italia, ma di questi eleva il morale all'estero.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'Esposizione etnografica di Roma
alla vigilia dell'inaugurazione

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 18, notte.

Dopo domani, nella ricorrenza del Natale di Roma, verrà inaugurata, almeno pro forma, l'Esposizione etnografica di piazza d'Armi, la più originale, la più genialmente completa ed anche la più riuscita fra le quattro Esposizioni che Roma presenta all'Italia ed al mondo in questo anno sacro alla patria. Ho detto che la Mostra etnografica sarà inaugurata almeno pro forma. Infatti gli inviti sono lanciati, ma certamente la Mostra etnografica, come è avvenuto per l'Esposizione internazionale di Belle Arti, dovrà essere chiusa subito dopo inaugurata, per riaprirla al pubblico dopo che i lavori saranno pressochè ultimati. Siamo per ora lontani da tale possibilità ed in una visita che ho potuto compiere stamane ho riportato l'impressione che soltanto fra un mese al più presto, le costruzioni delle Esposizioni etnografiche potranno essere ultimate e le collezioni relative potranno essere completamente collocate a posto ed i padiglioni saranno tutti in ordine con le Mostre di Arte e mestieri genialmente ideate per fornire senza veli e senza falsi pudori una idea esatta di ciò che sono le bellezze ed anche le miserie delle varie regioni italiane. Si è lavorato febbrilmente in quest'ultimo mese nei cantieri della Mostra etnografica. Parecchie migliaia di operai vi lavorano attualmente, ma vistando, alla vigilia dell'inaugurazione, i lavori dell'Esposizione, non si può a mano di convincersi che si è in grande ritardo. Il ponte in cemento armato, onore dell'industria torinese, che getta la sua unica superba arcata di cento metri da una sponda all'altra del Tevere, è ultimato. Ma, ultimato il ponte dinanzi all'ingresso d'onore dell'Esposizione, appare quanto sia enorme il lavoro da compiere. L'ingresso d'onore è quasi ultimato; non così il successivo Foro delle regioni e tanto meno il grandioso padiglione delle feste per ultimare il quale occorrerà ancora un mese di lavoro. Quanto ai padiglioni regionali sono pressochè ultimati, soltanto quelli del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, del Veneto e delle Marche; tutti gli altri padiglioni sono arrestati nella costruzione. Inoltre anche nei padiglioni che sono pressochè compiuti, tutto rimane da compiere circa la collocazione degli oggetti oppure per il funzionamento delle piccole industrie locali, che vi saranno messe in opera. Solamente invece si possono dire compiuti i gruppi retrostanti delle regioni minori, anche perchè si tratta di piccoli edifici la cui costruzione è costata ben poco lavoro.

Ma ciò che è enormemente arretrato nell'Esposizione etnografica consiste nei lavori di viabilità e di sterro, nei lavori di giardinaggio che vengono appena oggi iniziati e soltanto nelle ajuole che prospettano l'ingresso d'onore. Egualmente appena iniziato è l'impianto dei servizi di illuminazione, poichè l'Esposizione etnografica rimarrà, nel periodo più avanzato, aperta anche di sera, e ospitando nel suo recinto feste notturne, che riusciranno certamente grandiose.

Grandemente arretrata è pure la costruzione del Circolo dei forestieri, ampio edificio di stile modernissimo, nocchè quello dell'imponente nave romana, ricostruita per cura dello scultore Ettore Bloch sul modello di quella scoperta nel fondo del lago di Nemi. Completamente ultimato appare invece l'edificio destinato all'industria della pesca, edificio che riproduce nello stile la classica pescheria di Venezia.

Egualmente ultimati sono gli edifici per il concorso di architettura, cioè il concorso per la costruzione della casa moderna e per villini con premi ingenti. Queste costruzioni, che hanno carattere stabile, nocchè rimangono di proprietà dei rispettivi costruttori, costituiranno una delle maggiori attrattive della Mostra.

Una visita sommaria

Tirato così il bilancio delle condizioni dei lavori rispetto alla data imminente dell'inaugurazione, eccovi rapidamente, in larga sintesi, ciò che è apparso almeno al profano che ha potuto varcare il recinto dell'Esposizione, procedendo in mezzo al febbrile lavoro di migliaia di operai, al rumore delle macchine che danno un aspetto presentabile alle strade di accesso.

L'Esposizione etnografica conquisterà certamente l'ammirazione dei visitatori per il concetto geniale che l'ha ispirata e per le attraenti geniali realizzazioni del concetto ispiratore. Lo spirito di Pasquino, che a Roma nulla risparmia nè le cose belle, nè le mediocri, ha immediatamente definito in Esposizione come la città di Bocca Canuccia. Nulla è infatti più seducente e grandioso dell'insieme di edifici che simulano il marmo, la pietra ed il bronzo sovrastati da quadrighe che si slanciano contro il cielo, da statue di finto marmo, da cuspidi dorate, ma in realtà nulla è più provvisorio delle costruzioni che si addensano nello spazio di circa ventidue metri quadrati. Gli edifici delle Esposizioni sono generalmente destinati a morire, ma certo nulla fu mai costruito di più provvisorio, di più instabile degli edifici che compongono questa Mostra. La stoffa, il legno, il gesso costituiscono gli elementi quasi esclusivi di questo effimero falansterio. Le gradinate sono quasi tutte in legno ricoperte per la pioggia da tappeti di bicolumo. Soltanto i due palazzi delle Mostre etnografiche e gli edifici costruiti per il concorso della casa moderna e del villino hanno carattere stabile. Del resto l'Esposizione avrà un nemico terribile nel vento e nella pioggia, ed è da augurarsi che la stagione sia clemente e che non un fiammifero venga imprudentemente gettato sugli assiti degli edifici, poichè nulla appare più fragile di questo immenso recinto dove tutto è illusione e seduzione dell'occhio.

L'Esposizione costituisce lo svolgimento di un concetto semplice e geniale: cioè offrire in uno spazio relativamente breve, uno scampolo dell'architettura, dei costumi, nonchè di tutto ciò che è più caratteristico delle Alpi alla Sicilia. Tutto ciò verrà mostrato non freddamente, ma con l'illusione della vista, palmando lo spazio riservato alle rispettive regioni con campioni umani portati dalle regioni stesse, i quali compiranno nell'angolo loro riservato dell'Esposizione, i gesti familiari compiuti nell'esercizio dei loro mestieri nel fondo delle loro provincie lontane. Dall'alto dell'ingresso d'onore la Mostra collocata fra la sponda del Tevere e Monte Mario appare in questa guisa. Una prima parte tutta moderna precede la rievocazione di tutto ciò che è tradizionale nelle provincie italiane.

La linea dorsale della Mostra

All'ingresso d'onore, in seguito il Foro delle regioni, anche più imponente di linee e fastoso di architettura. Subito dopo di fronte ad un gran lago sorge il padiglione delle feste, e che sarà il centro animatore dell'Esposizione. Al lato del padiglione delle feste si sviluppa, partendo dal Foro delle regioni, una colonne ellissi, a capo delle quale stanno i due palazzi delle mostre etnografiche, ellissi che viene continuata dai padiglioni delle regioni maggiori. Dietro questa immensa ellissi che offrirà allo sguardo dei visitatori un saggio di tutta l'architettura italiana attraverso tutti i tempi, sorgono gli edifici minori delle mostre regionali o delle regioni che non hanno potuto trovare posto in prima linea. In quest'ultima parte dell'Esposizione trovano posto un angolo della laguna veneta con ponti e canali, un angolo della vecchia Santa Lucia a Napoli coi suoi pescatori, con i venditori di neve, e con i balconi con dei cenci messi al sole. Trovano posto ancora le antiche case e le fontane caratteristiche di Viterbo, un accampamento di ciociari dell'Agro romano, la capanna storica di Romagna dove Garibaldi trasportò Anita morente, la fabbrica d'armi di Gardone presso Brescia ricostruita, non forse come oggi, ma umile casupola affumicata come era centinaia di anni addietro allorchè in quel punto sorse il germe dell'industria attuale. Sorgono ancora all'estremo confine dell'Esposizione i nuraghe sardi, le case di Puglia, le più umili insonma manifestazioni della vita locale italiana. Così il panorama dell'Esposizione digraderà dalla massa imponente del Foro delle regioni e dai padiglioni delle feste verso i padiglioni regionali e verso le piccole mostre locali.

Al due lati di questo nocciolo dell'Esposizione, sorgono a sinistra la mostra della pesca sulle rive del Tevere, il fastoso Circolo dei forestieri ultimato solo a metà, e la colossale nave romana in legno, rivestita di finto bronzo, che avrà ancorare un piccolo lago, e dove a bordo dell'antica nave sarà installato un restaurant ed una vasta birreria. Dal lato sinistro sorgono i villini e le case costruite per il concorso architettonico, nonchè il vasto recinto destinato ai divertimenti, col solito contorno di montagne russe e di roulettes russe.

Le arterie dell'Esposizione saranno, attraverso le ajuole che non esistono ancora, due grandi rami che dal Foro delle regioni scenderanno al padiglione delle feste, una via consolare romana che fiancheggierà il semicerchio dove sorgono i padiglioni delle regioni maggiori, e due viali di sessanta metri di larghezza che, partendo dall'ingresso d'onore, fiancheggieranno i due lati estremi dell'immenso rettangolo in cui l'Esposizione è rinchiusa.

I particolari

Indicato così la linea dorsale della mostra etnografica, scendiamo ai particolari. L'ingresso d'onore è ispirato agli antichi archi trionfali romani, ma pur movimento e s

dalle grigie mura e con le finestre decorate in terracotta. Anche il padiglione lombardo riproduce con estrema esattezza l'architettura e la pittoresca decorazione del tempo.

Assenza e noia è invece il padiglione che viene dopo, il padiglione di Napoli, il solo che non riproduca le linee di monumenti locali. L'architetto Curri ha ideato un edificio di fantasia in stile settecentesco, ma per ora soltanto la parte superiore dell'edificio esce dalle impalcature; tutto il resto è ancora un ammasso di travi, di impalcatura, ed almeno un mese di lavoro febbrile occorrerà perchè il padiglione sia ultimato.

Finite sono invece le retrostanti case di Santa Lucia che riproducono con assoluta fedeltà la miseria della vecchia Napoli, ora sventrata. Quasi pronto è il padiglione veneto ideato dal Dall'Ongaro, dove il pennello dei decoratori ha riprodotto il cesello di bianchi marmi anneriti dal tempo dei migliori saggi dell'architettura veneta. « A Roma il Veneto », dice l'iscrizione sulla facciata. E parrà davvero di essere a Venezia, nel bravo recinto dove le statue, le cuspidi dorate, le finestre ricamate nel marmo riporteranno all'antico splendore della città dei dogi. L'illusione sarà perfetta, da poesia profonda; e lo stesso avverrà per le retrostanti case di Chioggia e di Venezia, con relativi canali, sperone senza gondole, che riproducono Venezia immancabile in tutte le Esposizioni.

Veramente magnifico è il padiglione emiliano, maestoso castello circondato da portici e loggiati: esso è il solo che sarà completato all'interno e all'esterno per il giorno dell'inaugurazione. Questo originalissimo padiglione è la fusione di due architetture, accoppiamento ideato dal suo autore ing. Lamberlini, del castello di Ferrara, cioè l'ultimo avanzo dell'architettura medioevale, con il tempio pagano eretto da Sigismondo Malatesta a Rimini, meraviglioso esemplare dell'architettura del rinascimento. Da questo accoppiamento è nacciuto un imponente edificio. Dalle rosse torri del castello, alle salde mura incrostate di marmo venne innestato l'avancorpo del tempio pagano, dalle bianche muraglie decorate di mosaico, ornate nel portico, in cui si apre l'ingresso, di bellissimi affreschi medievali. L'interno del castello è superbo come decorazione, dove l'oro ed i dipinti si contendono lo spazio. L'effetto di questa nota gentile dell'architettura del rinascimento sovrapposta alla oscura mole guerresca del castello è intensamente pittoresco. L'Emilia vinse così il *record* nella gara delle regioni.

Il padiglione della Liguria, che riproduce la storica Porta Soprana di Genova, è assai arretrato. Finora non è completata che la parte superiore, dove sul grigio della pietra spicca la genovese croce rossa in campo bianco.

Dopo il padiglione emiliano viene quello delle Marche, saldo come una fortezza. Esso riproduce la storica e severa torre del Gradara, ed è pressochè ultimato. Nell'interno il padiglione di Ancona evocherà, non ricche terrecotte, tutta la gentilezza dell'arte marchigiana.

Bellissimo pure il padiglione umbro, avanzato nella costruzione, che conterrà, riprodotta nell'interno, la storica sala dei Notari di Perugia.

Piccolo, misero, monotono come linee e colore è il padiglione delle Puglie, che riveste uno storico monumento della regione.

Il padiglione abruzzese, con la facciata di San Clemente a Casauria, in vecchia chiesa evocata nei suoi versi da Gabriele D'Annunzio, è ben lontano dall'essere finito.

L'ultimo padiglione del semicerchio è quello toscano, riproduzione di un palazzo di cui i particolari furono desunti dagli storici esemplari di Siena e Firenze.

Anche quest'ultimo padiglione è assai arretrato come costruzione, ma occorre tener conto che il Comitato prepara soltanto per la prima metà di giugno l'apertura del padiglione. Vuol dire che il successo sarà allora grandissimo, poichè sarà innegabile la virtù evocatrice di questa fedele riproduzione di monumenti locali e composizioni ricavate con elementi tolti dai più celebrati edifici della regione che ogni padiglione rappresenta.

Qualora poi a questo cinquecento di gemme architettoniche locali si aggiunga il fascino, la poesia degli umili edifici, scrupolosamente riprodotti dal vero, che nell'ultima parte dell'Esposizione ci daranno, dopo la vita fastosa dei ricchi, evocata nei padiglioni, la vita dei gli umili, la vita del popolo, si comprenderà come il successo non possa mancare.

La ricostruzione del borgo medievale a Torino, il *Vieux Paris* all'Esposizione parigina del 1900, del vecchio Bruxelles alla Mostra belga dello scorso anno, furono le prime tappe del cammino, che riunirà domani completo con l'Esposizione di Roma. Ritardi a parte, esso costituisce uno sforzo meraviglioso, e la sintesi di questo sforzo è contenuta nell'epigrafe posta di fronte al Foro delle regioni: « Le genti d'Italia son tutte una sola — son tutte una sola le cento città ».

Cesare Sobrero.

L'omaggio delle Nazioni al Regno d'Italia

Roma, 19, notte.

Le feste del cinquantenario dell'unità italiana si svolgono in mezzo a manifestazioni di consenso e di simpatia che rendono ampiamente soddisfatto il nostro orgoglio nazionale. Ieri era il principe imperiale di Germania che veniva al Campidoglio, oggi è il duca di Connaught, fratello del defunto re Edoardo VII, che sta per arrivare a Roma, insieme alla sua consorte principessa Luisa Margherita di Prussia, latore di una lettera autografa del suo augusto nipote il re Giorgio V al re d'Italia, e dei saluti del popolo inglese al popolo italiano. Domani sarà la volta della missione francese, a poi di altri amici e di altri alleati. Tutto ciò che vive nel mondo è con noi, come lo ha dimostrato anche la visita recentissima dei deputati ungheresi. Il duca di Connaught giungerà a Roma con treno speciale, in forma ufficiale, domani mattina, alle 10. Il Re si recherà alla stazione a ricevarlo, e col Re saranno le alte cariche di Corte ed i grandi ufficiali dello Stato. Nell'interno della stazione vi sarà una compagnia con Musica e bandiera, per rendere gli onori militari all'augusto Principe, a cui Roma farà accoglienze affettuose. Il Duca di Connaught sarà ospite del Quirinale. L'esterno della stazione e il piazzale sarà tenuto sgombrato da un battaglione dell'81.o fanteria. Guardie e carabinieri un'ora prima di quella fissata per l'arrivo, sorveglieranno gli sbocchi delle strade per evitare ingombri e confusione.

Oggi l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale ha comunicato ufficialmente al ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, che l'Ambasciata straordinaria, incaricata da re Alfonso di consegnare a re Vittorio l'uniforme di colonnello del reggimento spagnuolo Savoia, giungerà a Roma il 16 maggio. Non si sa ancora esattamente se l'ambasciata sarà presieduta, come era stato fissato dal principio, dal generale Primo De Ribera, le cui delicate condizioni di salute, causa l'avanzata età, pare lo sconsiglino dall'intraprendere un lungo viaggio. Ciò che si può affermare con certezza è che la missione sarà oggetto di solenni festeggiamenti tanto da parte della Corte del ministro degli esteri italiano, quanto da parte dell'Ambasciata spagnuola presso il Quirinale.

La Commissione centrale dei valori per le Dogane

Roma, 19, sera.

Si è riunita al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la Commissione centrale dei valori per le Dogane, sotto la presidenza del comm. Varvelli, il comm. Nicoli riferì sui valori della categoria tredicesima (veicoli) rilevando che nei dati pei valori dei veicoli ferroviari si doveva tener conto solo di quelli per le ferrovie secondarie ed i tramvi perchè le ferrovie di Stato durante l'anno scorso non ne importarono.

Il cav. Rasini riferì sui valori della categoria sesta (colori) ricordando che l'anno scorso i prezzi dei colori salirono, mentre per l'eccesso di produzione si dovettero esportare i filati ed i tessuti a prezzi molto bassi, diminuendo, non inferiori a quelli dell'anno precedente.

Per la conciliazione fra maestri e maestre

Roma, 19, notte.

Oggi sono continuate le riunioni del convegno nazionale magistrale per la conciliazione fra maestri e maestre. Presiedeva l'on. Comandini, il quale dà la parola a Vivaldi, il quale chiede alla Commissione esecutiva se si ritiene utile la pluralità delle sezioni. Crede necessaria l'organizzazione unica esponendo il voto di Genova. L'oratore si chiede perchè l'unione non ha domandato le ragioni del dissenso e non ha interrogato le Società magistrali. Stima che se la Commissione maturativa fosse intervenuta in tempo, sarebbe stato raggiunto l'accordo desiderato.

Ghersi espone le ragioni sostanziali del dissenso: osserva che le donne hanno avanzamenti più rapidi perchè entrando insieme coi maestri hanno aperta la via anche alle classi maschili. La Società magistrale Celesia di Genova è costituita in maggioranza di vecchi insegnanti che hanno il loro fiduciario nel presidente. « Noi volemmo una Associazione più democratica nella composizione e nell'azione e siamo affiliati ».

Vivaldi risponde ad analoga domanda di Faldella affermando che la Società di cui fa parte non ha trascurato gli interessi dei giovani d'accordo coi quali è stato compilato il programma di azione. Chiede infine una inchiesta della Commissione esecutiva.

Ghersi accetta l'inchiesta.

Bencini di Livorno vorrebbe la riforma dello statuto.

Guagnano fa la storia delle ragioni del dissidio e lamenta l'ingerenza e le intromettenze politiche e le ingerenze dei direttori, che vorrebbe esclusi dall'Associazione. Crederebbe opportuno che le due Società esistenti, si sciogliessero e se ne costituisse una nuova.

Accolli si oppone alla proposta Ghersi e vuole l'intervento dell'Unione nazionale.

Faldella e Guagnano fanno auguri di concordia.

Marcello pone la questione sulla linea generale ed enumera le varie ragioni di dissidio apparse dai discorsi dei vari rappresentanti ed è propenso alla partecipazione dei direttori, ma solo nella qualità di soci e non mai quando vi siano possibilità di conflitti tra direttori e maestri.

Panto raccomanda si studi la questione della partecipazione dei direttori all'Associazione magistrale.

De Dicitis domanda alla Commissione esecutiva dell'unione che si nomini una Commissione di inchiesta e raccomanda lo studio di uno statuto per le sezioni.

Dona invoca la solidarietà e la concordia tra maestri e maestre.

Viene infine presentato il seguente ordine del giorno che i presenti approvano tra acclamazioni: « Il convegno esprime una protesta contro gli apprezzamenti relativi alla legislazione scolastica alla classe magistrale pronunciati dal segretario Luzzatti nel congresso dei sindaci ed associandosi alle considerazioni fatte nella stampa dai rappresentanti dell'Unione nazionale in difesa della classe li ringrazia ».

I lavori del convegno sono così terminati. Gli insegnanti primari riuniti allo scopo di riportare nella classe la pace dopo le vivaci polemiche dei giorni scorsi, hanno affermato essere necessaria una sicura e sincera solidarietà. Il convegno ha tratinto, prima di sciogliersi, la questione del pareggiamento. Parlarono i rappresentanti di tutte le organizzazioni.

Tanto i delegati delle tendenza maschile quanto gli altri rappresentanti la tendenza femminista si mostrarono animati dai più cordiali intendimenti di concordia. La questione teorica del pareggiamento fu accettata da tutti. Quanto alla applicazione pratica si è proposta la fattuzione delle categorie. Marcello sostenne l'indennità proporzionata ai bisogni famigliari per gli insegnanti di ambo i sessi. Ghersi propose invece l'indennità per i soli maestri. Contro il principio dell'indennità si manifestò una corrente aperta per ragioni che furono ampiamente sviluppate. Si concluse domandando ad una Commissione lo studio della questione generale da presentarsi al congresso di Torino. Si nominò un Comitato presieduto da Comandini e composto di tre maestri e tre maestre, per trovare un accordo intorno alla questione romana. Il convegno ha terminato i suoi lavori.

Il Congresso socialista francese

San Quintino, 19, sera.

Il Congresso socialista ha deciso di discutere nel prossimo Congresso la mozione relativa alla laicità della scuola, all'antisemitismo e alla massoneria.

La ridda degli scandali a Parigi

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 19, notte.

Parigi, o, meglio, la Repubblica, attraversa un'ora di scandali clamorosi: quello dei documenti diplomatici trafugati dall'allievo console Rousette, venduti alla Potenza dall'ottomano Maimon; quello del traffico delle decorazioni per cui è stato arrestato il direttore della *Revue diplomatique*, signor Meulemans; quello delle appropriazioni indebite al Ministero degli esteri; quello del poliziotto ladro Gastone Warzé...

Come fu arrestato l'architetto Chedanne

Ecco, intanto, alcuni particolari sul singolare arresto dell'architetto Chedanne, addetto al Ministero e organizzatore della Mostra archeologica di Roma.

Erano circa le 16,30 quando il signor Chedanne, invitato a deporre come teste, fu introdotto nel gabinetto del giudice istruttore. Egli vi rimase più di quattro ore e ne uscì come imputato, fiancheggiato da una guardia. Al principio dello scandalo era già stato pronunciato il nome di Chedanne, architetto al Ministero. Egli aveva diretto dei lavori per incarico di Hammond. Sembrava quindi assai difficile che le appropriazioni e gli storni si fossero protungati per opera di Hammond, se questi non avesse avuto un complice o almeno avesse operato col suo silenzio. Il giudice era quindi molto interessato ad avere spiegazioni da Chedanne su parecchi punti, quali: la scomparsa inesplicabile di tappezzerie e di Gobelins ritrovati in casa dell'architetto; i lavori per la costruzione dell'Ambasciata a Vienna, costati 5 milioni, mentre non valgono che trecentomila lire; strane memorie di imprenditori di lavori; uno dei quali, per esempio, pareva avesse fatto 17 mila lire di lavori e ne avesse riscosso solo settemila, mentre dovette fornire una ricevuta per trentamila lire; mandati tutt'altro che regolari esibiti da Hammond e compiacentemente accettati dall'architetto.

Chedanne su tutti i punti fornì ample spiegazioni. Egli discusse ad una ad una le accuse a lui fatte, protestando che si poteva forse accusarlo di negligenza, ma non certo di mala fede o di complicità in un resto. Egli non aveva fatto nulla di disonesto.

L'andirivieni continuo, che fu notato dai frequentatori del palazzo di giustizia tra il gabinetto del giudice e quello del procuratore della repubblica, insospettì molto. Si vociferò subito che si trattava dell'arresto di Chedanne. Infatti Chedanne, alle ore 21,30, rivoltosi al giudice istruttore, gli disse: « Mi meraviglio del vostro contegno! Io sono stato chiamato da voi come teste e non come imputato... ».

Il giudice gli disse che non aveva da rispondergli che una sola cosa: « Vi metto a fianco — aggiunse — una guardia. Questo è quanto vi spetta ». Successe una scena drammatica. Chedanne protestò e disse: « Voi violate la legge: voi mi avete teso un agguato... ». Ma intanto l'arresto era compiuto.

Il mercato delle decorazioni

Il signor Meulemans, direttore della *Revue Diplomatique*, ha subito già ieri un primo interrogatorio da parte del giudice Tortart.

« Valensy, disse il giudice, ha riconosciuto di avere avuto in possesso tre diplomi di ufficiale di accademia: ne aveva anzi una con sè quando venne arrestato, al momento in cui andava a rimetterlo, dietro corresponsione di soinlle franchi, al commerciante belga Wanderchoven di passaggio a Parigi e ci ha dichiarato di avere dato a voi gli altri due... Li avevate chiesti per i vostri amici; dove sono andati a finire questi due diplomi? Non sono stati trovati nè nella perquisizione che è stata fatta negli uffici della *Revue Diplomatique*, nè in quella fatta alla vostra villa di Rueil... ».

— Ero — rispose Meulemans — in rapporto col signor Valensy. Questi mi disse più volte che con le sue relazioni gli era possibile ottenere delle decorazioni. Glie ne ho chieste. Mi ha rinesso recentemente due diplomi di « palme accademiche » che ho immediatamente mandato a due olandesi di cui uno è un artista pittore di molta cnanclità e abita all'Aja. Pensavo che Valensy avesse questi diplomi per uno scambio di decorazioni che si faceva fra un Ministero e l'altro.

— Questa spiegazione è molto magra, ma andiamo avanti. Non vi sembrava bizzarro si dessero diplomi in bianco?

— I diplomi che mi consegnò il Valensy erano intestati ai rispettivi titolari.

— Valensy ha dichiarato il contrario... Un particolare avrebbe dovuto d'altra parte colpirvi: era la firma apposta ai diplomi che il vostro complice vi ha consegnato, cioè la firma del Doumergue. Non vi siete domandato come mai diplomi consegnati sotto il Ministero di Steg, potessero essere firmati da un suo predecessore?

— Sono stato leggero, lo confesso; ma non ho ricevuto alcuna somma per questi diplomi e non ne ho versata alcuna a Valensy.

La grande impressione prodotta a Parigi

Tutti i giornali dicono che l'arresto di Chedanne, conosciuto assai tardi nei circoli politici, vi ha prodotto una profonda impressione.

Una personalità molto autorevole, ha dichiarato ad un redattore del *Journal* che l'affare si annuncia gravido di conseguenze. « L'alta posizione di Chedanne darà un gran chiasso intorno al provvedimento preso contro di lui.

L'architetto del Ministero è una semplice canaglia che si sarebbe dovuto da lungo tempo prendere per il collo. Le prove della sua colpevolezza abbondano e, se egli ha potuto crederai sicuro dell'impunità, è in grazia alla sua ricchezza e alle sue potenti amicizie. L'arresto era previsto da parecchi giorni ed è a lamentare che non lo si sia operato prima. La prova della sua colpevolezza è un fatto compiuto. Le sottrazioni non permettono di dubitare un solo istante che Chedanne sia un disonesto che faceva grandi operazioni.

» — Ho detto — aggiunse l'interlocutore — che questo scandalo lascia prevedere delle sensazionali rivelazioni, ma si vorrà andare fino in fondo? Il Governo può scegliere fra due linee di condotta: l'una che consiste nel non lasciar fermare da alcuna considerazione e di ingoiare la pillola per quanto sia grossa; l'altra che consisterebbe (di fronte all'enormità della ripercussione che questo scandalo avrebbe) nello spegnere in qualche modo l'affare ».

Il *Journal* si domanda poi che cosa sia divenuto di certi magnifici lavori in legno del Ministero degli esteri, vere meraviglie d'arte, del secolo decimottavo, valutati a centinaia di migliaia di franchi, che Hammond ha un bel giorno pensato di sostituire con del legno bianco.

L'*Echo de Paris* crede sapere che la Prefettura della Senna aveva fin da gennaio segnalato al Ministero degli interni il traffico al quale si abbandonava il presidente della Lega umanitaria del 17.o circondario, Clamenti. Il prefetto della Senna, al quale persone decorate del Nichan Iftikhan avevano chiesto l'autorizzazione a portare queste decorazioni, trovò dei diplomi strani e li fece esaminare al Ministero degli esteri dove furono riconosciuti falsi.

L'ispettore Warzé si costituisce

Il pubblico conosce, ormai, la storia dell'ispettore di polizia Warzé, che aveva commesso dei reati e che era stato incaricato di arrestare se stesso, incarico, però, che dovette abbandonare quando una donna della malavita, sua confidente, essendo stata arrestata da un commissario, indusse questi a rilasciarla in cambio di rivelazioni piccanti sul noto ispettore Warzé. Egli, nel frattempo, si era dimesso dal suo ufficio e aveva preso il volo con un'altra amante, mentre la Polizia annunziava non so quali misure per la cattura del fuggiasco, che veniva descritto come un uomo tremendo ed inafferrabile.

Ieri, l'amante sua, reduce da Bruxelles, si presentava spontaneamente alla Questura; ma oggi il giudice incaricato della faccenda ha avuto una visita assai più sensazionale: il Warzé in persona è rientrato in Francia ed è giunto al palazzo di Giustizia senza che i suoi colleghi lo avessero riconosciuto.

Egli è un individuo magro, alto, che porta un berrettino inglese, ed un vasto soprabito da *sportman* color verdastro. Arrivato al terzo piano dell'ufficio di istruzione, egli si è avvicinato ad alcuni uscieri ed ha detto: « Non mi riconoscete? Io sono l'ispettore di pubblica sicurezza Warzé, che tutti ricercano. Figuratevi! Io ero a Liegi presso i miei parenti, e mi riposavo tranquillamente, quando seppi delle accuse formulate contro di me. Sono venuto a costituirmi prigioniero... Io non faticherò molto a lavarmi da tutto ciò che mi si rimprovera. Io vi prego di mettermi a disposizione del giudice, ma non voglio essere arrestato prima di entrare nel gabinetto. Fatemi il piacere di introdurmi senza baccano ».

Gli uscieri, riavutisi dallo sbalordimento, non si sono fatti ripetere la preghiera, e subito annunciarono al giudice la visita inattesa.

Naturalmente, il Warzé è stato immediatamente introdotto. Egli ha ripetuto quello che già aveva detto anche agli uscieri: « Io sono Warzé, che voi cercate... Io ero a Liegi, tra i miei parenti; ho letto sui giornali le accuse contro di me, e sono venuto da voi... Tutto ciò che si racconta è odioso: io protesto e sono qui per giustificarmi ».

Il giudice, preso atto di questa dichiarazione, ha fatto condurre da due guardie l'ex-ispettore in carcere.

Come Maimon agiva a Costantinopoli

Berlino, 19, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: « Il *Moniteur Oriental* pubblica un articolo del signor De Jonquière, che sta da ben quindici anni a Costantinopoli e che conosce assai bene Maimon ed i suoi aderenti. Il signor De Jonquière afferma che Maimon era capo di una banda numerosa e bene organizzata. La banda dopo il suo arresto continuerà nei suoi affari. Egli dice che Maimon si è procurato nel 1906 il cifrario segreto del Sultano e che con il suo denaro ha potuto registrare una grande quantità di copie di documenti più o meno importanti. Soltanto pochi anni più tardi il cifrario venne modificato, grazie all'intervento di un ambasciatore di una potenza estera. Da lungo tempo i Giovani Turchi erano stati avvertiti della cosa, ma non avevano prestato grande attenzione alla gravità delle accuse lanciate contro Maimon e contro la sua banda. »

Chi vuole GRATIS una cartella del valore di L. 3

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

si abboni alla "STAMPA,,

dal 16 Aprile al 31 Dicembre 1911

pagando Lire **13,60** - (Estero Lire 27,25)

Avrà il giornale per otto mesi e mezzo, pagandolo *cinque* centesimi al giorno (lire 12,75), *e con lire* 0,85 riceverà immediatamente

una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3

40.000 PREMI

per un importo complessivo di

TRE MILIONI

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

con 18.009 premi

ELENCO DEI PREMI

1 da		Lire	1.000.000
2 da Lire	150.000	»	300.000
1 »	120.000	»	120.000
3 »	48.000	»	144.000
2 »	30.000	»	60.000
8 »	21.000	»	168.000
1 »	18.000	»	18.000
15 »	9.000	»	135.000
26 »	4.500	»	117.000
28.943 di valore diverso		»	478.500
40.000 premi per		Lire	3.000.000

Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti per un anno L. **18** (Estero L. **37**), per sei mesi L. **10,25** (Estero L. **19,75**)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Le basi della riforma della procedura penale

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 19, mattino.

La riforma della procedura penale a cui attende il ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, si ispira principalmente allo scopo di rendere la giustizia penale più semplice e più efficace nella ricerca e nella scoperta dei colpevoli e più larga di garanzie verso gli imputati. L'on. Finocchiaro-Aprile riprenderebbe in gran parte agli studi compiuti nel 1905 mira a correggere ed a temperare il principio inquisitorio dell'istruzione preliminare affinchè sia meglio garantito il diritto di difesa abbreviando inoltre la prima fase del processo. Si manterrà l'attuale ripartizione della competenza per materia che è divisa fra i tre ordini di magistratura Pretura, Tribunale e Corte d'Assise.

L'innovazione che si vorrebbe portare per ciò che riguarda la Corte d'Assise consiste specialmente in ciò, che dovrebbero deferirsi alla Giuria i delitti per i quali la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o altre pene superiori nel massimo a 10 anni sottraendo al giudizio dei giurati i delitti che importano un minimo non inferiore a cinque anni. La competenza del pretore si eleverebbe sino a tre anni quanto alla pena restrittiva, a lire e lire tremila quando alla pena pecuniaria, ed estendendosi così la competenza pretoriale si potrà abolire l'istituto dei rivisti che altera le funzioni della magistratura istruttoriale. Con il progetto di riforma si stabiliscono i criteri per la valutazione della competenza per materia dopo aver determinato i reati che resterebbero di cognizione del Tribunale e sono quelli non inclusi nei limiti di competenza della Assise e del pretore, al quale ultimo resterebbero sempre, per quanto minima sia la pena, i delitti preveduti nella legge elettorale. La riforma si occupa dell'istituto del P. M. regolandone l'azione e disciplinerà tutto ciò che riguarda la Parte civile provvedendo anche all'istituto della difesa.

Circa il numero dei difensori, si darebbe al magistrato la facoltà di ridurli prima dell'apertura del dibattimento, lasciando che l'assistenza della Difesa, nello stadio del procedimento, si limiti ad un difensore, ed in quello del giudizio a due. Innovazioni di molta importanza riguarderanno tutta la serie di atti istruttori, come perizie, sopraluoghi, esami, ecc., allo scopo di abbreviare i termini fissati dal Codice vigente, e di rendere più efficaci gli atti stessi ai fini della giustizia, e di abbreviare la durata dell'arresto preventivo. Norme diverse regoleranno i pubblici dibattimenti, intese specialmente ad abbreviare la durata e l'istituto della libertà provvisoria. Altre modificazioni si introdurranno nei giudizi in contumacia, nei rimedi giuridici del giudizio, nel ricorso per Cassazione, e soprattutto le norme per la revisione delle sentenze saranno radicalmente riformate, perchè la procedura in vigore non si presta a provocare la riparazione di tutti gli errori incorsi nelle condanne.

Anche i fornai di Roma minacciano una serrata

Roma, 19, mattino.

L'agitazione dei proprietari di forni si aggrava. I proprietari panettieri di Roma minacciano, al pari di quelli di Milano e di Torino, la *serrata* generale. Ieri i proprietari di forni di Roma, dopo lunga e vivace discussione, votarono il seguente ordine del giorno: « La classe dei negozianti di forni di Roma, riunita in assemblea straordinaria, presenti circa duecento forni, con l'intervento dei delegati di Milano e di molti soci della provincia, preso atto della *serrata* proclamata ed effettuata dai colleghi di Novara, e delle conseguenti deliberazioni prese in merito dai colleghi di Vercelli, Torino, Milano, ecc.; udita la relazione del colloquio avuto con il Governo dai delegati milanesi; constatando che anche in Roma l'industria della panificazione versa in tristi condizioni, come in altre città d'Italia; preso atto delle dichiarazioni fatte dal presidente della Federazione nazionale; delibera di inviare un voto di plauso ai colleghi dell'Alta Italia per la splendida dimostrazione data di solidarietà e di energia nella difesa dei comuni interessi, di invitare la Presidenza della Federazione nazionale a voler sollecitare l'esplicazione del mandato ricevuto dal Consiglio della Federazione, tenutasi in Bologna il 9-11 corrente anno, in ordine alle richieste modifiche alle due leggi, dichiarando sin d'ora, qualora non venissero concesse, di tenersi pronta ad eseguire gli ordini di energica resistenza che eventualmente venissero emanati dalla Federazione nazionale; di invitare infine il Governo a voler sollecitamente definire la grave vertenza, provocata da leggi che da più anni hanno paralizzato in ogni sua applicazione l'industria della panificazione in Italia ».

Le proteste dei soci della Cassa Mutua Pensioni

Roma, 19, mattino.

Un gruppo di soci della Cassa Mutua pensioni di Torino pubblica sui giornali una lettera colla quale essi dichiarano di associarsi all'ordine del giorno votato dai soci di Perugia della Cassa pensioni; la lettera poi continua: « Se la Cassa fallisce allo scopo per cui fu istituita invogliando migliaia e migliaia di soci con promesse che non può mantenere, e cpuo rendere a tanti padri di famiglia che hanno diritto quanto hanno versato con sacrificio delle loro modeste risorse. Si adiscano pure i Tribunali competenti; prendano i suddetti signori l'iniziativa di riunire in nucleo i soci di Roma; tutti risponderemo all'appello quotandoci per le spese necessarie se occorrono, pur di vedere non più oltre manomessi i nostri legittimi interessi »

Fallières in Tunisia

Riviste, pranzi e brindisi

Tunisi, 19, sera.

Il presidente Fallières ha lasciato, alle 8,15 del mattino, la residenza generale, recandosi al palazzo del Bardo a visitare il Bey. La popolazione del quartiere ebraico, attraversato dal corteo, acclama calorosamente il Presidente della Repubblica, che fu salutato al suo arrivo al palazzo dai figli e dai ministri del Bey. Questi viene ad incontrarlo e lo conduce nella sala del trono, ove dopo qualche istante di conversazione, dice a Fallières che, considerandolo come un membro della sua famiglia, gli conferisce l'Ordine del Sangue. Il Bey presenta in seguito a Fallières i principi del sangue e gli alti dignitari; poscia il Presidente visita il Museo, contenente soprattutto delle antichità greche e cartaginesi.

Durante la conversazione il Bey ha espresso pure a Fallières il desiderio di rendergli la visita a Parigi l'anno prossimo. Egli resterebbe ufficialmente nella capitale per due giorni, ma prolungherebbe poi il suo soggiorno a Parigi a titolo privato.

Finita la visita e le presentazioni, il presidente Fallières, il Bey ed i Principi del sangue partono in vettura attraverso il quartiere arabo, per assistere alla rivista, che è passata nel campo di corsa di Kassar Said, a sei chilometri da Tunisi. Vi sono seimila uomini, ai quali se ne aggiungono altri 400 della guardia del Bey. I membri delle Confraternite religiose in numero di un migliaio sfilano davanti al Presidente, che conferisce un certo numero di decorazioni.

Lo spettacolo della rivista è estremamente pittoresco. I notabili indigeni cantano e mandano alte grida passando davanti alle tribune. Gli indigeni gettano in aria i turiboli ed i bruciaprofumi, che riprendono con straordinaria destrezza. Durante la rivista l'aviatore Bouvier passa sopra la tribuna ufficiale e getta dei fiori sulla spianata. Indi sfilano le truppe. Il tempo è bellissimo. Alle 11,30 il Presidente riaccompagna il Bey al Bardo, e dopo fa ritorno a Tunisi.

A mezzogiorno il presidente Fallières ha dato un pranzo di 95 coperti al palazzo della Residenza. Al *dessert* hanno brindato il Bey, il residente generale francese, Alapetite, e infine Fallières. Nel suo brindisi il Bey ha elogiato la prudenza e l'esperienza con la quale la Francia cerca di sviluppare economicamente e intellettualmente la Tunisia, e si è detto onorato di avere collaborato a questa opera di progresso.

Alapetite ha reso omaggio alla sincerità del Bey, e ha segnalato la conseguenze dell'azione francese in Tunisia. Fallières si è compiaciuto del leale concorso del Bey e dei suoi predecessori, che ha permesso alla Tunisia di incamminarsi con l'aiuto della Francia verso una prosperità sempre più feconda. Ha affermato che la politica del protettorato francese in Tunisia è stata sempre pacifica e civilizzatrice, e si è detto lieto di constatare che la comunanza di francesi e di indigeni sullo stesso breve suolo ha contribuito ad armonizzare le due diverse razze fra di loro.

Il presidente Fallières ha dedicato il pomeriggio ad una passeggiata nei dintorni di Tunisi, ed ha visitato un certo numero di stabilimenti. Ha visitato dapprima il Marsan, amenissima residenza estiva del Bey, situata a 8 chilometri da Tunisi, poi il piccolo villaggio arabo di Sidi bu Said, dal quale si gode un magnifico panorama sul mare, e quindi Cartagine. Il presidente Fallières si è molto interessato degli scavi, per la continuazione dei quali ha anche lasciato una somma.

Il presidente Fallières è quindi tornato a Tunisi, ove ha visitato varii stabilimenti industriali dell'Esposizione d'igiene.

Poscia il Bey ha offerto nel suo palazzo un banchetto in onore del presidente Fallières. Erano invitati i personaggi del seguito del Presidente e le autorità beycali. Il Bey ha pronunciato un brindisi, esprimendo il suo sentimento di lealismo riguardo alla Francia ed al suo Presidente.

Fallières ha risposto ringraziando il Bey ed esprimendo gli auguri per la sua prosperità e per quella della sua famiglia. La Musica ha suonato la Marsigliese e l'Inno beycale.

La divisione navale italiana partita da Biserta

Biserta, 19, mattino.

Stamane, alle 7, la divisione navale italiana, al comando del vice-ammiraglio Aubry, lasciò Biserta diretta ad Augusta.

I deputati ungheresi a Napoli

Napoli, 19, mattino.

Ieri sera i deputati ungheresi giunti nella nostra città, accompagnati dal console generale comm. Krebs e dal cancelliere cav. Gatta, assistettero allo spettacolo al San Carlo da alcuni palchi offerti dal sindaco. Stamane, per invito del municipio, gli illustri ospiti, accompagnati da alcuni assessori e dal console austro-ungarico, si sono recati a Pompei per visitare gli scavi.

A Pompei sarà offerto ai deputati una colazione. Domani i deputati faranno una visita ai Musei.

La rivoluzione albanese

Ricciotti Garibaldi ai rivoluzionari albanesi

Roma, 19, sera.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha ricevuto da Belgrado il seguente dispaccio: « La deputazione albanese qui giunta mi incarica di ringraziarvi per il vostro eroico, generoso contegno. La rivoluzione progredisce e si conta sull'aiuto garibaldino. — Per il Comitato: *Ivanay-bey* ».

Il generale Ricciotti ha risposto in questi termini: « Salutate per noi i valorosi albanesi; dite loro che tutto il popolo italiano ripete oggi meco il detto di mio padre « la causa albanese è causa italiana ». — *R. Garibaldi* ».

Consigli di umanità alla Porta

Vienna, 19, mattino.

Insieme ai suoi colleghi di Russia e d'Italia, anche il rappresentante dell'Austria a Costantinopoli, barone Muller, ha invitato la Porta, nel suo stesso interesse, a trattare con dolcezza gli albanesi.

Scontri tra turchi e bande greche e bulgare

Salonicco, 19, sera.

Nelle vicinanze di Palombari ha avuto luogo uno scontro tra un plotone di soldati turchi e una banda greca. Tre greci sono rimasti uccisi e un turco ferito.

Una banda bulgara, avendo passato la frontiera presso Kost Koumendi, è accorsa in aiuto ai turchi. Una parte dei bulgari è stata uccisa e il resto è fuggito.

Una seconda banda bulgara, sorpresa dai turchi mentre passava la frontiera presso Gjoklep, ha perduto due uomini. Un turco è rimasto gravemente ferito.

Due capi degli insorti messicani caduti in mani americane

New-York, 19, sera.

I due capi degli insorti Garcia e Medina, disertando Agua Pristo, sono caduti nelle mani degli americani. Il grosso della guarnigione insorta si è ritirata in buon ordine nelle montagne al sud di Agua Prieto, mancando di munizioni e di viveri, e gli americani, impedendo loro di vettovagliarsi di nuovo.

Un certo numero che occupava una posizione più esposta, si sono salvati sbandandosi e gettando i loro fucili.

La risposta del Governo messicano

Un dispaccio da Messico annuncia che il ministro degli esteri ha ricevuto delle proposte di armistizio, emananti probabilmente dal capo del Comitato rivoluzionario di Washington. La risposta inviata lascia intravedere che il Governo ha accolto favorevolmente questa proposta.

La risposta del Governo messicano alle proposte di armistizio degli insorti stipula alcune condizioni, alle quali si ha ragione di credere che non sarà fatta alcuna opposizione. Si pensa che la pace sarà conclusa e che non tarderà a trasformarsi in una pace permanente. Gli insorti esigerebbero, fra le altre condizioni, le dimissioni di Diaz, la nomina di Della Barra alla presidenza fino alle elezioni e l'immediata riforma della legge elettorali.

False notizie sulla salute del Papa

Roma, 19, notte.

Stamane si era improvvisamente sparsa la voce che Pio X era stato colpito da una delle consuete influenze e che l'indisposizione si presentava con caratteri allarmanti. Nulla di tutto ciò. Pio X sta bene e nell'ora stessa in cui tali voci circolavano riceveva il cardinale Vincenzo Vannutelli, che aveva col Pontefice un lunghissima udienza attorno a un'importante decisione del supremo tribunale della Segnatura apostolica, di cui l'eminente porporato è prefetto. Lo stesso cardinale Vannutelli, con la consueta cortesia, dava oggi alle richieste le più rassicuranti notizie sulla buona salute di Pio X. Il Papa ha poi oggi accordato anche numerose udienze, alle quali hanno partecipato personalità italiane e straniere.

Il vade-mecum del perfetto saccheggiatore

Parigi, 19, mattino.

Un dispaccio da Reims reca:

E' stato scoperto presso vari r

La città degli amori

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, aprile.

Passato vagabondi per una strada affollata dalla *Stadt*, guardando la gente che va e viene, la bella signore impellicciate, i cavalieri in cilindro, che le accompagnano, gli ufficiali lucidi e attillati, che sorridono alle altre belle dame imbellettate. A un tratto, tra la folla, v'incontrate con una piccola figura femminile, che va anch'essa vagabonda, lenta, fermandosi dinanzi ad ogni vetrina. E' una giovinetta di diciotto anni. Non è elegante, ma non è brutta. Vi sembra una delle mille signorine di magazzino che vanno in giro d'affari. La fissate senza scopo: ella vi sorride un attimo, muta, con uno strano baleno negli occhi e riprende tranquilla il suo cammino. Pensate ad una piccola avventura e la inseguite curiosi: ma la signorina continua indifferente la sua via e non vi dà risposta. Vi ostinate, la perseguitate insistenti per tutta una strada: ella si rifugia in un vicolo scuro, dove c'è poca gente, e si ferma lì a leggere pacientemente tutti i manifesti dei teatri, senza un piccolo segno che la riveli e vi incoraggi. Allora vi avvicinate e la salutate, di buon umore. La signorina vi guarda un po' sorpresa e vi risponde di nuovo, però non turbata, con un sorriso. Incalzate: le offrite subito una piccola avventura galante, un poco proibita, ma ella, sdegnata, lascia la lettura dei manifesti teatrali e fugge via, senza rispondervi. Siete invece più prudenti e discreti: le fate solo una piccola confessione romantica e ingenua, senza domandar troppo. La signorina sa capire, sorride ancora, vi dice un po' titubante: « Stasera non sono libera. Ci possiamo vedere domani. » Accettate il piccolo convegno. Il domani la signorina è subito vostra amica: vi passa la mano sotto il braccio, se lo permettete, e canterella felice. Vagabondate un poco, ridendo, fra un viale, un caffè e un cinematografo, poi vi rifugiate in uno degli infiniti locali, dove si va a nascondere le avventure segrete, l'amica vi segue docile, allegra, anzi più ribaltarsi, come un'amante, e la piccola storia d'amore è compiuta.

E' questa bella signorina della strada tutta viennese, con la sua anima strana che le fa accettare per via la conoscenza del primo venuto, ma le vieta di abbandonarsi subito a lui, una di quelle che ha creato per Vienna la fama di città dell'amore. E' la *grisette* viennese: una figura allegra e triste che compare da per tutto, dove c'è della gente che ha del denaro e cerca qualche accompagnatore galante. Va con chi la vuole e pure non è ancora una perduta. Se la si vede se anche esser fedele. S'attacca all'uomo che la prende sul sè, dopo il passatempo di una sera, e non lo lascia più per anni ed anni. Perchè con lui vive sempre meglio che nella sua solitudine. Con lui va qualche volta al mese a cenare nel ristorante, una volta la settimana a caffè, a sentire un po' di musica: poi, per farla comparire ben messa in pubblico, egli le compera ancora piccole cose eleganti, di poca spesa. Ed ella non domanda di più. Cerca solo un po' di gioia nella vita. Da sola, invece, la sua vita è terribilmente eguale e melanconica: cucire o ricamare tutto il giorno per un fiorino, dividere un letto con una compagna nella stanza fredda di una *Bettgeherin*, popolata di altre inquilire sconosciute, limitare i pasti quotidiani fra una tazza di caffè e latte a mezzogiorno e un po' di pane e burro a cena, ritirarsi presto la sera, per non pagare i venti centesimi al portinaio, tutti i giorni la stessa vita grigia, senza varietà, mentre sulle cantonate i manifesti a colori dei cinematografi e dei teatri annunciano la caccia all'elefante e le danze di una principessa indiana, o nei caffè, al *Prater*, le orchestrine suonano i *valzer* amorosi di Lehar o di Fall e nella sua anima c'è una nostalgia immensa di tutte queste piccole cose, un vago desiderio impaziente di ridere, di divertirsi, il vivere, perchè a Vienna bisogna ridere e divertirsi.

Ella non sa resistere e s'abbandona. Si dà la prima volta al piccolo impiegato o alla studente che l'ha accompagnata qualche domenica fra i baracconi del *Prater*, l'ha inebriata di birra e di parole e poi s'è lasciato cogliere dalla notte lì giù, nei grandi viali vuoti, dove non si accendono i lumi. Amava un poco: di un amore nè profondo, nè tragico — come si usa a Vienna, dove si coglie il bel momento che passa e lo si gode felici, senza preoccupazioni, senza pensare al domani. Un giorno l'uomo la lascia: ha pagato un po', ha goduto ed è soddisfatto. Ella piange qualche ora, ma un altro amico la consola. La famiglia, che vive lontana da Vienna non sa nulla. La signorina si diverte solo un po', va ancora al cinematografo, scherza contenta, indugia ancora qualche sera di domenica nei boschi del *Prater*, dove alla primavera gli alberi hanno un respiro languido e odoroso che dà vertigini: scende giù così, quasi senza pensarci, e un giorno all'improvviso si sente sola, più sola di prima e più triste, con qualche cosa di torbido nell'anima, e capisce atterrita di essersi perduta. Ma deve vivere e cerca altri uomini senza illudersi più e senza sapere ancora offrirsi, solo per pagarsi le giornate vuote, quando non può rifiutare o deve rinnovare qualche cosa del suo piccolo corredo distrutto.

Allora entra nell'esercito delle *Soldaten*, delle amanti clandestine, che i giovanotti allegri cercano di preferenza e che la Polizia perseguita senza pace. Vienna ne è piena. Le si vedono sfilare invariabilmente in certe vie, a certe ore fisse della giornata: nel tardo pomeriggio, quando c'è la passeggiata elegante, le vetrine s'illuminano di conto fiamme d'oro, le strade principali della *Stadt* si riempiono di signore e di ufficiali e si sentono anche più acutamente, in quella folla profumata e composta, in quelle luci dove le belle cose splendono, il fascino, l'eleganza, la ricchezza della grande città. Vengono sole, a piedi, dai quartieri più lontani e si avviano lente verso il centro, come trascinate verso la luce e la folla. Non hanno nulla nell'aspetto che le rivoli. Non sono le solite figure impudiche delle meretrici, dal grande arco inverosimile delle sopracciglia dipinte, dalle labbra sanguinanti sul pallore della cipria, che passano nel fruscio delle sete, in una scia di profumo acuto. Vanno mute, semplici, umili, nel loro lungo mantello che scopre a pena le scarpette basse coi fiocchi, senza eleganza. Ma si riconoscono subito. Sotto il grande cappello tondo i loro occhi vivi cercano, ridono, chiamano, promettono. Esse non aggrediscono e non importunano: sanno solo lasciarsi conquistare. Quando s'accorgono di essere inseguite scivolano silenziose in un vicolo scuro e scompaiono.

Là si raccolgono anche a mezzogiorno e alla sera, quando i grandi magazzini di mode si chiudono, molte signorine che cuciono nei laboratori e vanno a *far l'ultima ora*, per aggiungere qualche fiorino alle loro entrate quotidiane insufficienti. Sono gli angoli di Vienna che si frequentano sempre con fortuna per le piccole avventure senza pretese. Ci vagabondano giovanotti in cilindro, ufficiali e studenti, equivoche figure femminili che trattano i loro turpi mercati. Vi pullulano gli *Hôtels garnis* le strane case di confidenza che accolgono a mezzo ora i tre quarti delle coppie dei misteri amorosi di Vienna. Qui un *Portier* discreto, senza divisa, ma molto famigliare, veglia premuroso alla porta, saluta con ossequio i clienti, senza pretendere — come s'usa negli altri alberghi — che abbiano, dopo le dieci di sera, una valigia che dovrebbe provare la purità delle loro intenzioni, e firma per essi sul listino della Polizia, spacciandoli invariabilmente per commessi viaggiatori, dai nomi irti di consonanti, della Galizia o della Bucovina. La gente a coppie vi entra e n'esce tutto il giorno, ininterrottamente, come in un ufficio pubblico. E l'istituto, con tariffe americane, fa affari d'oro e non è mai vuoto. Un giorno a Budapest, in uno di questi *Hôtels* del libero amore, precipitò per decrepitezza la scala interna. Furono chiamati i pompieri per salvare i visitatori e, dinanzi alla folla che si era subito raccolta, si videro penzolare dalle finestre non meno di cinquanta coppie atterrite.

Era stato preso in piazza per un disgraziato incidente qualche segreto d'ufficio. Per conservarlo la gente per bene visita con più sicurezza i *Salons* di certe signore, che sanno offrire con molta discrezione qualche frutto proibito e nascondere dietro le loro portiere di velluto molti casi curiosi e irregolari di Vienna. Là v'è per i disoccupati una perfetta organizzazione dell'amore. *Madame* sa lusingare molte belle signore della piccola borghesia, un po' irrequiete, e molte signorine degli uffici e ne popola i suoi salottini insieme ai giovanotti allegri, che cercano le cose proibite. Poi, per garantirsi sempre una buona società, mantiene un'attiva corrispondenza con certe ditte strane, che hanno anch'esse un esercito di direttori, agenti, commessi viaggiatori e fornitori e pubblicano quotidianamente sui più grandi giornali d'Europa una lunga serie di avvisi, offrendo con ottime condizioni a belle signorine posti di istitutrice o di governante, di ballerina o di kellerina. A Vienna tutto questo cose sono nell'uso corrente. Ma non avvengono senza profitto di *Madame*. Vi sono *Baronen* autentici che rimunerano volentieri il capriccio di un'ora con due mila corone. Per questo i ritrovi del genere delle signore Felix, Sacha, Weiss e compagne entrano nella storia contemporanea di Vienna. L'Autorità li conosce molto bene, ma non ne solleva sempre le portiere di velluto, per non sorprendervi certi alti personaggi, che hanno confidato nel silenzio e nell'assoluta discrezione di *Madame*. Del resto anche i padroni di casa, che annoverano fra i loro inquilini questi *club* alquanto eccentrici e chiudono volentieri gli occhi per gli enormi profitti che ne hanno, non sono sempre gente della strada. .. Budapest e contano notoriamente fra di essi il Ministero del culto, molte signore dell'alta nobiltà e qualche professore di Università: a Vienna un accurato censimento darebbe risultati molto simili.

Ma la Polizia che veglia, e a Vienna è sempre ben informata sulle abitudini dei cittadini, si prende anche le sue rivincite. Non può turbare l'allegria di un cavaliere: insegue la sua piccola amica di un'ora. Una sera la coglie in un *Hôtel garni*, dove s'è rifugiata in un'ora di disperazione con uno sconosciuto, l'interroga, la dichiara in contravvenzione al regolamento dei costumi e la trascina al commissariato. Quando la signorina ne esce è già iscritta sul gran libro di Polizia ed ha ricevuto il suo passaporto ufficiale, lo *Discretionspasschein*, che la irreggimenta nell'esercito delle vagabonde. L'ordine pubblico e la morale sono rassicurati ed ella è precipitata giù sino al fondo. Si era abbandonata inconscia, ridendo, illuminando la sua povera vita grigia con piccole gioie, che le parevano immense: aveva offerto più tardi il suo amore sugli angoli delle strade, paurosa, cercando l'oscurità, senza confessare ancora neppure a sè stessa la sua rovina: e si è perduta. Adesso la gente può conoscerla, vederla, inseguirla. Ella è di tutti e pure è già fuori della società. Queste sono le silenziose tragedie cotidiane delle grandi città. Si cade per fame o per vertigine, senza grida, senza dolore, lentamente, giorno per giorno, senza potersi più salvare, come quando si sprofonda nel limo. Si è in fondo e il flutto mefitico ci passa sopra tranquillo senza scosse. I tentacoli di quell'enorme polipo mostruoso, che si chiama metropoli, ci hanno preso ed ucciso. Un fiorino al giorno, quando c'è lavoro. A Vienna, anche digiunando, non si può vivere con così poco. Vienna è una città fatta solo per i signori. La povera gente non ha una casa sua e non mangia. Le ragazze — sono migliaia — quando non sono brutte, vivono con il loro amore. La madre lo sa e non dice nulla: piega la testa rassegnata. I borghesi ridono e dicono contenti che Vienna è la città dell'amore. Altra gente pacifica organizza le società contro il vizio e il vagabondaggio, dove si fanno conferenze, si scrivono circolari firmati da alte personalità e si discute per la nomina del presidente. E le tragedie non vanno nel pubblico. Sono le cose cotidiane che non interessano. Un giorno una di queste disperate ragazze, che si era abbandonata ad un medico, gli domandò per compenso: « Dammi un rimedio che non mi faccia sentire la fame ».

Le *Discretionsmädel*! I forestieri le vanno a cercare nella *Kärntnerstrasse*, dove sono più dipinte, più provocanti e più esigenti: ma i viennesi sanno trovarle da per tutto. Ogni strada, ogni cantone, dove passa un po' di gente, ha le sue ronde fedeli: giorno e notte. Di rincrò si accontentano di sorridere, di chiamare muto con gli occhi mobili: la sera, dopo le dieci, quando le porte delle case si chiudono e la strada è solo più per gli adulti emancipati, si fanno arditamente audaci, chiamano a voce alta, inseguono, aggrediscono, vi infilano la mano sotto il braccio, come una dama per bene, ripetendovi fino all'esasperazione la solita frase di rito: *Buhl! Komm' mit! Ja!* Ce n'è di tutte le varietà. Molte, come si usa a Vienna, si acconciano ostentatamente da ragazzo oneste, speculando sull'incsauribile desiderio umano del frutto proibito, e vanno dignitose con un libro o un rotolo di musica sotto il braccio. Ma tedesche o ceche, rumene o magiare che siano vi sembrano tutte della stessa razza. Hanno il loro *Strizzi* che le protegge dai *Blitzen*, le truffe dei clienti, e vive in compenso delle loro reudite: sono le più sicure informatrici della Polizia e interrogano per conto suo gli amici del caso sui loro affari truffandoli intanto per conto proprio, quando è possibile: collaborano senza scrupoli a dilapidare le improvvise fortune sospette degli avventurieri che vengono a Vienna, dopo un buon colpo, ma alla fine, quando non c'è più nulla da godere, li denunciano inesorabilmente. Hanno un loro linguaggio segreto, che il profano non può comprendere, i loro segni convenzionali e certe superstizioni professionali. Come in tutte le altre corporazioni viennesi di mestiere, hanno anch'esse i loro *certelli*, che regolano in una tariffa ferrea, progressiva secondo i quartieri, gli onorari, bandiscono il krumiraggio ed eliminano, fin che possono, la concorrenza.

E' tutto un mondo a sè, nella società. Ha le porte sempre aperte per chi vi entra: sempre chiuse per chi ne vuole uscire. La signorina che vi è precipitata, dopo le prime concessioni nei vizi del *Prater*, le prime avventure nei *Salons* di *Madame* e negli *Hôtels garnis*, non l'abbandona più. Quando non sa più piangere ride. Impara anch'essa a vagabondare di qua e di là senza una meta, a bere *cognac* nei caffè, a fumare di notte sigarette per la strada, a ridere forte con i fiaccherai. La gente la guarda e l'insegue, come una volta, ma senza più scrupoli, e lo straniero che va vagabondo per le vie affollate della *Stadt*, vedendola così giovane ancora, audace e allegra, pensa che veramente Vienna è una gaia città dell'amore

Virginio Gayda

Tolstoi scolpito da suo figlio

Lo scultore Tolstoi, figlio del grande scrittore ieri scomparso, ha modellato un busto del padre: la nostra fotografia ci mostra, appunto, il volenteroso artefice tutto intento a far rivivere nella creta la cara sembianza paterna.

Il mistero d'una tragedia d'anime

Palermo, 19, notte.

Sulle cause, che avrebbero determinato la fosca tragedia di Castrogiovanni, per la quale l'autorità ha rinunziato all'autopsia dei cadaveri, non avendone riconosciuta la necessità, si hanno questi altri particolari.

Avvolto sempre nel mistero è il contegno che si rivolgono stampa ed opinione pubblica circa la premeditazione e la complicità nel misfatto da parte della moglie del prof. Bruno. Quello che si conosce, è che il farmacista omicida e suicida, appena quarantenne, di natura mitissima, timido e morigerato di costumi e di linguaggio, era caratterizzato da grande amore verso la moglie, tanto avvenente quanto leggera, e che l'idillio sognato dal prof. Bruno durò poco, perchè dopo pochi mesi, appena il dubbio incominciò a tormentare il suo cuore. Ciò dimostrano circa un centinaio di lettere anonime trovate in un fascio di un mobile nella stanza, dove si svolse la tragedia, contenenti impressionanti rivelazioni sulla povera morta.

La colpa ed il carattere della donna giustificano il convincimento che essa non abbia annullato al triste passo, convincimento avvalorato dalle considerazione che una madre non avrebbe permesso in nessun modo l'uccisione del figlio. Però il rassettamento scrupoloso di ogni cosa, giustificato dalla ragione dell'allontanamento da Castrogiovanni, adibito dalla signora alle serve, il fatto che le valigie siano restate vuote, così come le serve le lasciarono, il fatto, che tutto induce a credere, che la famiglia Bruno non abbia cenato la sera del delitto, e soprattutto l'ordine più perfetto che regnava nella camera da letto e nella toeletta della signora, la quale, oltre ad avere calze bianche, cosa insolita per lei, giaceva supina con il capo sui cuscini ed i capelli disciolti, rendono il mistero irresolubile. Impenetrabile, specialmente perchè le autorità stesse hanno creduto di rispettare quel mistero in cui è tutta una grande tragedia di anime.

Il delitto di un fanciullo

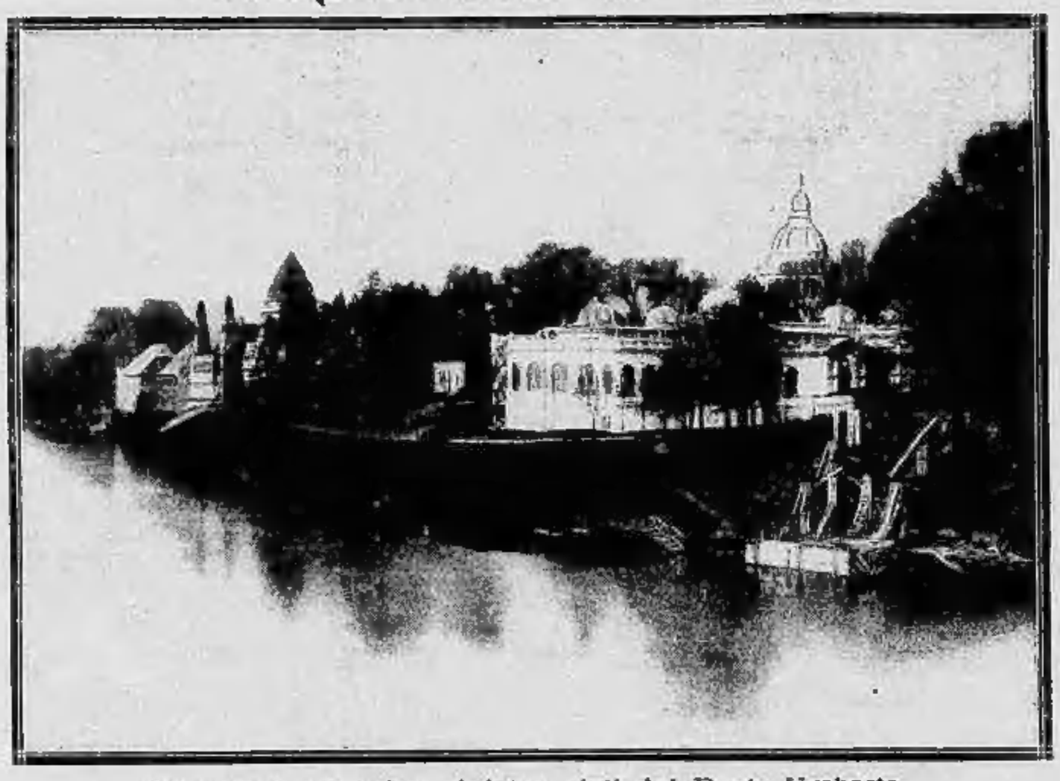
(Per telefono alla Stampa)

Roma, 19, notte.

Sotto la finestra della caserma di fanteria di via Fabio Massimo, oggi, quattro o cinque ragazzetti cenciosi, si affollavano per raccogliere il pane che loro gettava qualche soldato.

Venuti alle mani, uno di loro, Orlando Collalti, dodicenne, estratto un coltello, ha inferto un colpo a Giovanni Cencelli, pure dodicenne, il quale è caduto a terra come morto. Il Collalti a tutti gli altri ragazzi sono fuggiti rapidamente. Raccolto il ferito da alcuni soldati che si trovavano a passare, è trasportato all'ospedale, gli è stata riscontrata una profonda ferita al petto con lesione al cuore. Il feritore fu subito arrestato e condotto in Questura. Ha risposto all'interrogatorio tremando di paura e affermando di avere ferito il compagno per disgrazia.

L'Esposizione di Torino



Gli edifizi della riva sinistra visti dal Ponte Umberto

L'on. Murri e il salotto politico-religioso di miss Lund

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 19, notte.

(A.) — La notizia che l'on. Romolo Murri sta per unirsi in matrimonio con la signorina straniera che risiede da lungo tempo a Roma, e la quale è legata da sincera amicizia e devozione al deputato di Montegiorgio, sino da quando egli era sacerdote, benchè smentita dagli amici del battagliero ex abate, trova credito negli ambienti intellettuali che circondano la signorina in parola e che sono al corrente della simpatia personale e della comunione d'ideali che lega fra loro le due personalità, poichè la gentile e bellissima signorina di cui si parla, è una delle giovani menti più colte. Scandinava di origine è (così si afferma) delle migliori e più forti organizzatrici del movimento modernista in Italia. Eccovi, a titolo di cronaca, alcuni particolari su di lei. Ella è la signorina Lund, figlia del presidente del Richstag svedese, uomo politico di gran valore.

La profonda amicizia di lei per Murri, risale ad oltre sei anni or sono, allorquando il sacerdote cattolico incominciò a frequentare, più assiduamente di quello che fino allora aveva fatto, il circolo di studi religiosi, che la signorina aveva fondato e che si riuniva ogni mercoledì ed a cui intervenivano ecclesiastici e laici. Si dice anzi che a questo circolo, frequentato sino dal suo nascere da Antonio Fogazzaro, alludesse l'autore del « Santo » parlando delle « Catacombe » e dei « Cavalieri dello spirito »; soltanto che le riunioni non si tenevano in via della Vite come nell'opera appare, ma in via S. Luigi dei francesi, alla pensione Gallotti, ove la signorina Lund dimora durante la sua lunga permanenza a Roma. La più ampia libertà di discussione regnava e regna tutt'ora (poichè i mercoledì filosofico-religiosi della signorina Lund non hanno mai subito lunghi periodi d'interruzione in questi convegni, ove tanto i più arditi come Murri, attaccando liberamente i Dogmi fondamentali del cristianesimo, quanto i più moderati, volendo allontanare la critica demolitrice su di essi, trova tutti un campo libero e pratico per esplicare le loro idee.

La signorina Lund sostenne, a un certo momento, dati gli attacchi del Murri al cattolicismo, che era un dovere di sincerità per lui di spogliarsi degli abiti di sacerdote cattolico. Il Murri sosteneva invece che quest'atto eminentemente politico non conveniva o per i fini della sua propaganda non era opportuno. Le discussioni su questo tema divisero, per qualche tempo, in due campi i frequentatori del circolo intellettuale. Sembra che le argomentazioni della colta e gentile signorina finissero per vincere le ultime reluttanze del Murri, poichè egli, proprio in uno dei mercoledì suaccennati, annunciò la decisione presa di lasciar l'abito sacerdotale.

Alle riunioni della signorina Lund intervengono anche uomini notissimi nel mondo della diplomazia e degli studi, alte dame e signorine studiose. Sono fervide cooperatrici della signorina svedese, che proviene dal luteranesimo, le signorine Guazzaroni, Alfieri e Paolucci. Inutile dire che il matrimonio, se il matrimonio dovrà coronare questa passione ideale suscitata dall'ex sacerdote nel cuore della interessante straniera, non sopprimerà affatto la grande attività intellettuale della signorina Lund, la quale insieme a Romolo Murri continuerà la sua missione.

Il "capintesta,, della camorra

E' Luigi Fucci detto « 'o Gassusaro », primo accusato di associazione a delinquere nel processo Cuocolo.

Le indagini sull'ingente furto in una villa di Varese

Varese, 19, notte.

Oggi l'autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri tornarono alla villa del conte Prior per continuare le indagini sopra ogni traccia qualche indizio che possa portare alla scoperta degli autori dell'ingentissimo furto. Da una più minuta indagine fu assodato anche la scomparsa di alcuni quadri di valore, e tra gli altri una pregevolissima madonna del Boltraffio, di rilevante valore. Si è pure assodato che il conte Prior possedeva anche numerosi manoscritti che conservava in bauletti appositamente fatti costruire. Parecchi bauletti e cofanetti furono trovati vuoti. Persone che frequentavano la villa quando era ancora in vita la duchessa Litta, assicurano che molte sono le miniature ed i quadri di rilevante valore che mancano. Infatti sono state trovate le cornici vuote per terra. Si è pure trovato l'astuccio vuoto che conteneva la magnifica collana di brillanti. Consta inoltre che il conte Prior, prima di partire nello scorso dicembre per Parigi, raccolse tutte le miniature ed i quadri di valore, e si crede anche la preziosa collana, in unica sala, e mentre al custode consegnava le chiavi dei numerosi appartamenti della sontuosa villa tutte in fascio, quelle della sala contenente i valori le uni assieme con apposito sigillo, cosicchè non era possibile servirsi di dette chiavi senza infrangere il sigillo. Delle chiavi sono state dal custode consegnate intatte all'autorità.

Il conte Prior ieri sera, appena ricevuto il telegramma dell'ing. Cravenna che gli dava la notizia dell'ingente furto patito, subito telegrafava all'amico dottor Luigi Foscarini, invitandolo a fare il rilievo del furto. Il Foscarini, dopo aver avuto un colloquio col vice-commissario di pubblica sicurezza, rispose al conte Prior che era necessaria la sua presenza, o che mandasse la nota completa dei valori che egli teneva in casa. Finora il conte Prior non ha mandato la nota, ma si spera che nella notte possa arrivare.

Le indagini dei carabinieri sembra diano buoni risultati, poichè pare siano già sulle traccie di due dei ladri.

— Due altri audacissimi furti sono stati consumati ieri in pieno giorno nella nostra città. Uno in via Cavour in danno del signor Zanzi, al quale i ladri rubarono oggetti d'oro e di valore, e denaro per una somma non ancora precisata. Dei ladri finora nessuna traccia.

Giovinetta felice

Vi sono tante donne, tante giovanette, infelici che soffrono, noi crediamo quindi far bene mettendo sotto i loro occhi l'esempio di una giovanetta che ha posto fine alle sue sofferenze grazie alle Pillole Pink. Questa giovanetta che ci manda il suo ritratto ringraziandoci della sua guarigione, ci scrive nello stesso tempo quanto segue:

« Credo sia mio dovere di ringraziarvi per la bella guarigione che ho ottenuto grazie alle vostre buone Pillole Pink e di autorizzarvi a rendere pubblica questa guarigione. Già da qualche tempo ero malandata, affetta da una profonda anemia che mi distruggeva. Deperivo ogni giorno e tutti mi dicevano che avevo cattiva cera. Non mangiavo quasi più ed ero talmente debole e pallida che mi pareva di non avere più sangue. Ero assai triste e soffrivo sempre avevo delle idee nere. Avevo preso dei fortificanti e molti rimedi. I miei parenti avevano speso molto danaro, ma il mio male non si era affatto migliorato. Finalmente mi fu consigliato di prendere le vostre Pillole Pink e posso dire che esse mi hanno fatto subito bene. Ho continuato la cura e sono guarita.

Agnese Staiani ».

A questa lettera, il signor Giuseppe Staiani, padre della giovanetta, aveva aggiunto queste parole:

« Io sottoscritto, padre della signorina Agnese Staiani, dopo avervi ringraziato per le Pillole Pink che mi avete fornite e che hanno salvata mia figlia dalla morte vi autorizzo e prego di pubblicare il certificato qui sopra.

Giuseppe Staiani.

Via Cataldo Nitti, Palazzo Grosso, N. 58, Taranto ».

Non spendete le vostre economie per guarirvi comperando rimedi che non hanno dato le loro prove, e prendete le Pillole Pink le quali da venti anni vi segnalano ogni giorno guarigioni sempre nuove.

Le Pillole Pink possono sembrar care se si considera il loro prezzo. Esse sono a buon mercato, quando si pensa che guariscono presto, fanno cessare le vostre sofferenze, e vi permettono di lavorare.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie od al deposito A. Merendi & C., via Arioste, Milano. L. 3 50 la scatola, I. 18, le sei scatole, franco.

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialità di Distrese Ottiche
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 15. Telef. 33-66. 13867

"STADIUM"
Sedie pieghevoli da utilizzare, un bisogno per l'Italia e rivolgersi Ristoro Fiorina, unico concessionario. 14767
Torino - Via PIETRO MICCA, 22 - Torino

TOSSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

La Stitichezza abituale
secondo il giudizio delle migliori celebrità mediche si cura in modo portentoso colla
Bognanco S. Lorenzo
Bevuta a digiuno fredda e durante i pasti è molto digeribile. E' dissetante per eccellenza.
Proprietaria Sorgenti, via Pietro Micca, 22, Torino. 12204

Vi sono pastiglie e pastiglie
Una grande differenza esiste fra le pastiglie del commercio, che portano il nome di VICHY e le PASTIGLIE VICHY-ETAT. Le prime non sono altro che pastiglie di bicarbonato di soda, mentre le seconde sono fabbricate col sale di VICHY-ETAT, di cui esse contengono tutti gli elementi. Esigere sempre la marca VICHY-ETAT.
Depos. in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore Tonico ricostituente del sangue
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
Acqua minerale da tavola

SALSOMAGGIORE
Acque salso-jodo-bromiche-ferruginose, le uniche a 15.0 G.m. cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo perchè tutte molto inferiori di sorgente efficacia.

Cure Meravigliose
Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, gotta, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, mals di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.
Grand Hôtel Central Bagni
SALSOMAGGIORE
Hôtel di 1.o ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare per mezzo di un passaggio coperto. Preferito dalla più eletta società. Raccomandato per il completo comfort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'imparegiabile comodità di poter fare i bagni e tutte le cure in casa senza aumento di spesa sulla ordinaria tariffa dei Grandi Stabilimenti Balneari. Auto-Garage con officina meccanica. 12118-3
Ristorante di primo ordine.
Informazioni ed opuscoli a richiesta
Telegrammi: Central Salsomaggiore - Telef. Uff. 16

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Abbatemaggio medita un colpo di scena nel processo Cuocolo?

L'interrogatorio del "capintesta,, "'O Gassusaro,, e di altri due accusati di associazione a delinquere

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 19, sera.

Secondo le voci che circolano, pare che Abbatemaggio, impressionato dalle gravi obbiezioni elevate contro la sua delazione dagli interrogatori di tutti gli altri accusati, stia per fare un colpo di scena e dichiararsi colpevole di avere preso parte all'assassinio della Cutinelli. Sempre secondo tale voce che gli avvocati dicono circolare anche a Napoli il delatore dichiarerebbe in udienza che egli all'assassinio della Cutinelli prese parte come «palo» in via Toledo, mentre Gerrado Sorino e Peppa e' Curto compivano l'assassinio nella casa di via Nardones. Se questo colpo di scena si avverasse, ne verrebbe molto probabilmente, di conseguenza, il rinvio della causa.

Peraltro, lo stesso Abbatemaggio, richiesto se sia vero che durante i confronti farà nuove rivelazioni, rispose, sorridendo, di non poter dire nulla per ora. Il suo sorriso è però rivelatore, e forse ci assisterà davvero a qualche sorpresa. Certo che ormai sono attesi con grande interesse i confronti fra Abbatemaggio e gli altri accusati. Il cancelliere ha diffidato i primi testimoni a comparire per l'udienza del 9 maggio. E' sperabile che non vi sia bisogno di altri rinvii e che si possa rientrare nella linea del programma stabilita dal presidente, che farebbe terminare l'esaustione dei testimoni nell'udienza del 6 luglio.

Intorno ad una messa

Corre anche voce che a Napoli si siano recati nel negozio di quel tale Marino — dietro incarico del quale don Vittozzi dice di avere celebrato la Messa nella cappella familiare al cimitero di Poggio Reale il 6 giugno, alle 10 (data questa importantissima che fu invocata da don Vittozzi contro le asserzioni di Abbatemaggio, il quale affermava di avere invece visto don Vittozzi con Errigone in Galleria proprio in quell'ora) — il giornalista Durante. Il maresciallo Canezzano ed il capitano Fabbroni, i quali, qualificandosi come giornalisti tutti e tre, avrebbero costretto il Marino a firmare una dichiarazione nella quale esclude assolutamente di avere avuto qualsiasi rapporto con don Vittozzi e soprattutto che questi abbia avuto incarico da lui di celebrare la Messa il 6 giugno suddetto.

D'altra parte, da mie informazioni attinte qui, ho potuto assodare che il Durante fino alla sera di lunedì, 17 corrente, è rimasto sempre in Viterbo, fatto questo che viene ad avvalorare la smentita data giustamente a questa storiella messa in giro forse dalla difesa di don Vittozzi dal corrispondente del *Mattino*, il quale assicura che mai i carabinieri si presentarono al Marino, e neppure il Durante, ma semplicemente un amico cronista del giornale, il quale interrogò il suddetto signore, che ebbe a spiegare in modo assoluto di avere dato mai incarico a don Ciro Vittozzi di dire Messa per suo conto. In appoggio a questa smentita, l'attuale cronista si fece rilasciare una dichiarazione firmata dal Marino stesso. Questa dichiarazione il corrispondente del *Mattino* dice di *aver* in tasca, e dice pure che l'avrebbe anche già pubblicata, se il presidente della Corte d'Assise non le avesse fatto chiamare e non l'avesse pregato di non farlo.

L'interrogatorio di Fucci

L'udienza antimeridiana incomincia alle ore 10,15. Dopo le formalità d'uso il Raja cede la parola.

— Parlate pure — dice il presidente.

— Desidererei, eccellenza, lasciare il mio posto, che lascia il suo posto di cancelliere e va a sedere avanti al Cuocolo e al Gassusaro.

Avv. Lioy. — Può dire il Raja se l'espressione «Circolo dei Mezzacorona» in corso Cavour, laddove detto *Pinguino*?

Il Raja spiega che l'Esposito frequentava il «Circolo Bevilacqua» e che colui a scrivergli una lettera ingiuriosa avendo egli sperato una casa da giuoco.

Ad alcune domande dell'avv. Battaglia gli rivolge don Ciro afferma non essergli stati presentati nella stanza di Cuocolo il nipote di Cuocolo, Ferdinando Cuocolo e Giuseppe Manfredi qualificato per camorrista.

Si dice poi, dal delegato Catalano, che vi erano altre cose di noto camorrista, un noto bevitore. E' vero?

Risulta.

A domanda sempre del presidente, l'accusato dice di aver conosciuto Cuocolo.

Esplora — dice il presidente — il mare... allo Vomero vi avrebbe visto al *Caffè Fortuna*, con Cuocolo, e anche con Alfano.

Per carità, non parliamo del carrozziere Cuocolo, che precisamente viveva sfruttando donne! Era noto che percepiva 50 o 30 lire da una donna, che non nomino perchè è morta!

Il disprezzo per Abbatemaggio

Durante quello che ha detto sul vostro conto Abbatemaggio non è vero?

Non mi curo di Abbatemaggio. Per carità! E' un volgare calunniatore. Io lo guardo, e non mi fa né caldo, né freddo quello che dice quell'infelice.

Voi vi trovavate in via Nardones alla colazione che sarebbe avvenuta il 6 giugno con don Ciro Vittozzi e Enrico Alfano?

Falso! falso!

Erano stati presi altri fra gli accusati Enrico Alfano e Bello: grasso due sedie in tutto di razza equina. Ho conosciuto poi Lorenzo Francesco, Di Sarno Serafino, e di vista, De Marinis e Vittozzi.

Ad altra domanda, dice che Enrico Alfano è un giovane, che non ebbe mai a lagnarsi di lui, che a Napoli si chiama camorrista.

Presidente. — Avete detto di aver visto il giorno, al *Caffè Fortuna*, Alfano ed Abbatemaggio seduti, e Alfano leggeva il *Mattino*, in cui si narrava la tragedia Cuocolo.

E vero.

Ma sul *Mattino* non era possibile che si accennasse alla tragedia Cuocolo, accaduta la notte.

Io parlai del giuoco perchè è passatempo innocuo, e devo aggiungere, lo noto allo Abbatemaggio, che si ricorda di tutte le piccole date, così da poter dettare il romanzo *Le Mille e una notte*.

Alfano interrompe: — Signor presidente, Abbatemaggio sta insultando Desiderio.

Questi si volge verso Abbatemaggio e con aria sprezzante dice:

— Le inginerie di un Abbatemaggio non arrivano fino a me!

Abbatemaggio è redarguito dal presidente a tenere.

Abbatemaggio risponde: — Io lo compro io subito! Ho la mia anche pronta ai polsini di ferro nel loro interrogatorio! Essi reagiranno nel dibattimento, e lo vedremo!

— E perchè rispondeste così? — chiede il presidente.

— Fu la mia una risposta ironica.

— Vedremo dopo se la vostra risposta fosse veramente ironica. Intanto sappiate che il delegato Catalano e il brigadiere Testa dicono che voi sarreste stato nominato «capintesta» su proposta di Enrico Alfano....

— Non è vero! Io non conosco il delegato Catalano, nè il brigadiere Testa e sentiremo in udienza se mantenranno quanto dissero in periodo istruttorio.

— E degli accusati — continua il presidente — chi conoscevate?

— Conoscevo Di Sarno, Don Vittozzi, Enrico Alfano.

— Avete ammesso di essere stato al banchetto dei Bagnoli.

— Sissignore.

— E quanti eravate?

— Io ed «Errichetta».

— E come avete ammesso che eravate in più?

— Sì; vi era qualche altro.

— E quando fu tenuto questo banchetto?

— Non lo ricordo.

— Ma se lo avete detto che il banchetto fu tenuto il 26 maggio.

— Lo dissi Abbatemaggio. Del resto il 26 maggio era di sabato, ed io in quel giorno non potevo assolutamente lasciare il negozio.

Egli nega di avere conosciuto Rapi e che Alfano fosse un camorrista.

— Nel vostro interrogatorio — constata il presidente — diceste invece che Abbatemaggio era un camorrista.

Fucci — Dissi che era un giovanotto sensibile.

Il presidente legge gli interrogatori scritti di Fucci che sono diversi da ciò che egli ha detto questa mattina. Dopo la lettura degli interrogatori (sono le 12,30) l'udienza è rinviata alle ore 15.

L'Interrogatorio di Desiderio

Nell'udienza pomeridiana è stato interrogato Francesco Desiderio, anch'egli accusato di associazione a delinquere.

Il Desiderio dice subito essere falsa l'accusa mossagli da Abbatemaggio.

— Io — egli dice — ho sempre rispettato e rispettero fino alla morte l'arma benemerita dei carabinieri, ma detesto tre individui, che gettarono fango disgraziati della miseria, recidendo falsi testimoni e commettendo ogni sorta di ribalderie.

Desiderio pronunzia queste parole con grande enfasi, e passa poi a parlare degli arresti operati dai carabinieri e dei confronti avuti con Abbatemaggio. Si protesta innocente, e vuole con grande profusione pagine processuali che lo riguardano, rilevi le contraddizioni in cui sarebbe incorso l'accusatore.

Abbatemaggio e i cavalli

— Castelli — aggiunge Desiderio, accennando con aria di disprezzo Abbatemaggio — ha sempre detto il falso e quindi dopo che Enrico Alfano gli chiese parola del denaro.

Desiderio afferma subito che i confronti e le altre indagini per accertare se egli partecipò al banchetto dei Bagnoli riuscirono negativi, e non nonostante fu rinviato a giudizio per disturbare la quiete dei signori giurati, sofferendo ingiustamente sei mesi di carcere.

Di associazione a delinquere — egli dice — dove rimandare Abbatemaggio, che ha parlato a sproposito di otto mesi!

Infine Desiderio parla dei suoi guadagni, e dice come non fosse possibile che Abbatemaggio, ricompensando quattro soli cavalli, potesse aver avuto un reddito, e aggiunge, rivolgendosi ad Abbatemaggio, guardandolo con calma e

— Ora si presenta con abito di velluto e tutto profumato, e finanche con i guanti si presentò il primo giorno, nascondendo le mani che gli puzzavano di sterco. Egli non ha potuto nascondere il desiderio di lusso perchè non fu valente di cavalli, e se solo guardando si poteva dir cavallo se dire quanti anni ha, io vorrei andare alla forca!

E con queste parole Desiderio dichiara di aver finito.

Presidente. — Voi appartenente alla camorra?

Desiderio. — Nossignore.

Modestino Testa, il delegato Catalano e Cuocolo vi qualificano per camorrista...

— Io dimostrerò che hanno detto il falso!

Si dice poi, dal delegato Catalano, che vi erano altre cose di noto camorrista, un noto bevitore. E' vero?

Risulta.

A domanda sempre del presidente, l'accusato dice di aver conosciuto Cuocolo.

Esplora — dice il presidente — il mare... allo Vomero vi avrebbe visto al *Caffè Fortuna*, con Cuocolo, e anche con Alfano.

Per carità, non parliamo del carrozziere Cuocolo, che precisamente viveva sfruttando donne! Era noto che percepiva 50 o 30 lire da una donna, che non nomino perchè è morta!

Il disprezzo per Abbatemaggio

Durante quello che ha detto sul vostro conto Abbatemaggio non è vero?

Non mi curo di Abbatemaggio. Per carità! E' un volgare calunniatore. Io lo guardo, e non mi fa né caldo, né freddo quello che dice quell'infelice.

Voi vi trovavate in via Nardones alla colazione che sarebbe avvenuta il 6 giugno con don Ciro Vittozzi e Enrico Alfano?

Falso! falso!

Erano stati presi altri fra gli accusati Enrico Alfano e Bello: grasso due sedie in tutto di razza equina. Ho conosciuto poi Lorenzo Francesco, Di Sarno Serafino, e di vista, De Marinis e Vittozzi.

Ad altra domanda, dice che Enrico Alfano è un giovane, che mai

CRONACA CITTADINA

ALLA VIGILIA DEL GRANDE AVVENIMENTO

Attraverso l'Esposizione

L'ambiente

Nata come le sue sorelle nel cerchio arboreo del parco del Valentino, fra quella verde bellezza di ombra, fra quella umanità di olivi e scenica ricchezza di sfondi pittoreschi e poesia di acque specchianti che forse nessun altra grande città ha potuto offrire mai agli edifizi di un'esposizione, la mostra torinese del cinquantenario non ha potuto esser costretta in quei limiti consueti e si è espansa oltre i confini. Ha valicato il fiume, ha invaso la riva opposta, si è arrampicata sui fianchi della collina, si è estesa nelle bassure a monte della città; ha trasformato l'antico aspetto delle rive del Pó, ha suscitato su quelle pendici erbose una città nuova che ha mascherato l'antica, ha creato nuove linee, nuovi sfondi, nuove prospettive con la rapidità e lo sfarzo stupefacente di una trasformazione scenica. Le acque del fiume che da secoli specchiavano nel loro grembo umili rive erbose e pioppi e case e argini e macchie di salici, riflettono ora il candore uguale di massicce architetture: contro la parete della collina si erge alzata inopinatamente di cupole e campanili festosamente fioriti di ghirlande e di statue, si disegnano frontoni e gallerie e loggiati: le costruzioni effimere, per la mole, la freschezza e l'eleganza danno per la loro illusoria monumentalità il senso di una città vera, e quelle altre, le vecchie umili, disinvoltamente annerite case del vecchio borgo oltre Po, sembrano intruse, il povero sforzo di un villaggio cresciuto attorno alle solenni costruzioni di una metropoli abbandonata.

Come questa mostra internazionale delle industrie supera le precedenti per vastità così le vince per apparenza monumentale. Se l'aspetto grandioso e scenico è il carattere richiesto dagli edifizi transitori di una esposizione, la mostra torinese può rallegrarsi di averlo egregiamente raggiunto. Ma prima di considerare sotto l'aspetto estetico questo poderoso complesso di edifizi è dovere non dimenticare l'opera tecnica. Quando si pensi che l'area totale della mostra raggiunge un milione e duecentomila metri quadrati e che le aree coperte ne occupano trecentocinquantamila, l'opera dei tre ingegneri, il Fenoglio, il Molli e il Salvadori, che con pochissimi collaudatori e fra difficoltà non lievi per le ristrettezze e moltiplicate richieste di spazio allestirono i progetti e ne diressero l'esecuzione appare degna di ogni lode.

L'architettura

Ho letto che uno dei caratteri più originali e migliori di questa esposizione è l'unità organica dello stile architettonico «tanto più dopo le pazzesche stramberie *liberty* della mostra del 1902». Confondere lo stile moderno degli edifizi disegnati dal D'Aronco, allievo, se mai, di quella scuola viennese che si onora dei nomi di un Wagner e di un Olbrich, col cosidetto stile *liberty* e una di quelle cose che per quanto ripetute non riescono meno dolorose.

No; non c'è bisogno di buttare a terra la mostra del 1902 per rendere omaggio a questa. Gli edifizi della mostra d'arte decorativa del 1902 ne peccavano talora di bizzarria erano opera d'arte; anzi mostravano una genialità architettonica, che non se ne scelgono odierni abbiano. Comunque piuttosto che lo spaventoso stile stecchito che disonorò la mostra di Milano del 1906 meglio il ritorno agli stili storici, e certo nessuno di essi poteva sposarsi meglio col carattere dominante dell'edilizia torinese del barocco del seicento, non già perchè come alcuni mostrano di credere il piccolo Piemonte sia stato «senza o quasi anima d'arte» prima di quell'età, ma perchè i maggiori ricordi architettonici sono di quel tempo e perchè la libertà e l'opulenza di quella forma poteva più facilmente prestarsi alla creazione di edifizi che dovevano cercare nelle linee generali più che nei particolari decorativi la loro bellezza.

Dunque l'architettura dell'esposizione è omogenea e si ispira al seicento torinese. Ma conviene non esagerare: parecchi edifizi, come per esempio il Salone dei concerti e il Palazzo della Musica non hanno con quello stile che una parentela alquanto lontana; talora, come nella galleria della riva destra, pare che l'architetto più che al seicento si sia ispirato al secolo successivo. Non importa: un carattere dominante c'è e se ne gode il beneficio visivo: se qualche squilibrio ci sarà, sarà dovuto a chioschi privati, dei quali gli architetti della mostra non hanno colpa alcuna. Nè colpa hanno se, come purtroppo in tutte le esposizioni, questo infierire di chioschi ha fatto sì che taluni siano stati piantati dove era meglio non fossero, dinanzi a facciate che dovevano esser libere, contro macchie d'alberi che ne restano ingombre. I due maggiori errori di questo genere sono stati quelli di addossare al borgo medioevale un chiosco che ne sciupa il profilo caratteristico, e di mettere di contro al Castello ducale un gigantesco padiglione della Russia che lo schiaccia. Una mostra, tanto più quando è ospitata in una sede così armonica come è il parco del Valentino, deve evitare il pericolo di diventare un ripostiglio di edifizi: il Castello Medioevale che fu la fortuna dell'Esposizione del '84 e che mostrò come il Piemonte non sia stato «senza anima d'arte» anche prima del seicento, meritava qualche maggior riguardo.

Seicento e settecento, dunque: cupole, campanili, timpani spezzati ed accartocciati, mensoloni, balaustre, paraste, loggiati: gli elementi di quell'architettura libera, talora bizzarra, quasi sempre illogica, ma piena di movimento e di vita, vivace e fantasiosa. E forse l'appunto che si potrebbe fare a questo impiego di forme storiche è di mancare alquanto di fantasia e di vivacità di svolgimento, mentre per contro ha accentato nella fioritura decorativa di stucchi: ghirlande, fiorami, statue. Il gruppo degli edifizi delle rive destra più semplice di forme riesce il più armonico e degno, quello che meglio si inquadra tra il verde della collina e lo specchio delle acque.

Nel recinto

La marcia attraverso i cantieri di una esposizione ad una decina di giorni dall'apertura non è la cosa più agevola di questo mondo. Assiti e barriere, cumuli di sabbia e di sacchi di cemento, montagne di stucchi, pozzanghere e ghiaie arrestano ad ogni passo. Tra le candide pareti degli edifizi e le scure masse degli abeti valanghe di casse si ammonticchiano; sui binari sbuffano le locomotive e si allineano lunghe file di carrozzoni delle più varie fogge: un campionario di veicoli internazionali: sui binarietti che si internano nelle gallerie corrono i carretti; le grue ed i paranchi stridono innalzando casse e parti di macchine. E' la consueta attività che è di rito chiamare febbrile. Forse non è febbrile come in altri tempi.

Tremila operai e qualche centinaio di commissari, delegati, architetti si aggirano per questa città effimera e compongono un piccolo mondo internazionale: carpentieri francesi dalle monumentali brache di velluto e meccanici svizzeri e tedeschi, pittori e decoratori ungheresi, elettrotecnici inglesi, falegnami argentini e brasiliani. Una intemerata scoppiettante di gutturali germaniche si alza sopra una somfonia conversazione di due britannici che fumano l'indivisibile pipa: le bizzarrie agglutinative della lingua ungherese si mescolano a qualche commento spagnuolo. Un *gentleman* giapponese contempla impassibile dietro le grandi lenti dorate una cassa di vetri coscienziosamente frantumata dalle ferrovie. Poi visti sciamano le mogli, le figliuole, le amiche dei commissari, dei delegati, degli architetti: qualcheduna legge un romanzo sopra una panca all'ombra fresca delle frondi nuove, qualche vecchietta ricama: negli angoli tranquilli fiorisce indisturbato qualche idillio precoce.

Dall'ingresso al Salone dei concerti

L'ingresso principale fronteggia il corso Raffaello. Attorno alla bruna massa bronzea del monumento del Calandra è sorta una colonnata ad emiciclo che si profila con le sue semplici cornici sullo sfondo della collina violacea di boschi brulli. Sullo monsole dei pilastri stanno infisse antenne in attesa delle orifiamme: è un ingresso modesto, ma che ha il vantaggio di non opprimere il monumento e di non nasconderne lo scenario naturale.

A destra ed a sinistra dell'emiciclo si aprono due gallerie simmetriche dalle semplici testate. Prendiamo a sinistra e ci troviamo nella galleria dell'Elettricità.

E' una duplice galleria a leggere incastellature e capriate di ferro tutta chiara nella sua tinta verdina, sulla quale spiccano i tramezzi di stoffa verde cupo degli stalli a pianterreno e quelli rosso granata dei *boxes* della galleria superiore. Il primo riparto che si incontra non è destinato all'industria elettrica: è una sezione svizzera riserbata alle macchine, unica forma di produzione sotto la quale la Svizzera è intervenuta alla mostra. Il riparto è interamente allestito: macchine utensili, macchine tipografiche, mole, seghe, porte ripesano incappucciate nelle tele cerate sotto lo sguardo geloso degli ordinatori, fieri della loro sollecitudine.

E si passa al riparto dell'elettricità che è in via di ordinamento: dinamo, trasformatori, complessi elettrogenici sono sollevati a pezzi dalle gru e assisi sopra le fondazioni. La galleria superiore è già ordinata: lungo i tramezzi sono ordinate le opere delle scuole professionali e dei riformatori governativi. Sgusciando tra i veicoli e le cataste di ferro e di ghisa si esce dalla galleria e si penetra nel Palazzo delle Feste.

Non è necessario descriverlo. Sorge sul fianco del corso D'Azeglio e colla sua cupola schiacciata e la cupoletta quadrata si è offerto pel primo agli sguardi dei torinesi. Il suo barocco assai ambiguo si adorna di una pompa di ghirlande, di floroni, di volute, di statue: ne è anzi sovraccarico: eccesso di ornamentazione che si ripete nell'interno.

Il vasto salone dei concerti e delle feste è in forma di emiciclo. Un ordine di trenta colonne di finto marmo giallo sostiene nella parte curva la galleria: un fregio di figure affrontate che sostengono gli stemmi delle città italiane corre lungo la trabeazione sopra la quale si alza la cupola dipinta a finte nicchie fra ghirlande gialle su fondo verde. Nel lato piano si apre la cavea dell'orchestra e nell'architrave sovrastante è un fregio con scene di allegorie musicali, dipinte, come gli altri che adornano l'esterno e l'attigua sala della musica dal Premoli e dal Sobrile. Non direi che l'armonia sia interamente raggiunta: i vivacissimi colori del fregio contrastano stranamente con le tinte chiare dell'insieme e l'abbondanza degli stucchi appare eccessiva: per compenso pare che le qualità acustiche siano ottime, ed è la cosa più necessaria. Tre ampie gradinate occupano l'orchestra, e barocche e gradinate dividono la galleria. Un ampio corridoio gira attorno alla sala.

L'ultima sala della musica è quadrata ed è anch'essa circondata da un ampio corridoio: una galleria la sormonta. Casse di piani e di organi vi si ammonticchiano.

La Marina

Il vecchio edifizio dello Skating-rink che sorge di fronte, dopo aver ospitato l'ufficio tecnico, poi i pompieri, e dopo una passaggera destinazione agli Stati Uniti, ha finito per ospitare la mostra della marina da guerra. Qui il lavoro ferve davvero: squadre di abbronzati marinai lavorano con alacrità a mettere a punto la mostra che è già virtualmente in ordine. E sarà una mostra singolare perchè concepita con un criterio nuovo di sintesi illustrativa.

Gli ordinatori hanno pensato di dare una idea facilmente comprensibile dell'efficenza della nostra flotta, mostrandola nel suo complesso e nei suoi elementi. Nella grande galleria centrale sopra un lunghissimo tavolone, sopra uno specchio turchino di mare, è sparsa una schiera di minuscoli modelli di navi: è la nostra intera flotta di combattimento rappresentata dai piccoli scafi lunghi due palmi che riproducono tutte le navi: dai grandi *Dreadnoughts* ai piccoli incrociatori: ma di ognun tipo di nave v'è poi più oltre un modello in scala maggiore a illustrarne più chiaramente l'organismo.

Accanto a questa rappresentazione simbolica è una rappresentazione realistica: sono sette veri cannoni di acciaio; uno per ognuno dei calibri in uso sulle navi: da quello colossale di 305 a quello piccolo di 37. A rappresentare le altre parti di una corazzata, gli ordinatori hanno trasportato qui l'alloggio del comandante, la cucina e il forno della *Dante Alighieri*, l'infermeria del *San Giorgio*. Motori a scoppio, proiettori, modelli di bacini, fotografie completano l'illustrazione. L'Istituto idrografico, l'Accademia navale, la corderia di Castellammare, il baliopedio della Castagna, l'officina galvanoplastica hanno ciascuno la loro mostra.

L'albergo del Touring

A ridosso della marina è sorto un grande edifizio dal tetto a falde inclinate e smussante: è l'albergo alpino che il Touring Club Italiano propone come modello e che mostra fin d'ora nella sua struttura una ispirazione alle costruzioni alpine svizzere e germaniche che tanto meglio delle nostre si inquadrano nelle linee del paesaggio alpestre senza deturparlo. L'albergo ha due piani e sarà completamente arredato per mezzo di un concorso fra le ditte nazionali.

Nella aiuole attigue altri padiglioni sono sorti. E' prima quello del Ministero delle poste e telegrafi, quello del Comitato, mentre nel vicino viale dei tigli si disegna la tettoia destinata alle mostre temporarie. Ma questo passato in rapida rassegna non è che il primo gruppo di edifizi ed il minore. La vastità della mostra è tale che conviene dividere in tappe il percorso.

E. T.

Il programma d'inaugurazione

La data d'inaugurazione dell'Esposizione è definitivamente fissata per il giorno di sabato, 29.

Già la città comincia fin d'ora ad imbandierarsi a festa nei punti che il corteo reale percorrerà per recarsi alla cerimonia.

Sua Maestà il Re uscirà dal Palazzo Reale poco prima delle ore 10 e, traversando la piazza Castello, percorrerà via Po, piazza Vittorio Emanuele e corso Cairoli, fino all'incrocio del corso Vittorio Emanuele II, dove è l'ingresso dell'Esposizione. Nel palazzo delle feste, cioè nel grande salone dei concerti, si troveranno riunite le alte cariche dello Stato, le Autorità e le rappresentanze ufficiali per la cerimonia. Pronunceranno i discorsi il senatore Frola, presidente del Comitato generale, il senatore Villa, presidente della Commissione esecutiva, l'onorevole Nitti, il sindaco di Torino ed il sindaco di Roma.

Sua Maestà il Re dal palazzo delle feste uscirà sul viale detto dei Sospiri, e, traversando il ponte, si recherà al piazzale, sotto le Cascate monumentali, a piè della statua della Patria, dove le Commissioni estere gli presenteranno i loro omaggi.

Molto probabilmente il Re scenderà sul canotto a vapore e percorrerà un tratto del fiume, costeggiando l'una e l'altra riva per vedere l'effetto architettonico degli imponenti edifici, quindi risalirà in carrozza sul ponte Umberto I.

A mezzogiorno quindi la inaugurazione ufficiale dell'Esposizione sarà compiuta, ed il pubblico avrà libero ingresso, mentre durante la cerimonia soltanto gli espositori e gli azionisti potranno entrare nel Parco.

Dal giorno di sabato, 29, senza alcuna interruzione, l'Esposizione rimarrà aperta dalle ore 10 alle 18 quotidianamente.

Nel pomeriggio del giorno inaugurale il Re tornerà alle ore 15 al salone dei Concerti, per assistere alla Cantata che il maestro Bolzoni, direttore del nostro Liceo musicale, ha espressamente composta su versi di E. A. Berta.

Non è improbabile che Sua Maestà profitti della circostanza per visitare alcune delle gallerie.

Alla sera, al teatro Regio, vi sarà il grandioso spettacolo di gala, alla presenza dei Sovrani, dei Principi, delle alte cariche dello Stato e dei rappresentanti ufficiali, offerto dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione. Si darà il *Falstaff*, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin.

Domenica, 30 aprile, alle ore 12, il Municipio offrirà al Circolo degli Artisti un banchetto al Corpo diplomatico ed alle rappresentanze.

Nello stesso giorno, alle ore 16, si farà quindi l'inaugurazione dello *Stadium*, ed alla cerimonia interverrà pure Sua Maestà il Re. A sera vi sarà un pranzo a Corte, e quindi il gran ballo offerto dal sindaco nel magnifico salone della «Filarmonica».

Si sa inoltre che la sera del 1.o maggio, alle ore 10, la Commissione esecutiva darà un banchetto in onore delle rappresentanze e dei Commissari esteri, e che, alle ore 12 del 2 maggio, sarà offerta una colazione d'onore ai giornalisti.

Nel medesimo giorno, alle ore 17, Sua Maestà il Re riceverà al Palazzo Reale le autorità, secondo le consuetudini d'etichetta, e, alle ore 22, interverrà molto probabilmente al gran ballo allestito nelle sale del Circolo degli Artisti.

Questo nelle sue grandi linee il programma per le feste d'inaugurazione dell'Esposizione.

I Sovrani giungeranno a Torino, in forma ufficiale, il giorno 28, alla vigilia, cioè, della cerimonia.

Al Palazzo Reale si stanno già ultimando i lavori negli appartamenti che i Sovrani occuperanno nel breve periodo della loro permanenza.

Il Re, che si recherà poi nuovamente a Roma, trascorrerà la stagione estiva a Racconigi, di dove egli conta di fare frequenti gite a Torino, per visitare con maggiore comodità l'Esposizione.

Un saluto della Boemia all'Italia

Ieri sera nella sala Vincenzo Troya convenne un elettissimo uditorio per ricevere un saluto che con squisito pensiero il podestà di Praga e gli studiosi del Regno di Boemia hanno inviato alla città di Torino, per mezzo del dottor Nicola D'Alfonso. Fra la sylonate notabilità intervenute notiamo il senatore Foà, il senatore D'Ovidio, direttore del Regio Politecnico, alcuni presidi delle diverse Facoltà, l'on. Panià, l'assessore cav. Coen, rappresentante il sindaco ammalato; i presidenti delle Associazioni universitarie e delle Società ginnastiche, parecchi direttori di scuole femminili e professoresse...

Il dottor D'Alfonso, accolto da un vivo applauso, ha porto il saluto dei buoni alla città di Torino, nell'occasione delle feste dell'Italia risorta. Indi, con una sintesi felicissima, ha mostrato l'animo nobilissimo del popolo ceco attraverso la sua storia gloriosa. E della civiltà di questo popolo l'oratore ha tratteggiato brevemente, ma efficacemente tutte le diverse manifestazioni.

Bellissime e numerose proiezioni hanno fatto ammirare al pubblico meravigliosi panorami della Selva Boema, dei Monti Giganti, ed i principali e superbi edifici e monumenti della città di Praga.

L'oratore ha concluso poi l'interessante e simpatica conferenza con l'inviare gli italiani a volgere gli sguardi e i passi alle poco viste rive della Moldava, dove una nuova civiltà, la natura stessa della Boemia ed i casi dei suoi popoli, desteranno in loro nuovi concetti e nuove aspirazioni.

Il dottor D'Alfonso fu vivamente applaudito e complimentato, al termine del suo dire, da tutte le notabilità presenti.

Per l'Esposizione del 191

279.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 8,765,00

Alleanza Cooperativa Torinese, L. 2000 — Voli conte Luigi, 500 — Museo Umberto, 200 — Lari Mario 100 — L. C., 100 — Oreggia Angiolina, 100 — Quarenta Lucia (Pasticceria), 100 — Midano Ernestina ved. Ramognini, 100 — Drago Alfredo, 100 — Vollietti Carolina, 100 — Romero Angiolina, 100 — Bellini dottor Giulio, 100 — Bellini-Mazzucchelli Arsenia, 100 — Maggi cav. uff. Annibale, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Righi nobile Giuseppina, 100 — Sapone Giovanna, 100 — Porrone avv. Carlo, 100 — Vercasone vicente Alessandro, 100 — Giuliana avv. Carlo, 100 — Gandini Marco (studente), 100 — Colombo prof. cav. Beniamino, 100 — Colombo Debenedetti Osorina, 100 — Colombo cav. Carlo (sostituto procuratore generale del Re), 100 — Imberti G. B. fu Bartolomeo (Rassegni), 100 — Balestra Luigi, 100 — Romano Giuseppe, 100 — Genero Bartolomeo, 100 — Gerdino Fratelli, 1100 — Debenedetti Camillo, 300 — Fea di Bruno Casimiro, 300 — M. C. N., 200 — Bollea Pietro, 200 — Chiavazza Andrea, 200 — Mercandino Giacomo, 100 — Rosenado Savina, 100 — D. S., 100 — Magone Caterina, 100 — Di Capua Eva, 100 — Pimonti dottor Cesare, 100 — Mosso Luigi, 100 — Fabbri Bertina, 100 — Martini dottor Luigi, 100 — Ruspa dottor Giovanni, 100 — Luciano Serafina ved. Bogetti, 100 — Bona a. Perrero Raymond Margherita, 100 — Lariano Fedele (parrucchiere), 100 — Musso dottor Luigi, 100 — Nasi ing. Ferdinando, 100 — Testa avv. Ippolito, 100 — Chicco dottor Giuseppe (Vermouth, Salizzo, 100 — Falchi Roberto, 100 — Consolli Cesare 100 — Consolli Bruno Giuseppina, 100 — Treves Giuseppe David, 100 — Treves Levi Amelia, 100 —

Totale L. 8,774,500

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Roma, Società Bancaria Italiana, Cassa di Risparmio di Torino, «Gazzetta del Popolo», Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, ed alla Cassa della Commissione Esecutiva, via Pó, 2.

Adunanza dei soci di Genova della Cassa Pensioni

Da Genova ci si comunica:

«I soci di Genova della C. M. per le pensioni di Torino, convenuti in numerosa assemblea il 17 aprile 1911 e rappresentanti oltre quattromila soci; ritenuto fallito lo scopo della Società, non potendo la stessa elargire pensioni a qualcosa che a pensioni assomigli; considerato che, in tali condizioni, il continuare i pagamenti costituisce un inutile sacrificio e spreco di denaro; visto l'attuale stato d'anarchia della istituzione; affermano il proprio diritto al recesso con tutta la quota parte, pro tempo e rata loro spettante sul patrimonio sociale; reclamano la immediata sospensione dei pagamenti mensili fermi tutti i diritti dei soci attualmente inscritti».

Il problema del rincaro viveri

Convocati dalla Camera federale degli impiegati si riuniranno questa sera, giovedì, presso l'Associazione generale impiegati civili, tutti i Consigli direttivi delle organizzazioni economiche, i rappresentanti dei partiti politici democratici ed i delegati della Camera del lavoro.

Scopo della riunione è quello di protestare contro l'inerzia dell'Amministrazione comunale verso il problema del rincaro dei viveri e delle pigioni e reclamare solleciti provvedimenti al riguardo.

Sono pure stati invitati i consiglieri comunali della minoranza.

Ancora delle gare internazionali aeronautiche

A proposito di un comunicato secondo il quale la Commissione Esecutiva dell'Esposizione avrebbe deliberato di rimandare alla gara di palloni aerei di cui sono indette con L. 50,000 di premi, la Sezione Torinese della Società Aeronautica Italiana, nel concorso della quale le gare avrebbero dovuto aver luogo, ci scrive pregandoci di voler far notare come essa, principale interessata alla riuscita che si vorrebbe annullare, non solo è completamente ignara della decisione, ma ha continuato la sua propaganda per ottenere iscrizioni alle gare di Torino, tanto che ne sono già pervenute in buon numero da Francoforte, Weimar, Berlino, ecc.

La lettera conclude affermando che per queste gare indette dalla Commissione Esecutiva dell'Esposizione, la Sezione Torinese della S. A. I. lavora perfettamente pronta ad assumerne tutta l'organizzazione tecnica sia pure a brevissima scadenza.

Le biciclette al Palazzo delle Poste

Riceviamo da qualche giorno numerose lettere di reclamo e di protesta contro una grande deficienza del nuovo palazzo delle Poste: la mancanza d'un qualsiasi luogo di deposito provvisorio per le biciclette. Le lettere pervenute — oltre ai far notare gli svantaggi e gli incomodi che tale deficienza arreca ai ciclisti numerosissimi tratti dai loro affari agli uffici della Posta — mettono in rilievo un ordine dell'Amministrazione, che impedisce di introdurre le biciclette nell'interno del palazzo.

Così chi giunge colà in bicicletta, è costretto o a ritornarsene indietro o a lasciare la macchina in istrada, nella speranza che i ladri non la facciano oggetto della loro speciale attenzione.

Giriamo questa protesta alla direzione delle Poste di Torino, perchè voglia di prendere gli opportuni provvedimenti.

Il "Talpone" dell'Istituto tecnico

Talpone, come gli antichi studenti ricorderanno, era il bidello-tipo, una specie di istituzione per l'Ateneo di via Pó. Dal giovanni egli era considerato come un padre, al quale bisognava chiedere consiglio in qualunque contingenza della vita universitaria, e come un porta-fortuna... in epoca d'esami.

Anche l'Istituto tecnico ha il suo *Talpone*: Giacomo Bogetti, il capo-bidello, che da cinquant'anni presta servizio nell'istituto.

Ieri, compiendosi appunto le nozze d'oro del capo-bidello coll'Istituto, gli studenti gli improvvisarono una festicciuola, che riuscì simpatica e commovente, e fu per il vecchio bidello il miglior compenso al suo modesto ed assiduo lavoro.

Nuovo Preside

Il ministro dell'istruzione pubblica, su proposta unanime della Commissione di vigilanza del R. Istituto di magistero per l'educazione fisica in Torino, ha nominato il professore di ginnastica teorica dottor Giuseppe Monti, preside dell'istituto stesso.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il senatore Camerana ed è partito per la capitale l'on. Grosso-Campana. Per Cuneo è partito l'on. Galimberti.

"Haschisch" al Politeama Chiarella

Domani sera, venerdì, al Politeama Chiarella ha luogo la prima rappresentazione della novissima operetta «Haschisch» di Raffaele Delli Ponti e di Elsa Gregori, su libretto di un collega giornalista valoroso e arguto: Alberto Colantuoni.

L'attesa per questo lavoro è vivissima, ed è facile arguire che il Politeama Chiarella sarà domani sera affollatissimo.

Borsaiuolo che sbaglia il colpo

La signora Vittoria Rosazza vedova Pesce passava in via Assietta diretta alla sua abitazione in via Magenta, quando fu avvicinata da un giovane vestito da operaio, che le strappò di mano, con rapida mossa, la borsetta e si diede quindi alla fuga. La signora, sorpassato il primo istante di sgomento e di sorpresa, chiamò al soccorso, destando l'attenzione d'un signore che passava di là. Quest'ultimo, che era il signor Roberto Rugger, segretario del Consolato svizzero, si pose senz'altro ad inseguire il borsaiuolo, il quale riparò nel portone n. 18 di via Montevecchio.

Senza perdersi d'animo, il signor Rugger lo inseguì anche là e lo affrontò coraggiosamente, arrestandolo.

Molte altre persone frattanto erano accorse; e una di queste aveva raccolto da terra la borsetta, che il ladro aveva lasciato cadere nella fuga.

La signora così potè subito rientrare in possesso della propria borsetta, che conteneva trenta lire.

Il ladro fu affidato a due guardie municipali, che lo accompagnarono in Questura, dove venne trattenuto in arresto. Egli è certo Carlo Mulatti, d'anni 17, fabbro, abitante in via Roma n. 23.

Lo stato di servizio di un truffatore

Lo scrivano disoccupato Mario Bortolan, da Mondovì, d'anni 19, senza fissa dimora, venne ieri arrestato dagli agenti della squadra mobile quale autore di parecchie truffe. Fra l'altro, egli fu riconosciuto colpevole di tre truffe truffe ai danni di Lidio Trombetta, corriere di Mondovì, e del compagno di lui Antonio Garelli, nonchè del corriere di Fossano, Raimondo Conti.

Ecco come egli combinava le truffe. Ordinava della merce a Ditte di Torino, dicendosi inviato da negozianti di Mondovì e Fossano, che egli conosceva; la faceva spedire ai corrieri summenzionati, e da questi se la faceva poi riconsegnare con un pretesto qualsiasi, impegnandola quindi al monte di Pietà.

Terzetto di pregiudicati

Gli agenti della squadra mobile arrestarono tre pregiudicati che furono trovati in possesso di una quarantina di travi da carpentiere, che trainavano in un carretto a mano.

Non fu ancora potuto stabilire in danno di chi sia stato commesso il furto. Le travi sequestrate sono visibili in Questura.

Un operaio ucciso da un albero

Il carpentiere Antonio Albera, d'anni 47, lavorava nella galleria dei Grandi alla Esposizione, arrampicato sopra una scala mobile di legno alta 8 metri dal suolo.

All'improvviso la scala si spezzò, e l'infelice precipitò a terra producendosi la frattura di due costole. Egli fu subito trasportato al San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Giuocando alle bocce

Il calzolaio Giuseppe Boccardello, d'anni 35, da Peretto, giuocando alle bocce, scivolò e cadde, fratturandosi la gamba sinistra. Fu trasportato al nostro Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Guarirà in 60 giorni.

La straziante fine d'una sarta bruciata viva!

In via Principe Amedeo n. 41 aveva la sua abitazione la sarta Ferdinanda Mosca, maritata Occhiena, di anni 45. Essa viveva colà col proprio marito, e rimaneva sola in casa per lunghe ore, durante la giornata, essendo il marito occupato per il suo lavoro da calzolaio, in un altro ambiente dello stesso edificio. Verso sera, essa si era accinta a stirare alcuni oggetti di biancheria ed aveva acceso del carbone in un «ferro a macchina» che teneva sul balcone.

Perchè il fuoco divampasse più rapidamente e la fiamma ne sprizzasse più viva, la buona donna si appressò al fornellino e si diede a soffiare sul carbone con forza. Una moltitudine di scintille balzò allora nell'aria e piovve, come una cascata d'oro, attorno alla sarta, avvolgendola tutta. Ella non si allarmò di questo, credendo che le scintille non fossero pericolose, e quasi sorrise di quella pioggia di fuoco che la investiva con tanta violenza.

Ma accadde che, per il vento che spirava in quell'istante, qualche scintilla più nutrita si appiccasse al grembiale della sciagurata, il quale si accese alla estremità. Atterrita, la donna si diede ad agitare con forza il grembiale, nell'intento di estinguere l'incendio; ma non vi riuscì. Anzi, quel movimento diede maggior esca alle fiamme, che in pochi secondi cinsero l'infelice stringendola in mille cerchi di fuoco. Essa si gettò a terra, lanciando orribili grida di spavento, e dibattendosi in una pazza lotta furibonda contro il fuoco rivoltatore.

Ma a nulla valsero i suoi sforzi. Dopo pochi minuti essa ardeva tutta: l'incendio la divorava in una tragica, fantastica ridda di fiamme. Le persone, che assistettero dalle finestre di faccia, a quella scena d'orrore, diedero l'allarme nel vicinato, e molti inquilini accorsero in aiuto della disgraziata. Accorse anche, trafelato, ansante, tremante nello sgomento indicibile, il marito, il povero calzolaio Pietro Occhiena, che si gettò sulle fiamme che straziavano la moglie, cercando di domarle con le mani, di soffocarle calpestandole, schiacciandole col peso di tutto il suo corpo. Ma nessun risultato egli ottenne: non riuscì che a bruciarsi le mani... La donna ormai era a metà carbonizzata! Le sue grida, che prima echeggiavano acutissime e lacerravano l'aria in un crescendo angoscioso, ora si andavano affievolendo....

Il marito si gettò sul pavimento, pazzo di dolore e giungendo le mani coperte di piaghe supplicò gli astanti che gli salvassero la consorte. E tutti i presenti, raddoppiando i loro sforzi, riuscirono con molte secchie d'acqua a spegnere l'incendio che aveva investito la donna.

Ma era tardi! La sciagurata, già quasi completamente carbonizzata, era agonizzante! Il corpo, così crudelmente straziato dal fuoco, venne trasportato nell'interno dell'alloggio, dove il dott. Segre del Municipio lo visitò. Il medico giudicò purtroppo imminente e inevitabile la catastrofe.

Fece ad ogni modo trasportare la donna in una barella, accompagnata dalle guardie municipali, all'Ospedale di San Giovanni, dove la poveretta giunse ancor viva.

Erano però gli ultimi aneliti. Alle 21, infatti, Ferdinanda Mosca spirava, dopo sofferenze inenarrabili, alla presenza del marito, quasi impazzito dalla disperazione, e dei vicini piangenti.

Il marito fu poi medicato delle ustioni alle mani e giudicato guaribile in pochi giorni.

Manovale stritolato dalle ruote d'una locomotiva

L'orribile disgrazia è accaduta ieri al bivio del Vallino, durante la manovra di un treno merci.

Il manovale Giacomo San Martino, di anni 51, era intento al suo lavoro, in uno scavo presso il binario di manovra, al bivio suaccennato.

Mentr'egli era presso lo scavo, chino sulle rotaie, manovrava, precisamente su quel binario, il treno merci N. 5058, condotto dal macchinista Giovanni Zucco. La macchina, giunta al punto ove il manovale lavorava, lo investì, prima che egli e il macchinista avessero avuto il tempo l'uno di porsi in salvo, l'altro di adoperare i freni. E purtroppo l'investimento fu terribile!

L'infelice operaio fu orribilmente stritolato dalle ruote della pesante macchina, e quando, poco dopo, sopraggiunsero i soccorsi, parecchi operai accorsi lo estrassero di sotto al treno, egli non era più che un cadavere ridotto in uno stato pietoso.

Sopraggiunse colà dal Municipio il dottor Amore, che constatò la morte avvenuta per molteplici lesioni e fratture, e dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino.

La disgrazia pare sia dovuta ad un semplice accidente casuale, e sembra perciò che il macchinista non abbia nell'investimento alcuna responsabilità.

Malcontento di manovratori

Anche i manovratori ferroviari della stazione di Porta Susa riuniti in una assemblea hanno approvato, circa la mancata estensione a loro profitto della recente gratificazione accordata dall'Amministrazione, un ordine del giorno per chiedere alle Autorità superiori di intervenire a far cessare il malcontento provocato dal provvedimento.

ECHI DI CRONACA

L'arrivo di *Kaiserquell* la deliziosa

La dolce Boema biondissima fa pensare il piedino diafano tra le nevi di Torino.

Fervida come i lavi di un vulcano, ma da lepidermide fresca come i ghiacci del Nord, Kaiserquell ha il sorriso iridescente delle gemme preziose ed il fascino avvincente ed irresistibile di una Fata malarda.

Magnifica ospitalità riceverà la giovane e delicosa viaggiatrice alla *Birreria Ristorante Fiorina* di via Pietro Micca e piazza Solferino, ove questa sera lo Stabilimento medesimo si farà un dovere di presentarla alla schiera numerosa dei suoi fedeli clienti.

La *Birreria Fiorina* rivolge pertanto speciale invito a tutti gli amatori della birra perchè vogliano onorarla della loro desiderata presenza questa sera dopo le ore ventuna, e porgere così il loro augurale saluto all'ospite bionda.

La luce di Roma

Roma, 19. — E' con un senso di vera soddisfazione che ci vien dato di constatare come il Comitato dell'Esposizione di Roma, nell'esplicazione del suo mandato, si ispiri sempre a sensi di pura italianità, sia nel campo artistico, che in quello industriale. Trattandosi di illuminare i suoi padiglioni in Piazza d'Armi, esso ha avuto la mano felice affidando la fornitura delle lampadine a filamento metallico alla *Società Italiana per le Lampade Elettriche «Z»*, la quale ha saputo creare quel tipo di lampadina giustamente famoso in tutta Italia per la sua vera luce, il suo limitato consumo e la sua resistenza. La lampadina «Z» rappresenta così una delle più felici industrie italiane fra le più recenti, ed i suoi tre Stabilimenti di Alpignano (Torino), Bologna e Milano, rapidamente sorti a poca distanza l'uno dall'altro, dicono tutto il favore del pubblico per la splendida lampadina nazionale. E' dunque giusto che anche in Roma ufficiale si illumini dei brillanti riflessi di intelligenza e di lavoro italiani.

L'inaugurazione del "Grand Hôtel dell'Esposizione"

Coloro che ieri assistettero all'inaugurazione del *Grand Hôtel dell'Esposizione*, in via Saluzzo — uno dei primi dieci che la Società «S. A. L. V. E.» mette a disposizione dei visitatori che numerosi accorreranno alla Grande Mostra — poterono, felicemente, constatare *de visu* come l'arredamento completo di ben 150 camere risponda ai concetti ordinativi e signorili richiesti dal *comfort* moderno.

Ogni nazione, quasi come queste volessero garantirsi dal modo col quale i loro connazionali verranno ospitati, ha rappresentata dai singoli Consoli. Anche il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, sotto la cui vigilanza agiscono la S. A. L. V. E. con dieci grandiosi alberghi comprendenti ben 2000 camere, in persona dei suoi rappresentanti, rese omaggio alla S. A. L. V. E. per avere così cooperato alla soluzione di un problema che tanto interessava la cittadinanza.

Il commissario regio in un Comune del Monferrato

Il Comune di Moncestino Monferrato si trova, causa un grave disordine amministrativo, in precarie condizioni. Non potendo l'amministrazione comunale risolvere l'arruffata matassa, dieci consiglieri comunali rassegnarono le loro dimissioni. In seguito a ciò il Prefetto di Alessandria nominò il rag. Bassi, di quella Prefettura, commissario prefettizio, coll'incarico di formare una nuova amministrazione e di studiare e proporre i mezzi atti a risolvere la situazione finanziaria di quel Comune, che è assai disastrosa.

Stato Civile di Torino

19 aprile 1911.

NASCIT

ULTIME NOTIZIE

Nell'attesa di un'operazione decisiva
delle truppe turche in Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Le notizie sull'Albania possono oggi per la *Stampa* cominciare con una constatazione curiosa. La *Reichspost* questa mattina pubblica una lunga corrispondenza, dicendo di averla ricevuta da Ragusa, la quale non è che la traduzione letterale di uno dei diari del mio informatore montenegrino pubblicato sulla *Stampa* il 14 aprile. Il filo della informazioni è certamente interessante e può provare, se non altro, che le notizie del nostro informatore sono le migliori che si hanno dall'Albania.

La tregua

Del resto le notizie oggi giunte a Vienna sono assai scarse. Sembra veramente che in questi ultimi giorni ci sia stata un poco di tregua. La situazione appare dunque immutata. Che essa non sia troppo rosea, come vogliono fare apparire i comunicati ufficiali turchi, appare dal fatto che continua l'invio di truppe e di artiglieria sul campo della rivolta. D'altra parte si sono iniziati movimenti militari turchi, come ho annunziato ieri, anche da Kusinje verso il territorio dei Klementi. Si vuole dunque avanzare sulla zona della rivolta da due parti, per prendere le tribù ribelli tra due fuochi. Vi è quindi da aspettarsi tra qualche giorno al massimo una operazione decisiva delle truppe turche, dal risultato della quale si vedrà quale è veramente la forza di cui dispongono i ribelli. Ad ogni modo è certo che se la rivolta è localizzata, come lasciano apparire i comunicati, i ribelli non potrebbero più resistere a lungo.

Ora ecco le notizie avute. Secondo un telegramma da Costantinopoli il Consiglio dei ministri ha deciso che il generale Turgut Chefket pascià rivolga un appello ai Malissori rifugiati in Montenegro, invitandoli a ritornare entro tre giorni nei loro villaggi, sotto pene delle più severe punizioni. Turgut Chefket pascià riceverà anche la guesta settimana sei battaglioni per occupare tutte le posizioni strategiche tra Tiuzi, Kastrati ed il confine montenegrino.

La *Reichspost* ha da Scutari in data 10 aprile: « I Giovani turchi operano come barbari nel territorio della rivolta. Essi non solo hanno bruciato molti villaggi, ma hanno anche per vendetta interamente distrutto Rapsci, Traboni, le chiese cattoliche e le case dei parroci. I frati francescani, che in questa regione provvedevano alla cura delle anime, furono cacciati e dovettero cercare rifugio nel territorio montenegrino. Si dice anche che una terza chiesa cattolica sia stata incendiata ».

Il giornale riporta poi i desiderata degli albanesi comunicati nell'adunanza tenuta a Cettinje tra i notabili albanesi il 13 marzo, che vi ho già partecipati due settimane fa, e che perciò non è più il caso di ripetere.

La questione delle scuole albanesi

Lo *Slavische Tageblatt* riceve da Bukarest una intervista del suo corrispondente con un capo albanese. Questi ha detto: « Gli albanesi sono i più sinceri sostenitori della Costituzione turca, ed hanno anche aiutato per i primi i Giovani Turchi ad introdurla. Tuttavia è avvenuto che i Giovani Turchi non solo hanno dimenticato il loro aiuto, ma hanno voluto impedire lo sviluppo culturale degli albanesi. Nel 1909 è stato tenuto a Elbasan un Congresso, in cui si era deciso la costituzione di una Società di cultura, « Parparini » (il Progresso), con lo scopo di raccogliere il denaro per la fondazione ed il mantenimento di scuole in Albania. Il Governo turco, partendo dalla falsa idea che lo sviluppo della cultura albanese potesse essere pericoloso per lo Stato, non volle riconoscere come ente morale la Lega dei « Parparini ». Le scuole albanesi furono chiuse, perchè gli ottomani non vogliono vedere la popolazione albanese avviarsi sulla via del progresso. Benchè gli albanesi siano divisi tra di loro dalla fede religiosa in tre gruppi: ortodossi, cattolici e mussulmani, essi si uniranno tutti per costringere il Governo di Costantinopoli a concedere loro gli stessi diritti di cui godono i bulgari, serbi e greci che vivono in Turchia. Ma vi sono altre ragioni di malcontento nella scuola, perchè si scrive in lingua nostra con caratteri arabi, mentre la nostra popolazione capisce meglio e più facilmente i caratteri latini. I turchi con l'introduzione della scrittura araba mirano a mussulmanizzare gli albanesi, i quali rispetto, nonostante aspirino ad emanciparsi culturalmente e nazionalmente, sono e rimangono i più fedeli sudditi della Turchia. L'attuale rivolta sarà senza dubbio soffocata nel sangue, ma è assolutamente da escludere che dopo questa soffocazione gli albanesi rimangano per sempre tranquilli. Al contrario, essi si organizzeranno nuovamente, e riprenderanno le armi come dopo la rivolta dell'anno scorso, e presto o tardi ad essi sorriderà la vittoria ».

E' anche da notare questo nuovo articolo pubblicato dal foglio ufficioso montenegrino, il *Cetinsky Wjesnik*, rivolto ai turchi: « I Giovani Turchi coi loro cattivi trattamenti hanno spinto gli albanesi alla rivolta, allo stesso modo che hanno destato il generale malcontento tra tutte le nazioni della penisola balcanica. Ora essi elevano il sospetto contro i montenegrini, accusandoli di sostenere la rivolta albanese, minacciandoli di un *ultimatum*: ma il Montenegro non tenne un *ultimatum*. A Costantinopoli non si dovrebbero dimenticare le sanguinose lezioni che i montenegrini hanno inflitto ai turchi presso Grahowo e Vucedol. I montenegrini sapranno anche ora difendere con le armi la loro libertà e la indipendenza della loro patria ».

Violento articolo austriaco

Il clericale *Reichspost*, organo del partito cristiano sociale ed ufficioso dei circoli dell'Arciduca ereditario, dedica alla questione albanese un violento articolo di fondo. « Sembra — dice il giornale — che la cosidetta pacificazione della rivolta albanese sarà una guerra di distruzione dei cattolicismo del nord dell'Albania. I Giovani Turchi eccitano gli albanesi mussulmani ad una sanguinosa guerra civile contro gli albanesi cattolici. La poca civiltà che vi è in Albania è dovuta all'Austria, sotto la cui protezione sono cresciute le scuole e le chiese albanesi. Da quasi due secoli la Monarchia degli Asburgo ha esercitato dei diritti e dei doveri di una potenza protettrice sui cattolici in Albania, quasi un ufficio di onore davanti agli occhi del mondo cristiano. Ma da quando è venuto il Governo giovane turco, la politica austriaca sembra volere abbandonare la sua posizione morale in Albania e lascia prendere dal Montenegro il posto di protettrice. Ora le orde asiatiche distruggono le chiese e le case dei parroci costruite coi denari dell'Austria-Ungheria, e cacciano i Francescani che stanno sotto la protezione dell'Austria-Ungheria, e la Monarchia tace. Ma la posizione dell'Austria-Ungheria in tutto il Levante dipende dal come ora in Albania la Monarchia saprà tutelare i suoi diritti. Il protettorato sui cattolici albanesi è un dovere cavalleresco riguardo ad un popolo intero, e gli altri popoli balcanici misureranno dall'adempimento di questo dovere la serietà con la quale l'Austria adempirà anche alla sua missione di cultura nel vicino Oriente. E' tempo che il ministro degli esteri si ricordi i doveri che si hanno verso i cattolici albanesi, e si consideri quanto si potrebbe perdere in questo momento nei Balcani per una leggerezza ».

La rivoluzione invade il Montenegro

Berlino, 19, notte.

La *Vossische Zeitung* riceve da Cettigne: « La tribù cattolica degli Skala, uno dei sei stendardi Dukagin, ha preso le armi. Così l'insurrezione albanese traversa realmente la Drina e invade il Montenegro. Gli Skala invitarono il Mudir ad abbandonare il suo villaggio coi suoi dieci gendarmi, deponendo le armi. Uno dei gendarmi si è rifiutato, e gli Skala l'hanno ucciso, e mandarono quindi a Scutari prigioniero il Mudir coi gendarmi ».

Commento francese
all'incontro delle tre squadre navali a Biserta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il *Temps* di stasera nel suo articolo di fondo commenta l'incontro delle squadre francese, inglese ed italiana e della cannoniera spagnuola nelle acque tunisine.

« Niente di più naturale, scrive il *Temps*, di questa dimostrazione di cortesia fatta dalle tre Potenze, una delle quali legata alla Francia da un'alleanza, e le altre due che hanno concluso col nostro Paese accordi speciali tendenti ad una amicizia felicemente instaurata. Tuttavia chiunque abbia buona memoria sarà colpito dal fatto che proprio nelle acque tunisine avvenga oggi una tale dimostrazione. Infatti la Gran Brettagna e l'Italia furono le più ostinate tra le forze che tentarono di ostacolare, e che discussero poi la nostra opera nella reggenza ».

Ricordate le rivolte coloniali anglo-francesi ed il malcontento inglese per il trattato di Bardo che stabiliva nel 1881 il protettorato francese della Tunisia. Il *Temps* soggiunge: « Il malcontento in Italia era più vivo ancora. Il popolo italiano, sicuro della propria unità, sognava l'espansione del Mediterraneo che da parecchi anni era promessa dai suoi scrittori. L'Africa del nord spettò all'Italia, diceva Mazzini nel 1858, e nel 1870 Bismark scriveva allo stesso Mazzini, sicuro di esprimere l'opinione del suo corrispondente: L'Italia e la Francia non possono associarsi per il proprio comune vantaggio nel Mediterraneo. Questo mare appartiene incontestabilmente all'Italia, che possiede almeno coste due volte più estese della Francia. L'impero mediterraneo deve essere il sogno fondamentale del gabinetto di Firenze. E Frerose infine, nel suo libro « Il primato italiano », rivendica l'Egitto, Tripoli e l'Algeria come colonie naturali dell'Italia. In queste condizioni può sorprendere che l'azione della Francia del 1881 abbia scatenato in Italia quel furore che la getterà tre anni dopo nella Triplice con ardore aggressivo, e che accentuava il carattere minacciosa? Se si può oggi senza pericolo evocare in un giorno di festa questo ricordo di fatto, ciò è perchè la situazione in Europa è profondamente cambiata, e la Francia l'Inghilterra e l'Italia sono d'accordo per ritenere che vi è posto per tutte e tre nel Mediterraneo. L'Inghilterra prima, l'Italia poi, hanno riconosciuto la nostra situazione in Tunisia. Il Presidente della Repubblica, chiamando varie città, ha stabilito che i nostri sforzi hanno servito alla Tunisia e all'Europa. Trenta anni sono passati dal trattato di Bardo, e meno di vent'anni dopo questo trattato, la riconciliazione si è compiuta. Nella ricorrenza di questo mutamento, come non trovare una lezione di calma e di sangue freddo per l'avvenire? Mai avvenimenti coloniali furono sollevarono tanta passione come gli avvenimenti tunisini. Si ha ragione di pensare e di sperare che altri grandi problemi si potranno risolvere ».

Da un eroe all'altro degli scandali parigini
Fantastici sistemi ed episodi piccanti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, mattino.

La notizia dell'arresto dell'architetto Chedanne, al Quay d'Orsay, notissimo anche in Italia, e specialmente a Roma, ha ingrandito l'enorme scandalo delle malversazioni, scoppiato coll'arresto del dottor Hammond. L'affare Nasi, colla sua chiechere ed i suoi francobolli, diventa un bel zero in confronto a questo nuovo *affaire*, che pare voglia prendere aspetti sensazionali.

Infatti le perquisizioni operate in casa e negli uffici dell'architetto han dato gravi risultati. Alle 9 il commissario Sebille faceva uscire l'architetto Chedanne dal carcere della Santé, e, accompagnato da quattro agenti, lo ha condotto a casa sua, dove ha proceduto ad una perquisizione. L'incontro fra il Chedanne e sua moglie ed i suoi bambini è stato estremamente pietoso. Alle 10,30 Sebille, in compagnia di Chedanne, si recava agli uffici dell'architetto, ed al momento stesso in cui penetrava nel vasto locale dove lavorano i suoi impiegati, il Chedanne si è incontrato con l'architetto Serouge, suo collaboratore da dieci anni.

— Eccoti qui, povero vecchio! — ha gridato Serouge. — Ma è una ghermindin che ti han teso!...

— Te lo avevo detto, — risponde Chedanne, — si vuole la mia testa!...

Dagli arazzi preziosi ai biglietti da mille

La perquisizione, incominciata alle 10,30, è continuata fino alle 13, e quindi il commissario ha proceduto, sempre in presenza dell'arrestato, all'inventario dei documenti sequestrati. Questa operazione non è terminata che a tardissima ora della sera, perchè il numero dei documenti sequestrati in casa dell'architetto del Ministero degli esteri è notevolissimo. Sebille ha fatto egualmente portare alla Sureté tre arazzi Gobelin, valutati a più di un milione ciascuno, che il Chedanne aveva in casa sua, benchè appartenessero allo Stato. Sono state pure sequestrate due preziose poltrone.

Chedanne, che aveva ricevuto negli uffici stessi del commissario la visita di sua suocera e di sua moglie, è stato rinondotto in automobile al carcere della Santé dagli ispettori di polizia.

Intanto il giornale la *Liberté* scrive che, verso la fine dell'anno scorso, al momento in cui Pichon incaricò un ispettore di esaminare la cassa, Hammond si era già appropriato di una somma di 160,000 franchi, togliendola dai fondi segreti. Dietro l'imposizione di dovere riconsegnare la somma entro 24 ore, l'Hammond si rivolse a Chedanne, che gliela prestò subito.

L'istruttoria non ha ancora stabilito il numero definitivo delle malversazioni. Ma pare che le cifre finora indicate siano inferiori al vero e non bisognerebbe meravigliarsi se il milione fosse sorpassato per quanto concerne i soli storni propriamente detti, senza tener conto cioè delle falsificazioni e di altre imprese analoghe.

Sin dal principio dello scandalo, al Quay d'Orsay e all'Ambasciata, si ricevono ogni giorno note di ditte e fornitori che da tempo si credevano pagate.

Il Chedanne, peraltro, trova tra il coro di voci ostili che gridano allo scandalo ancora una voce in sua favore. Un suo compagno di scuola e di studio, l'architetto Fleury, professore della scuola di Belle Arti a Marsiglia, ricorda i successi riportati a Roma dal Chedanne, che era colà uno dei capi della Mostra francese; ricorda che il Chedanne, figlio di un modesto lavoratore, fece solo la scuola primaria, perchè sin dai primi anni fu obbligato dalle necessità della vita a lavorare, ma, che poi tardi, grazie al suo studio, alla sua energia, riuscì tra i primi alla scuola di Belle Arti, ove i suoi successi furono magnifici. « Da 25 anni — dice il Fleury — io non ho visto più questo mio compagno di studio, ma conosco la sua fama brillante. Un artista simile non può essere diventato un disonesto. No! I suoi compagni non lo possono credere! ».

Le giustificazioni dell'Hammond

E' stato pure interrogato il direttore della contabilità del ministero degli esteri, detenuto anche lui, l'Hammond.

— E' stabilito — gli ha detto il giudice istruttore — che venerdì 7 aprile voi vi siete presentato negli uffici del funzionario Willet e lo avete pregato di apporre la firma del ministro Pichon su diversi documenti amministrativi. Riconoscete di aver fatto ciò?

— Perfettamente.

— Non vi pare strana la cosa?

— Niente affatto! Pichon, come i suoi predecessori, non aveva avuto il tempo materiale di apporre la firma su tutti i documenti su cui essa era richiesta. Willet, capo della segreteria particolare, era allora incaricato di sostituire il nome del ministro sui documenti correnti. Quando Cruppi cessò di occuparsi di Pichon come ministro, lo pregai, un giorno, che un ispettore delle finanze stesse per controllare i conti « dossiers » Allora, volendo regolarizzare qualche cosa per alcuni affari che si erano trattati dopo la nomina di Cruppi, sottoposi i documenti alla firma del ministro in funzione; non come alcuni « dossiers » risalivano al tempo di Pichon e non erano stati firmati da lui, così mi rivolsi al funzionario cui Pichon aveva delegato la firma. Mandai i documenti al Willet, il quale, peraltro, si rifiutò di aderire al mio desiderio dicendo che Pichon gli aveva delegato la firma soltanto per le lettere da spedire nella sua circoscrizione elettorale; negli altri casi era un altro funzionario che firmava per il ministro. Ora, questo funzionario, era in quel tempo in congedo e perciò io dovetti lasciare i documenti senza firma. Questi documenti erano datati dall'epoca in cui Pichon era ministro e non potevano portare altra firma che la sua.

— Si può supporre che vi sia tentavate di strappare con una ghermindin la firma del ministro. Fra i documenti c'erano quelli relativi alla costruzione, da voi desiderata, dell'ambasciata di Costantinopoli, circa la quale si riscontrano molte irregolarità....

L'imputato ha ammesso che questi documenti si trovavano fra quelli per i quali voleva procurarsi la firma del ministro, che già era deceduto; quindi si è dilungato a dimostrare la regolarità di quanto riguarda l'ambasciata di Costantinopoli.

Un episodio che rivela il sistema

Intanto, a proposito del dottor Hammond, i giornali riferiscono un fatterello piccante, che porta in questo scandalo un po' di riso. L'Hammond, come è noto, apparteneva all'amministrazione delle finanze; ma era stato distaccato al ministero degli esteri per missioni di fiducia. Un giorno — si era nel 1910 — il ministro degli esteri Pichon, fu straordinariamente sorpreso nel leggere una lettera, che egli stesso aveva scritto al suo collega delle finanze raccomandando caldamente l'Hammond come direttore di divisione di quel ministero. L'Hammond, interrogato da Pichon, dovette confessare di avere abusato della fiducia del ministro facendogli firmare, senza che egli se ne accorgesse, la lettera di raccomandazione che egli aveva scritto e posto in mezzo ai documenti di ufficio sottoposti alla firma del ministro. La spiegazione fra Hammond e Pichon fu tempestosa, ed il Quay d'Orsay ne udì a lungo gli echi. La cosa fu poi messa a tacere e più tardi l'Hammond divenne direttore di un ufficio amministrativo al ministero delle finanze.

Un episodio: il deputato di colore

Ed ora ecco un nuovo, divertente episodio venuto fuori, in mezzo alla dilagante cronaca degli scandali parigini, a proposito del traffico delle decorazioni vere e false che ha condotto in carcere l'avvocato Valensi, il presidente di non so quante Società umanitarie, Clementi, e infine il direttore della *Revue Diplomatique*, Menemiatis, personaggio molto in vista.

Il Valensi abito con sua moglie, per qualche tempo, a Valmondois e vi organizzò una mistificazione abbastanza gustosa. Il Valensi ambiva ad uno scanno di consigliere a Valmondois. « Quando si è negli affari — egli diceva — è utile poter mettere sul biglietto di visita: *consigliere comunale*, senza indicazione del paese ». Orbene, per arrivare a questo scopo, egli era entrato in relazione coi membri del Municipio e del Comitato elettorale repubblicano, vantandosi ad ogni momento delle sue possenti relazioni, inondando letteralmente la regione di diplomi svariatissimi e di onorificenze.

Nel mese di luglio 1909, siccome i consiglieri comunali andavano domandandosi se qualche personalità sufficientemente rappresentativa poteva accettare la presidenza della distribuzione dei premi ai bambini della scuola, il Valensi si offrì di fare accettare l'incarico ad un deputato. « Purchè egli sia repubblicano, — risposero gli organizzatori, — sarà accettato ».

Alla vigilia della cerimonia, il Valensi andò a trovare il sindaco, e, un po' imbarazzato, gli domandò:

— Non ci sarebbe niente di male se il deputato fosse di « colore »?

Non vi era, ormai, più tempo di cercarne altri, ed all'indomani il Valensi ed altre comparse circondavano, in mezzo alle autorità ed alla folla, l'on. Graziano C., un negro, il cui immacolato sparato faceva risaltare il colore della faccia e delle mani. Il C. fece meravigliosamente la parte sua alla festa; abbracciò e baciò imperturbabilmente le bambine, che erano spaventate dal suo colore; fece anche un magnifico discorso. Quando il deputato nero si fu ritirato, si domandò al Valensi quale fosse il Collegio rappresentato dal deputato.

— Egli è deputato della Guadalupa, — rispose il Valensi, — e precisamente del terzo Collegio...

— Ma — osservò qualcuno — non vi sono che due Collegi in Guadalupa...

— E' vero, — confessò il Valensi, — ma un terzo Collegio sta per essere creato, ed il C. è sicuro di essere eletto.

Si può immaginare lo stupore dei bravi consiglieri di Valmondois, che non avevano potuto ottenere, per la distribuzione dei premi, che un futuro deputato delle Antille.

Piroscafo investito da una controtorpediniera

La Havre, 19 sette.

La nuova controtorpediniera « Casque » usciva per fare esperimenti, scortata da due rimorchiatori. Questi l'hanno abbandonata nell'avanporto. La controtorpediniera « Casque » fece mezzo giro ed andò a cozzare contro il piroscafo « Dives ». La parte posteriore di questo vapore è stata sfondata per quattro metri di lunghezza. I danni ascendono ad alcune migliaia di lire. Si teme che il piroscafo sia invaso dall'acqua. Il « Dives » è stato subito condotto nel porto allo scalo secco.

Impiegato omicida giustiziato

Berlino, 19, notte.

E' stato giustiziato stamane a Glatwitz, in Slesia, un impiegato ferroviario, certo Kempe, che aveva lasciato un suo collega, e gli aveva squarciato la gola.

L'esecuzione è avvenuta nel cortile della prigione.

Fez saccheggiata?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, mattino.

I giornali pubblicano con le più espresse riserve il seguente dispaccio da Tangeri: « Telegrafano da Rabat che circolano gravi voci. Fez sarebbe stata saccheggiata in seguito ad un sollevamento nell'interno della città ».

La fuga di un banchiere parigino
con un passivo di tre milioni

Parigi, 19, notte.

I giornali domani annunzieranno al pubblico parigino un altro fatto discretamente sensazionale. Un banchiere è fuggito, lasciando un passivo di oltre tre milioni.

Sei mesi fa, un uomo vestito non troppo elegante si presentava a prendere in affitto in piazza Boieldieu un vasto appartamento, e si obbligava a pagare una somma di 650 franchi, e immobilizzava somigliante gli uffici. Subito questo nuovo inquilino, che si chiamava Luigi Rouvier, prese con sè due procuratori e venti impiegati, e lanciava con grande lusso manifesti annunzianti i vantaggi della « Rendita lunensile », da lui fondata, che assicurava una rendita fissa dell'1 0/0 al giorno, pagabile ogni 15 giorni. Persone anche estranee agli affari di Borsa potevano, consegnando i loro capitali al banchiere, farli così lautamente fruttare il denaro. Si accettavano minimi di 25 franchi e massimi di 100 mila lire.

Questa iniziativa ottenne il successo che Rouvier si riprometteva. Denari giunsero da tutte le parti, tanto più che Rouvier si assicurò la fiducia dei clienti pagando puntualmente quanto aveva promesso. Egli incassò complessivamente più di tre milioni.

Per altro la pubblica sicurezza cominciava a dubitare di lui. Egli fu chiamato dal capo della pubblica sicurezza, e pare che il banchiere non fosse rimasto troppo soddisfatto di questo colloquio. Oggi Rouvier doveva nuovamente avere un abboccamento. Stamane, quando i procuratori si presentarono alla Banca, non videro più il signor Rouvier. La cassaforte fu aperta. Non vi era neppure un soldo; solo una lettera di Rouvier, diceva: « Io sono provocato dalla Polizia, e la mia salute può su permette di sopportare questa nuova provocazione poliziesca. Presento le mie dimissioni. Deposito nelle mani del mio successore i fondi incassati ». Il successore, naturalmente, non esisteva, come portroppo non esistevano più i fondi, che erano stati portati via dal banchiere.

La Polizia ha fatto una perquisizione. Furono sequestrati numerosi documenti e lettere. Le prime vittime del banchiere sono gli impiegati, che avevano messo di lui confidenza. La stessa portinaia è stata derubata.

Il Rouvier, colla sua vita tranquilla e modesta, aveva ispirato nei suoi impiegati e nei suoi clienti una grande fiducia.

Un morto e un moribondo
in un disastro automobilistico

Bruxelles, 19, sett.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto nella strada di Russell-Curanges. Il dottor Roulant era in un'automobile col suo servo, allorchè dovette sterzare bruscamente. La vettura si rovesciò. I due viaggiatori rimasero sotto i rottami. Il domestico è morto, il dottore è in agonia.

Ufficiali russi
arrestati per malversazioni

Pietroburgo, 19, sett.

Il comandante della divisione militare Binorsk, e il capitano Smislowski sono stati arrestati a Mosca per malversazioni.

Un banchetto alla Consulta
ai commissari dell'Esposizione
Brindisi di S. S. Giuliano e di Bülow

Roma, 19, notte.

Stasera alla Consulta l'on. Di San Giuliano ha offerto un banchetto di 54 coperti ai commissari esteri per l'Esposizione di Roma. Vi parteciparono i ministri Finocchiaro-Aprile, Credaro, Nitti e Spingardi, il sottosegretario per gli esteri Di Scalea, il presidente del Comitato dell'Esposizione conte Di San Martino, i presidenti delle singole sezioni del Comitato, i commissari esteri, fra cui il principe di Bülow, Campi (Germania), Malkos (Ungheria), Borchoffen (Austria), Sacrestatuna (Russia), Spielmann (Inghilterra), Marcel (Francia), Norris (Stati Uniti), Uchido (Giappone), colle rispettive signore, e gli alti funzionari del Ministero degli esteri.

Al levare delle mense, Di San Giuliano pronunciò il seguente brindisi: « Signore e signori, non farò un discorso, ma una semplice constatazione, poichè l'eloquenza dei fatti è molto superiore all'eloquenza degli uomini. Constato il successo, il grande successo dell'Esposizione di Roma, successo di cui l'onore spetta in grandissima parte allo zelo illuminato ed all'attività intelligente dei signori commissari. Quest'Esposizione è degna così di questa terra classica, abituata alle grandi cose, [illegible] delle Nazioni che hanno voluto parteciparvi e colla varietà stessa del loro genio artistico hanno saputo raggiungere, per vie differenti, un ideale ugualmente nobile di bellezza superiore, ed hanno, con ciò, contribuito ad un'opera comune magnifica di armonia internazionale. Permettemi, signori, di felicitarvene e di ringraziarvene, perchè vi considero come collaboratori e collaboratrici dei signori commissari, non fosse altro perchè avete saputo rendere loro più gradevole il soggiorno in paese straniero, paese che vorrete considerare, ormai lo spero, ancora più che nel passato, come paese sinceramente, cordialmente amico. Vogliate, signori e signore, unirvi a me per fare alla salute dei Sovrani e dei capi di Stato dei paesi rappresentati all'Esposizione universale di Roma ».

Al questo brindisi, pronunciato in francese, rispose, ugualmente in francese, il principe di Bülow, rivolgendo parole di ammirazione e di amicizia per Roma e per l'Italia, brindando alla salute delle Loro Maestà il Re, la Regina, la Regina madre, alla Reale Famiglia e alla prosperità e felicità dell'Italia.

Il comm. Gargiulo di Napoli
morto discutendo una causa in Cassazione

Napoli, 19, sette.

Oggi alla sezione della nostra Corte di Cassazione si discuteva una causa tra lo Stato e la provincia di Napoli. La parte della provincia era sostenuta dall'avvocato comm. Gargiulo. Ad un tratto, verso le 13,30, quando più ferveva la discussione, il comm. Gargiulo è stato colpito da improvviso malore, e stramazzava al suolo cadavere. La dolorosa scena ha vivamente impressionato tutti i presenti, e tutti i magistrati e gli avvocati si sono levati per portare qualche aiuto all'illustre comm. Gargiulo. Credendolo poi ancora in vita, l'avvocato Morbillo, aiutato da altri colleghi, lo prese a braccia e lo trasportò nella vicina Quivi, adagiatolo in una carrozzella, lo fece trasportare all'Ospedale dei Pellegrini. All'annunzio dell'arrivo del disgraziato, i medici di guardia sono discesi nell'atrio, ma non hanno potuto che constatare la morte del comm. Gargiulo, avvenuta per paralisi cardiaca.

Il comm. Gargiulo era notissimo a Napoli. Egli aveva occupato la carica di consigliere provinciale, e mantenne per varii anni la presidenza della Deputazione provinciale, ed alla morte dell'on. Giovanni Della Rocca, deputato di Gargantico, il commendatore Gargiulo, suo intimo amico, si presentò alle elezioni contro l'on. Matoni, ma non vi riuscì. L'anno scorso poi si dimise da consigliere provinciale, e fu nominato avvocato capo della provincia.

La benedizione della bandiera della " San Marco „

Venezia, 19, notte.

Martedì, 21 corrente, festa del patrono di Venezia, verrà benedetta la bandiera di combattimento offerta dalla regione veneta alla regia nave *San Marco*. La cerimonia avrà luogo alle 15 nella basilica di San Marco, officiante il cardinale patriarca Cavallari, con intervento di tutte le Autorità civili e militari.

Una donna sfracellata dal treno

Verona, 19, notte.

Stasera il diretto proveniente dall'Austria, al passaggio a livello del piazzale di Porta Nuova, investì certa Cajullo Teresa, d'anni 45, sfracellandola. Altre due donne, che erano con lei, furono salvate miracolosamente dal guardabarre.

NOVITA' DRAMMATICHE

Al "Grand Guignol„
(Teatro Carignano - 19 aprile)

Tre novità ieri sera al « Grand Guignol » di Alfredo Sainati. La prima è un dramma in tre atti dallo spagnuolo di Adrian Gual: *Mistero di dolore*: piuttosto elementare e ingenuo come composizione scenica; meschinc come materia. Il dramma si svolge essenzialmente tra Marianna, Mariannetta e Sandro. Marianna, la madre; Mariannetta, la figlia; Sandro, il padrigno. La madre vuole accasar presto la figliuola per restar sola con Sandro, il suo secondo marito. Mariannetta non vuol sentir parlare di sposarsi: una segreta relazione di essere è tra la figliastra e il padrigno. Quando Marianna, che ama la figlia e adora il marito, se ne accorge, si sacrifica loro, gittandosi in un precipizio. Questo lo schema rudimentale del dramma, lo sviluppo drammatico e psicologico non ha, come vi dissi, alcuna speciale e solida elaborazione, e il risultato scenico non è stato ieri sera particolarmente notevole: applausi agli interpreti: Alfredo Sainati, Starace-Sainati e Gemma Desantis: cia impressione assai mediocre dei tre atti.

Dopo il dramma spagnuolo, un atto francese e cui han posto mano tre autori: Bellem, D'Estoc e Valcros, i cui nomi sembrano tre misteriose bibliche parole. L'atto è intitolato *Sabotage* ed è per la natura del suo contrasto d'impressione, una pagina di Grand Guignol autentico. All'alzarsi della tela in una povera camera d'operaio una madre sta piangendo accanto alla culla di un suo bambino gravemente ammalato di « croup »: il padre sta esaltandosi nella lettura d'un giornale sulle vicende di uno sciopero e relative minaccie e imprecagile di *sabotage*, l'uomo ad un tratto esce per recarsi ad una riunione di « compagni » in cui deve essere oratore contro l' « odiata borghesia ». Rimane la madre accorsa presso il bimbo. Un medico che sopraggiunge ne trova il caso disperato e si accinge all'estremo rimedio: all'opera dei suoi ferri. Felicemente la preparativi necessari per l'operazione: ma non appena essa è iniziata la luce elettrica si spegne improvvisamente: e l'oscurità interrompe l'azione del chirurgo. Quando affannosamente invocata giunge la luce d'una candela, è troppo tardi: il bambino è spirato. La madre si abbandona gridando disperatamente sul corpo esanime del piccino, mentre di fuori passa una torba di operai che cantano trionfalmente l'inno dei Lavoratori. Sono i « compagni ». Il padre, intanto, di ritorno, irrompe nella camera. E' lui che con atto il *sabotage*, tagliando i fili della luce elettrica ha immerso tutto il quartiere nel buio. Egli se ne vanta: ma la moglie gli grida, indicandogli il piccolo morto nella culla: Tu l'hai ucciso!

Il congegno delle situazioni non manca di una certa energia di impressione drammatica: c'è — a parte la più o meno felice esecuzione di sviluppo — più che è la « trovata » per questo genere di teatro. E quando c'è la « trovata » c'è la... salute pel « Grand Guignol ». Così fatto, nonostante alcune « trovate » poco opportune del scenario che scese intempestivamente e poi si dovette rialzare sulla scena finale, fu applaudito.

La terza parte del programma fu una novità allegra di André Micho: *Dopo di noi*. Nella redazione di un giornale una bella attrice ed un autore drammatico possono leggere per « combinazione » i conti cronologici che il redattore previdente ha già su loro composto in attesa del loro... futuro decesso. C'è un po' di satira, un po' d'humour nella lieve scena comica; ma in quantità assai minuscola: quanto agli interpreti, sembrano preferibili in altro genere.

ULTIME DI CRONACA

Misterioso ferimento
sul "ponte delle Benne„
Una tremenda coltellata

Questa notte, poco dopo il tocco, il marmista Luigi Castellengo, di anni 48, abitante in corso Regio Parco n. 14, passava sul ponte delle Benne, solo, diretto alla propria abitazione, quando fu avvicinato da un individuo a lui sconosciuto, che gli gridò:

— Sei qui tu assassino?

E senz'altro lo sconosciuto, prima che egli avesse il tempo di difendersi o di rispondergli, gli vibrò una coltellata di bassovenire che penetrò profondamente nell'addome. Quindi fuggì. Subito il Castellengo non sentì troppo forte dolore, e potè trascinarsi fino ad un bar, sporto tutta la notte, in corso Ponte Mosca.

Qui egli fu trovato poco più tardi sofferente, in gravi condizioni, da due individui che avevano consociuto nella serata e coi quali era stato a bere in alcune osterie. Essi lo trasportarono in una vettura all'ospedale di San Giovanni, dove, quando vi giunse, il disgraziato Castellengo era assai aggravato, al punto che aveva perduto la favella e la cognizione.

Il dottor Lerd, di guardia al nosocomio, dopo averlo visitato, lo ritenne in pericolo di vita, perchè la ferita di coltello era penetrata in cavità e ledeva organi interni. Giudicò pertanto necessario operare il ferito di laparotomia.

Dopo l'operazione, questi venne ricoverato, sempre in gravi condizioni.

L'agente di servizio all'ospedale, Gargiulo, interrogò i due individui che avevano accompagnato il ferito, e da essi ottenne uno strano racconto sui precedenti del tristissimo fatto. Però, non essendo sicuro della esattezza delle deposizioni, egli avvertì la squadra mobile della quale giunsero il brigadiere Sabatini e alcuni agenti, che trassero provvisoriamente in arresto i due individui. Questi sono certi Michele Laugero, di anni 24, abitante in via Foggia n. 7, bracciante; e Francesco Gianinetti di anni 22, abitante in via Foggia n. 19, muratore.

Ecco, secondo il racconto di costoro, come si sarebbero svolti gli avvenimenti. Essi avevano incontrato in principio di sera il marmista Castellengo in una trattoria nei dintorni di Corso Regio Parco, e avevano fatto amicizia con lui, bevendo insieme qualche litro di vino. Poi si erano recati in un'altra trattoria, dove avevano continuato la serie delle libazioni.

Verso mezzanotte, essi si erano accomiatati dal nuovo amico, per recarsi ad accompagnare un altro amico alla sua abitazione; ed il Castellengo, da solo, si era diretto verso casa sua.

Quando il Langero ed il Gianinetti ritornarono sui loro passi pensarono, prima di rincasare, di passare dal ponte Mosca, per bere una consumazione nel bar che più sopra abbiamo nominato. Colà incontrarono ferito, come già dicemmo, il loro sciagurato compagno. Ad essi egli avrebbe fatto il racconto dell'incidente occorsogli con i particolari da noi riprodotti.

La stranezza di questo insieme di circostanze non ha persuaso l'autorità di pubblica sicurezza, come dapprima aveva lasciato dubbioso l'agente di servizio all'ospedale; sicchè la squadra mobile, dopo aver trattenuto in camera di sicurezza i due compagni, si è posta sul luogo stesso dove avvenne il grave ferimento, sulle tracce del possibile accoltellatore, iniziando accurate indagini per stabilire la verità.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

La progettata riorganizzazione
dell'esercito ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Il « Budapest Hirlap » pubblica queste notizie sulla riforma progettata per la riorganizzazione dell'esercito territoriale ungherese. La riforma avverrà sulla base dell'organizzazione dell'esercito giapponese: tanto la fanteria come la cavalleria saranno organizzate secondo i principi tecnici più moderni. Le truppe avranno una divisa grigia. Invece degli attuali 28 reggimenti di fanteria e 10 reggimenti di cavalleria, senza truppe del genio, saranno costituiti otto divisioni di fanteria con 32 reggimenti e 16 reggimenti di cavalleria, con genio e reparti di telegrafisti. Inoltre, saranno istituiti nell'esercito territoriale ungherese 8 brigate di artiglieria con un reggimento di artiglieria da campagna per brigata e 48 batterie per brigata. Di più, saranno costituiti 8 battaglioni del genio ed ogni divisione di fanteria avrà uno di questi battaglioni.

Il contingente annuo di reclute, che attualmente assomma a 12,500 uomini e che in piede di pace assomma a 32 mila uomini, sarà in avvenire almeno rispettivamente a 25 mila ed a 60 mila uomini.

Il miliardario Vanderbilt
ambasciatore a Berlino?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

La « Berliner Zeitung » dice di sapere che a successore di Hill, per il posto di ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, verrà nominato

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 87 1/2.
— Id. id. per fine corrente 104 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nom. 100 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 75 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 100 75 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: den. 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3: denaro 25 41, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1469 50, 1469, 1468 50, 1469, 1468 50, 1469.
» Commerciale 869 50, 869, 869 50, 867, 866 50, 869.
» Credito Italiano 567.
» Bancaria Italiana 101.
» Banco Roma 102.
» Ferrovie Meridionali 687.
» Ferrovie Mediterranee 434 50, 434.
» Beni Stabili 326 50.
» Fiat 137, 137 50, 137.

Deboli e sempre poco attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 aprile, ore 12,5.

Rendita 3 75 fine corrente 104 10.
» 3 75 cont. (corso medio) 103 87 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 103 67 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1469 50, 1469, 1468 50, 1469.
» Banca Commerciale 869, 869 50, 869, 868 50, 869, 869 50, 869 25, 869.
» Bancaria Italiana 102 25.
» Banco Roma 102 25.
» Ferrovie Meridionali 687, 686 75.
» Ferrovie Meridionali 434.
» Fiat 137, 137 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

19 Aprile — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 08 3/4.
Azioni Banca d'Italia 1468, 1467 50, 1468.
» Commerciale 868, 867 50, 867 25, 868.
» Credito Italiano 564.
» Bancaria Italiana 101.
» Ferrovie Meridionali 686.
» Ferrovie Mediterranee 434.
» Conclmi 105.
» Fiat 136 25, 136.
» Terni 1009.

La debolezza dei titoli Siderurgici a Genova ha dato a tutta la quota un'intonazione pesante, che fu seguita dal nostro mercato senza alcuna attività di affari.

Prezzi nominali 19 Aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Sicil. Mediterr. 361 75
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 384 —
» Ferr. Casale-Alessandria 3 0/0 372 —
» Canali Cavour 4 0/0 514 —
» Buoni Napoli 5 0/0 100 —
Azioni Ferr. Cavallerm. —
» maggiorenza 3 0/0 300 —
» Ferr. Ital. Centrale —
» Centrali - Sarde 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cert. 382) 385 —
» serie C (cert. 1961) —
Città Roma 3 1/2 0/0 net. 500 50

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banco d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
» Italiano 567 —
Soc. Banc. Italiana — —
Union di Napoli — —
Banco della Liguria 135 —
Banca di Torino 1911 — —
Società Bancar. e in Genova 126 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sicule, Sardegna 294 —
» » Sicule 459 —
» » Mediterranee-Adriatico 380 —
» » Sicilia 768 —
» » Piemonte (1.a emis.) 462 —
» » » 3.a emis. 347 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino 403 —
Tirrena e Trinacria — —
» Ferr. commerciale 319 50
» an. Tramway Vapore 400 —
» Rom. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elettr. 391 —
» Conzum. Gas-Luce 240 —
» Servizio Italiano — —
» An. Imp. gaz Napoli — —
» Ferriere Piemontesi — —
gio Vandel e C. 320 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 341 —
» Elettrochimica 304 —
» Acciaierie Terni 1020 —
» Ital. d'Elettricità — —
» Saline di Stato — —
» R. Zust, c. automo. — —
» Automobili Itala — —
» Ansaldo-cartiere di Cogne (Torino) — —
Industrie Alimentari ed affini 280 —
Per. Gener. Imm. Agr. 280 —
Società Acqua pota. bile di Torino 644 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Ristoranti di Genova 737 —
» Omnibus Ferrar. 431 —
» Romana Fabbr. Zucch. — —
» Vaschi e C., elettr. — —

Industrie varie

Soc. Carriere Italiane 1120 —
» Cart. Meridionali 320 —
» Monti, lana Borgos. 420 50
» Fabbi Canale 305 —
» di Rizzanmento e Costruz. (stabili) — —
» An. Fabb. e Cartai. 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 500 —
Ferrovia Meridion. 360 —
» Sarde, Sardegna 514 —
» Sicule, serie a 382 50
» » » b 306 —
Servizio ferrovie della Sicilia 4 0/0 ord. 106 —
Società Tur. Term. a Ferr. economiche 516 —
Offerte diverse vigilanza 515 —
Soc. Elettr. di Savona 500 —
» Napoli, Imm. Elettr. 495 —
Cart. di Isola del Liri 492 —
Prest. Prov. Alessandria 451 50
» Prov. di Lucca 406 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 ore 504 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banco di Sicilia 3 0/0 301 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 318 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 341 —
Fondiario 3 1/2 0/0 427 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11.50:

Rendita Italiana cont. 104 08 — Id. fine mese 104 12 — Id. 3 1/2 0/0 104 10.
Mediterranee 435 — Banco Commerciale 871 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria 101 50 — Lombardo Rossi 1042 — Cotoni Cantoni 361 — Rubattino 507 — Raffineria I. L. 368 50 — Cassa Sovvenzioni 54 — Vonwiller 197 — Terni 1005 — Edison 656 50 — Obbligazioni Meridionali 330 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 354 75 — Fondi Banca Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 500 517 50 — Id. 4 0/0 510 — Cotonificio Veneziano 99 50 — Meridionali 687 — Banca d'Italia 1470 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 106 — Beni Stabili 327 — Savona 323 — Elba 257 — Distillerie 96 25 — Carburo 600 — Cuscinetti Chiusi 107 — Fondi Rustici 187 — Molini Alta Italia 220 — Birra 185 — Ferriere 189 — Vizzola 1002 — Ansaldo 265 50.
Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 41 1/2 — Id. Berlino 124 22 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 90.
Tendenza calma.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Nelle ordinarie si è accentuata la debolezza generale, e le offerte per i Siderurgici, oggi assai forti, furono poco facilmente assorbite. Troviamo infatti in forte ribasso da ieri le Terni, che, scorsite a 1500, accasano a 1539, per salire a 1594; Banca d'Italia da 1470 declinarono a 1467 50, 1468 50; Commerciale 871 50, 868; Credito 566 50; Savona 325, 322; Elba 257, 254, 255; Ansaldo-Armstrong 265 50, 265 50; Edison 663; Italo-Americano 224 50, 222. Sostenute solo le Eridania a 334, 336. Rendita invariata a 104 08 per contanti e a 104 12 per fine mese. Cambi ed Obbligazioni stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita 3 3/4 % per contanti 104 10.
Acqua Marcia 1005 — Azoto 136 — Ansaldo 261 — Banca d'Italia 1468 — Banca Commerciale 866 — Banco Roma 102 — Beni Stabili 328 — Carburo 600 — Cotonifici 114 — Credito Italiano 567 — Condotte d'acqua 320 — Elba 257 — Ferriere Italiane 187 — Fondi rustici 186 — Forni elettrici 70 — Gas 1185 — Immobiliare 278 — Impreso fondiarie 117 3/4 — Kerbs 303 50 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 687 — Mediterranee 435 — Montecatini 113 50 — Molini Pantanella 102 — Navigazione generale 404 — Omnibus 263 — Piombino 149 — Soda 98 — Zuccheri Romani 73.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18,15:

Pesanti con nullità d'affari. Dopo un esordio resistente sulla chiusura di ieri, il mercato si indebolisce, specialmente sui Bancari che chiudono ai minimi. Banca d'Italia da 1471 a 1468. Commerciali da 871 a 868. Meridionali deboli da 688 50 a 687 50. Metà fermi i Siderurgici, ma assorbiti. Eridania da 735 a 732 chiude a 734. Terni esordite a 1507, cadono a 1500 e riprendono a 1507. Savoia 324 a 322. Pesanti le Ferriere a 188. Sostenuta il Banco di Liguria a 128 bb. Offerta la Rendita.

Rendita 104 10, 104 07 — Banca 1471, 1469, 1468 — Comit 871, 870, 869, 868 — Credito 567, 565 50 — Meridionali 688 50, 687 50 — Mittel 434 50, 434 — Rubattino 404, 403 50 — Raffineria 366, 365 50 — Industria 308, 307 50 — Eridania 735, 733, 734 — Terni 1507, 1504, 1501, 1507 — Armstrong 263, 262, 263 — Elba 255, 254 — Savona 324, 322 — Molini 220 25 — Semolerie 307 — Carburo 606 — Ferriere 188 50 — Italo 93 — Banco Liguria 128 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 aprile — Per gli scambiamenti esteri alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,42 giornaliero).

Roma — Cambio ufficiale L. 100.40.

Genova, 19 aprile — Media uffic. dei cambi Francia 100 42 1/4; Londra 25 42 1/4; Germania 123 31 1/4; Svizzera 100 48 —; Belgio 100 20 —; Austria 105 90 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	19	18		Argento fino	19	18
Ammortizz.	—	—	—	Cred. Foncier.	—	—
Rend. 3 perp.	96 10	96 07	—	Suez	5660	5635
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	Lotti Turchi	219 50	220 25
Id. Ital. 3 75	—	—	—	Ferr. Meridion.	—	1685 —
Cambi Londra	25 39/5	25 41		Rendita Russa	92 —	93 —
Cons. Ingl. 2 75	81 15/16	81 93/16		Ottom. cons. Russo	106 47	106 50
Obbl. Comb.	290 —	290 —	4 50	Unione Parig.	1010 —	1015 —
Cambio Italia	99 7/16	99 15/16		Russo 1906	101 25	101 50
Turco nuovo	92 85	92 75		R. portogh. 3	66 30	66 25
Banca Parigi	1514 —	1510 —		Banca Francia	— —	— —
Tunisino	454 —	456 —		Comb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	503 50	503 15		R. Comm. Ital.	867 —	867 —
Pr. Ungher. 4	97 —	97 25		Rendita Serba	90 05	90 12
R. Spagn. est.	97 60	97 65		Bulgara 1896	490 —	491 —
Banca Ottom.	713 —	713 —				
Rand. Arg. 1886	97 60	— —		Sudameric.	1517 —	1511 —
Id. id. 1900	— —	— —		Metropol.	665 —	669 —
Rame Londra	55 9/16	55 11/16		Thomson	509 —	501 —
Brasile 5 ors.	— —	— —		Rand Mines	202 —	203 50
Id. id. rescisc.	— —	— —		De Beers	470 50	471 50
Brasile 4 oro	80 50	80 75		Chartered	46 —	46 25
Crédit Lyon.	1473 —	1478 —		Ferrovia.	190 —	195 —
Andaluse	383 —	380 —		Raffinerie	80 50	81 25
Nord Espagne	487 —	485 —		Goldfields	19 15/16	19 15/16
Saragosse	426 —	430 —		Gaida Field	130 —	131 —
Rio Tinto	1670 —	1675 —		Geduld	39 38	39 38

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	19	18			19	18
Cambi Londra	— —	20 395		Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —		Ferr. Merid.	133 10	133 50
Cambio Italia	— —	80 40		Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	200 —	200 50		Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —		Russo (cont.	218 25	218 75
Id. Ass turco	— —	— —		Deutschebank	245 50	246 —
Cons. Prus. 4	94 —	94 —		Diskonto	192 25	192 50
Rend. Turca 1	91 —	92 00		Rockumer	239 12	240 75
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —		Gelsenkirchen	207 87	209 —
Obbl. Merid.	— —	— —				

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	19	18			19	18
Cred. Austr.	659 75	655 75		Lire it. (carta)	94 42	94 42
Lombardo	112 75	112 25		Rend. Austr.	92 75	92 75
B. Angl-Austr.	327 —	326 50		Id. in carta	92 75	92 75
Austriache	706 50	705 50		Unione Bank	620 —	619 —
Pr. Austr. Ung.	1903	1917		Pr. Austr. oro	116 25	115 25
Napoli, d'oro	19 —	19 —		Ungher. 4 0/0	91 45	91 50
Argento	100 —	100 —		Id. 5 1/2 0/0	80 25	80 20
Cambio Parigi	94 82	94 91		Pr. Pass. Banz	139 —	139 75
Id. Londra	239 60	239 75				

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la esp. ed esercizio delle case già Bertolio e C.

Operazioni del 19 aprile

Organzini					C.	10	Kg. 973,00
Trame					»	»	» —
Greggie					»	16	» 1618,00
Lana					»	1	» 385,00
Articoli diversi							—
				Totale	C.	27	Kg. 2976,00

Sete pesate . . . . . C. » Kg. —,—
Lane pesate . . . . . » » —,—

Totale C. 27 Kg. 2976,00

Cedole staccate nel mese a cattaggio.

Organzini					N.	271	Kg. 12241,01
Pesati					»	19	» 589,85

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 19 (sera)

Farina 19 marche pel corrente Fr. 31 70 — Id. per aprile-maggio fr. 31 90 — Id. maggio-giugno fr. 31 80 e mesi di maggio fr. 32 —.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 19 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 19 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 75 — Idem raffinato disponibile fr. 37 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 62 — Idem a marzo-aprile 36 50.

Mercato calmo.

HAVRE, 19 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 22,000.

Mercato pesante.

MAGDEBURGO 19 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per marzo Mark. 9 92 — Idem per maggio Mark. 9 90.

Cotone

HAVRE, 19 (sera)

Cotoni, vendita balle, 1,200.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 19 (sera)

Cotoni: Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 10,000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 500.

Importazioni balle N. —.

Futuri americani tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente 7.53, aprile - maggio 7.61, giugno-luglio 7.64, agosto-settembre 7.56.

Tendenza — cotoni Americani, facile — Brasiliani lavorietto — Egiziani, calmo — Surate, invariato.

Società

Torino. — Con rogito Mueno, 11 aprile 1911, il signor Vinzia Ernesto fu Domenico, ha dichiarato di recedere dalla Società in nome collettivo corrente in Torino tra di esso signor Vinzia ed il signor Orelli Achille fu Natale, per l'esercizio del « Grande Ristorante del Ligure », Tale esercizio verrà continuato dal solo signor Orelli Achille.

Con altro decreto dello stesso Tribunale venne ordinata la trascrizione, affissione e pubblicazione dell'atto 24 febbraio 1911, rogito notaio Brambilla, costitutivo della Società Cooperativa in nome collettivo sotto la denominazione di Cassa Rurale di Prestiti di Montemarzo d'Asti, avente per iscopo di migliorare le condizioni morali e materiali dei soci, fornendo il denaro necessario.

Miniere di Agogna e Motto Piombino
in liquidazione

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale L. 460,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 15 del giorno 30 aprile 1911, nella sede sociale (via Carlo Alberto, N. 14), per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione dei Liquidatori;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 15 gennaio 1911 e deliberazioni relative;
4. Rivincola delle cauzioni degli ex-Amministratori;
5. Nomina di uno o più Liquidatori in sostituzione degli attuali dimissionari, determinazione del compenso ed eventuali deliberazioni circa i loro poteri;
6. Ratribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 15 gennaio 1910-15 gennaio 1911;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per intervenire all'assemblea occorre eseguire il deposito delle azioni nelle Casse sociali entro il 22 aprile 1911.

Torino, 8 aprile 1911.

I LIQUIDATORI.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA e CRONICA, curata rapidamente, senza sopravvenienze, con prodotto di nuova invenzione. — Rivolgersi con istruzione L. 4; per posta L. 0 50 in più.

OPERA MEDICA GRATUITA. 534

Farmacia Croce Bianca - Via Nuvolli, 33 - Torino

ITALIANI!

Disperate il sangue col **The purgativo italiano (The Bonelli)** L'unico brevettato in Italia. Per evitare le falsificazioni richiedete la 30 pillole composta dal The Bonelli. L. 1,50.

Per voi devo fare la cura Jodica è consigliata dai medici la GLYCOJODINE (Bonelli); usata da molti anni, tollerata da ogni organismo. Si prepara da prendersi a cucchiaini o a goccie o per iniezioni. L. 2,50.

FARMACIA CONSOLATA (F. Cazza)

Piazza Giulio e via Orfane, N. 25 - Torino e presso Gromioli e Farmaciali e *Farmacia Bonelli*, via Roma - Genova.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Stock soquisitori marci varie per costruzioni edilizie. — Leonardi, Genova, Pollari, 3. 14330

BUONISSIMO affare. Traversi da vendere tamburoni, biroccini d'occasione, come nuovi, cassa sgombro. — Rivolgersi via Goffredo Mameli, 11, Boaro. 14818

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 13768 F

CESSIONI stipendi governativi vantaggiose anticipi Società Credito San Quintino, 5. c 14709

CONTABILITA', impianti, bilanci, giornale. Lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. c 14759

ESPOSITORI! Insegne, decorazioni, verniciature vengono eseguite prezzi modicissimi. — Corbone, via Massini, 41. c 13518

MAGLIERIA pura lana « Knipp » igienica; catalogo gratis. — Ratti Lamera, Piacenza. 12705

MODISTA: Cappelli novità rimodernati prezzi eccezionali. — Carnegallo, Accademia Albertina, 5. c 14698

MUTUI fissi, ammortizzabili, vitalizi, acquisti case proprietà. Cessioni stipendio impiegati, operai. — Pironi, Ormea, 6, Torino. c 12709

PRODOTTO farmaceutico interessante signore, uomini, lavatrici. Spiegazioni. — Nasovia, Pietro Micca, 6. c 14655

RATE mensili: Letti, ottomane, tappezzerie, tendaggi, stoffe. — Citti Domenico, posta. c 14569

TELE cerate, Cuoio artificiale, Linoleum. Prezzi speciali per sopratteri (corridoi, tappeti, tappezzerie). — Neumeyer, via Garibaldi, angolo piazza Castello. c 14785

VENDITA rateale orologi di marca garantiti. — Scrivere Banca, Mercanti, 2. c 14851

VENDONSI, affittansi vetrine ferro, legno, occasione Esposizione. — Via Pastrengo, 11 bis. c 14845

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

SIGNORINA tedesca seria e colta dà lezioni, ripetizioni. Ottime referenze. — Ellen Koniger, via Gioberti, 40, piano 4.o. c 14650

SIGNORINA traduce dal tedesco e francese, copia a macchina tesi e altri lavori. — Scrivere cassetta 1114 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14823

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington autoistruzione, perfezionata, 15 lezioni, recapito 5 diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 14358

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI montatori motocicletta, serli apprendisti carrozzai. — Borgo, XX Settembre, 15. c 14751

ASTERIA, fabbrica aeroplani, via Silvertrand, Taurieria, cerca falegnami. 14800

AGENTE cercasi subito per importante tenimento con viti; migliori referenze richieste, garanzia assoluta. — Indirizzare cassetta 1118 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14804

BELLOM S. cercansi abilissimi lavoranti corpisti e juponiste. c 14386

CERCANSI subito abili juponiste ed apprendiste ben retribuite. — Via Bellore, 5, Erbasi. c 13751

CERCANSI brave operaie stiratrici. — Calamariello Cavalegno, Barriera di Francia. c 14660

CERCASI apprendista meccanico dentista 15 anni. Rivolgersi via Ospedale, 20. 14567

CERCASI per Stabilimento fuori Torino proretto macchinista patentato, capace condurre anche macchina da ghiaccio. — Indirizzare offerte per iscritto cassetta 1104 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14743

CERCASI per Milano donna servizio sappia disimpegnare faccende domestiche e cucina per piccolissima famiglia. — Presentarsi San Donato, 9 bis. c 14753

CERCASI giovanetta 20 anni circa, volenterosa, per pulizie negozio, facendo anche cass. Stipendio iniziale 15 mensili, vitto, alloggio. — Scrivere cassetta 1108 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14760

CERCASI giovane apprendista d'ufficio. Retribuzione dopo tre mesi prova. — Libri, via Parini, 32, alle 18. c 14711

CERCASI ragazzo tredici, quattordici anni, svelto, bella calligrafia. — Pertinace, via Viotti, 3. c 14681

CERCASI piccolo fattorino per ufficio o ragazzo apprendista. — Doni, Cernaia, 23. c 14832

CERCASI diligente amministrativo segretario da Comunità religiosa. Assoluta indipendenza; stipendio 3600, alloggio, utili. — Scrivere requisiti postale 458, Roma. c 14683

CERCASI ragazzo per litografia. — Presentarsi via Thesauro, 6, Torino. c 14232

CERCO commessa Banco lotto. — Presentarsi Rivoglione, via Po, 38. c 14759

CERCO decoratori. — Via San Massimo, 42, N. 1 socco. c 14744

CUOCA abile e cuoco italiano celibe cercasi Clinica Boddolo, Montalieri. Presentarsi mattino. 14641

CERCANSI per Sampierdarena proretto stesso dal telegrafo italiano e tedesco. — Casella postale 102, Sampierdarena. 14459 G

DA importante Stabilimento cercasi abile capo-italiano e vasaio, sei trafilatori. — Scrivere cassetta 1112 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14810

ESPOSIZIONE. Cercasi persona che parli almeno italiano e francese, pratica servizio ferroviario, per rappresentare all'Esposizione importante Compagnia ferroviaria francese. — Rivolgersi, Società Nazionale Gendrand, 22, via Roma, Torino. c 14722

MATERASSAI abili cercansi, lavoro assicurato tutto l'anno. — Presentarsi presso A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 23, Torino. 14811

RICAMATRICI in sede cercansi subito. — R. Dulorme e C., via Venti Settembre, 15. c 14653

SIGNORINA minima corrispondente dattilografa, preferibilmente pratica articoli tecnici, lingua inglese amministrativa, troverebbe serio, durevole impiego. — Scrivere casella postale 808, Genova. 14468 G

SOCIETA' Cifra La Brasiliana cerca ragazzo lavori magazzino. — Via San Massimo, 14. c 14678

URGENZA cerco ragazza 14-16 anni per persona sorrisio. — Portinaio via Garibaldi, 50. c 14762

URGONO lavoranti, aiutanti sarto. — Sorello Bolla, via Carlo Alberto, 7. c 13717

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR pratico, meccanico, comprerebbesi subito in fabbrica automobili o famiglia privata, anche provincia. — Scrivere cassetta 1002 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14008

CHAUFFEUR meccanico praticissimo, disposto occuparsi lavori domestici, comprerebbesi anche soli giorni festivi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1090 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14689

CHAUFFEUR meccanico, pratico giardiniere, occuperebbesi subito. — Scrivere T. G. fermo posta, Carmagnola. c 14654

CONTABILE Stabilimento provincia comprerebbesi sesso educazione figli in Torino. — Magnani, via Torino, 31. c 14696

DATTILOGRAFO corrispondente, pratico trattazioni affari, viaggi, offresi subito. — Rami, posta. c 14614

DATTILOGRAFO corrispondente inglese, francese, italiano offresi. — Scrivere cassetta 1197 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14772

DIPLOMATO Scuola Industriale Vicenza cerca posto presso seria Ditta, preferibilmente viaggiatore. — Offerte Tecnico, posta, Torino. c 14845

ESPOSIZIONE. Impiegata, conoscenza francese, occuperebbesi ore serali Esposizione o altro. Miti pretese. — Carli, posta. c 14747

GIOVANE 20 anni, parla inglese, tedesco, francese, spagnuolo e abbastanza italiano, cerca impiego come interprete o commesso. — Per corrispondenza indirizzarsi: Adolf König, via San Secondo, N. 7, p. 3.o, Torino. 14662

GIOVANE ardita cerca ricco esploratore per accogli servo o compagno. — Scrivere cassetta 1110 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14761

GIOVANE ragazza svizzera, parla tedesco, francese, capisce l'italiano, occuperebbesi Esposizione oppure commerciare hôtel. — Scrivere cassetta 1109 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14760

INGEGNERE giovane, desiderando far pratica, offresi; miti pretese. — Dinamos, posta, Torino. c 14706

ITALIENNE parlant français et allemand, belle présence, cherche place femme de chambre hôtel; bonne référence. — Via Belbore, 17, Giordano. c 14748

LIONE 50 offre vantidenne serio, attivo, pratico ferramenta, maochino, privo conoscenze, a persona seria, disposta dargli impiego fiducia quale commesso importante Azienda. Rilevasse, cauzione. — Offerte cassetta 1105 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14756

MARITO e moglie cercano impiego Hôtel od Esposizione. Parlano quattro lingue. — Faggini, via Roma, 35. c 14690

PENSIONATO quarantenne impiegherebbesi magazziniere. — Scrivere cassetta 1096 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14694

PERSONA seria, pratica ufficio paga, assicurazione infortuni, offresi anche per piccolo Stabilimento; ottime referenze. Disponibile 15 maggio. — Scrivere cassetta 1096 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14706

PERSONA seria, pratica contabilità, commercio tessuti in genere, cerca occupazione anche temporanea. Disponibile 15 maggio. — Scrivere cassetta 1096 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14705

RAGIONIERE, corrispondente provetto, offresi; serie referenze. — Adolfo, via Baretti, 17, Torino. c 14685

REDATTORE sportivo grande giornale, volendo stabilirsi Torino, occuperebbesi seria Casa automobili, biciclette. — Scrivere cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14727

RAGIONIERE da 20 anni capo amministratore importante Azienda, corrispondente 4 lingue, cerca cambiare posto. — Scrivere Ferruccio, via Massena, 31, Torino. 14705

SIGNORA torinese, che conosce il francese, desidera comparire all'Esposizione quale venditrice o aiuta. Miti pretese. — Rivolgersi a D. Vaschetti, via Madama Cristina, 137, alle ore 19.

SIGNORINA ventitreenne cerca impiego conunque qualunque ramo; miti pretese; buone referenze. — Offerte posta, Emilia R. c 14494

SIGNORINA ragioniera, dattilografa praticissima, referenze, occuperebbesi. — Casella postale 15, Asti. c 14596

SIGNORINA ultime referenze, pratica lavori d'ufficio ed assicurazione, cerca migliorare; disponibile subito. — Scrivere cassetta 1103 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14779

SIGNORINA bella presenza, perfetta conoscenza francese, cerca posto commesse pasticceria, pasticceria. — Posta, Davico. c 14724

SIGNORINA distinta, praticissima commercio, dattilografia, conoscenza contabilità, impiegherebbesi cassiera importante Ditta. Dispone cauzione, alte referenze. — Scrivere cassetta 1054 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14432

SIGNORINA, calligrafia, segretaria contabile, dattilografia, cerca Ditta, preferibilmente impiegata sola. — Scrivere cassetta 1152 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14791

TAGLIATORE sarto abilissimo, referenze primo ordine, disponibile anche subito. — Scrivere A. Z., fermo posta, Torino. c 14740

TAGLIATORE per uomo e signora, diplomato all'Accademia di Londra, con ottime referenze in Italia ed all'estero, desidera occupazione in Torino. — Scrivere cassetta 1090 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14670

TRENTENNE distinto, istruito, parla correttamente francese, un poco tedesco, occuperebbesi Esposizione. — Scrivere cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14723

VENTINOVENNE distinto, istruito, buonissima famiglia, cauzione, conoscenza perfetta francese, poco tedesco, occuperebbesi Banca oppure cassiere, posto fiducia presso buona Azienda. — Scrivere cassetta 1108 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14736

VENTOTTENNE seria, educata, offresi cameriera casa signorile, guardarobiera anche hôtel. — Emilia, fermo posta, Sanremo. c 14841

3 Tenna, disponendo ore giornaliere, cerca impiego come stenotre, posto fiducia e altro. — Scrivere cassetta 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14554

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE distinto signore urgono due, tre mila lire. Sicurissima garanzia. — Scrivere cassetta 1070 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14562

AZIENDA decorosa, non richiedente occupazione, redditto 4 mila annue, rimesso 25 mila. — Scrivere cassetta 1093 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14599

AZIENDA lucrosa cerca socio. — Scrivere Congedo 130, fermo posta, Torino. c 14797

AVVIATA Ditta cerca 25,000 lire in conto corrente garantito. — Scrivere cassetta 1097 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14707

CEDO avviata fotografia di provincia, incasso L. 3000, a minimissimo prezzo. — Scrivere cassetta 1055 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14429

CERCO 8000 garanzia ipoteca. Esclusi mediatori. — Scrivere Corrasso, posta, Torino. c 14682

CERCO 10-15,000 offrendo garanzia, impiego, interessamento, capitali utili. Proseguo antica, avviata Azienda industriale. — Casertano, posta. c 14803

DISPONENDO tremila, cercasi socio Azienda impiego personale. — Scrivere cassetta 1108 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14785

FARMACIA paese Novarese cedesi ragioni famiglia, miti condizioni; buona Opera pia. — Rivolgersi Pietro Costa, Romagnano. c 14695

FARMACIA piazzata, autorizzata, comprasi Torino contanti. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1111 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14794

FARMACIA cedesi compagno e città provincia centrale. Esclusi mediatori. — Offerte Clemente, Orbassano. c 14766

IMPIANTO Elettrico Caraglio, provincia Cuneo. Cedesi esercizio Impianto Elettrico Comunale. Vedere Capitolato in Segreteria; cestinati penalità, condotta, idoneità Pallegrino, sindaco. 14128

MAGAZZINO alimentare eletto, posizione centrale, rimettasi. — Scrivere posta S. M. N.o 100. c 14666

MANCANZA capitale rinvito avviata Fabbrica speciale, oppure associerebbesi disponendo 10-15 mila impiego amministrazione. — Scrivere Legnani 14603, posta, Torino. c 14689

MANISCALCHI. Per ritiro ricetto avviatissima maniscalcia. — Rivolgersi Morino, via San Secondo, 4. c 14660

NEGOZIO da rivendere motivo salute, via Nizza, 35. — Rivolgersi direttamente. c 14705

OCCASIONE straordinaria. Causa partenza rimettesi Trattoria Porta Nuova, con piacevole vicino Esposizione, sito mitissimo. — Presso, Venti Settembre, 15. c 14605

RIMETTO avviatissimo negozio mode in piazza Castello condizioni convenientissime. — Scrivere cassetta 1113 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14622

Appendice della *Stampa* (106)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Ma il più sorprendente era questo: quando il barone Van Cambre, prevenuto del dramma che si svolgeva nel suo palazzo, abbandonò precipitosamente la festa e corse via coi suoi amici, il primo ad entrare nell'appartamento saccheggiato era stato il conte della Guarinière, l'elegantissimo, che aveva divertito la compagnia durante tutta la serata, e dal quale il *clown* Simona non aveva tolto gli occhi d'addosso per un solo momento.

... Fortunatamente, il colosso Grimand, che aveva ricevuto una pugnalata nella schiena, non era rimasto così gravemente ferito come si era creduto dapprima.

Ricoverato all'ospedale, il buon gigante fece questo racconto a Paolino Broquet:

— Ecco, Capo, ciò ch'è successo. Quando m'avete lasciato a guardia del prigioniero, non c'era nessuno nella stanza e nel corridoio... Dico che non c'era nessuno degli Z... Ma ad un tratto, quattro o cinque Z, senza rumore, sono usciti da non so dove e a tradimento mi sono saltati addosso...

— Ah!

— Han cercato di buttarmi in terra...

— E tu hai resistito, naturalmente.

— Io ho attaccato subito battaglia. Erano ben piantati quei banditi, ma non mi è stato difficile rigettarli indietro.

— E allora?

— E allora, mentre succedeva questo e io mi difendevo da quell'assalto a tradimento, altri Z sono venuti a tagliare i legacci a Zigomar... Stavano per portarlo via... Ma io gli sono saltato sopra...

— Bene.

— L'ho afferrato, l'ho tirato verso di me... e mi hanno piantato il pugnale nella schiena... Ho creduto che fosse finita per me... Ma prima di morire non ho voluto lasciar fuggire il prigioniero che mi avevate affidato e ho lasciato andare un pugno sul cranio di Zigomar... Ha fatto uff! Gli ho visto uscir fuori il cervello...

— Un bel pugno deve essere stato, il tuo!...

— Gli altri lasciarono andare il prigioniero ed io potei rimetterlo sullo scrittoio... Poi non ho resistito più al male e sono caduto... Non ricordo altro... E' tutto qui, signor capo...

Paolino Broquet complimentò calorosamente Grimand, il quale non ammise di aver fatto qualcosa di più del suo dovere:

— Tutto si farebbe per voi!... — egli disse a Broquet.

Intanto il *détective* s'appassionava sempre più alla lotta, ormai aperta e seguita con grande interesse dal pubblico parigino, tra lui e Zigomar, tra la giustizia e il delitto...

Ma aveva egli finalmente preso o no il terribile, misterioso Zigomar?

Tutti ne chiedevano a Paolino Broquet, il quale non si decideva a dare una risposta definitiva.

In verità, egli aveva a tutta prima supposto che il conte della Guarinière fosse un avventuriero qualunque dal falso nome e dal falso blasone; ma poi, in seguito a rigorosa inchiesta, aveva dovuto riconoscere che il conte della Guarinière era un gentiluomo autentico, la cui genealogia era sicura e provata. Ma, successivamente, Paolino Broquet aveva appreso che il padre del conte non aveva posseduta nessuna fortuna; che egli aveva fatta una vita assai modesta, tutt'altro che felice, tanto che il suo figliuolo — il conte della Guarinière cui si interessava Broquet — era stato costretto a uscire dall'esercito ed era venuto a Parigi senza un soldo, forse con la speranza di trovare una dote cospicua. Per altro, questo nobile spiantato — secondo i risultati dell'inchiesta di Paolino Broquet — si era ridotto a vivere dei peggiori espedienti: il gioco e le donne. Si raccontavano aneddoti scandalosi a questo proposito... Ma egli, il conte, forte spadaccino, era sempre stato pronto a salvaguardare con le armi il suo onore, di cui era gelosissimo appunto perchè lo aveva perduto da un pezzo. Poi, un giorno, tutto era cambiato come per incanto. Il conte della Guarinière abbandonava l'umile camera ammobiliata, che egli aveva fino allora occupato in casa di certa signora Agata, in via Amsterdam, col pretesto di una cospicua eredità piovutagli dal cielo, ed andava ad abitare in un delizioso appartamento tutto suo e tutto nuovo...

La signora Agata, che tanto si era affezionata al suo Faustino — poveretta! — non doveva essersi mai consolata di quel brusco distacco, tanto più che dopo qualche tempo alla era venuta a sapere come e qualmente il conte Faustino della Guarinière era divenuto l'amante di Lucetta Minois, « Stella » del *Lutezia*.

... Qui, Paolino Broquet si ricordò di avere avuto a che fare, per la prima volta, col conte della Guarinière: costui era andato dalla Polizia a denunciare il furto, da parte d'ignoti, di una magnifica collana appartenente alla signorina Lucetta, sua amante...

Ma da tutto ciò, da tutte queste notizie intorno all'origine ed ai precedenti del conte della Guarinière, non risultava ancora l'identità di lui con Zigomar.

— Certo — dichiarava Paolino Broquet — questo Zigomar è uno dei più straordinari banditi che si possano incontrare al mondo.

Senonchè, dentro di sè, Broquet si diceva che, logicamente, a malgrado di qualsiasi forza ed abilità e destrezza, il conte della Guarinière non poteva trovarsi nello stesso momento in due luoghi diversi... essere il conte della Guarinière ben visto, spiritoso ed ascoltato ad un banchetto allegro e, alla stessa ora, altrove, essere Zigomar, assassino e ladro...

Esistevano due conti della Guarinière o due Zigomar?

Esisteva uno Zigomar che si truccava da conte della Guarinière?

Era ciò che Broquet voleva ora a tutti i costi appurare. E le circostanze gli facilitarono il compito.

... Noi sappiamo che al Deposito di polizia, all'indomani dell'arresto di Rici, il conte della Guarinière si era presentato alla disgraziata fanciulla per offrirle il suo aiuto, la sua protezione, il suo amore, e sappiamo anche in quale maniera l'avvocato Raoul Montrell, intervenuto al momento buono, lo aveva cacciato via.

(Continua)

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI SPOSI NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA CASA e CUCINA RISPARMIANDO TEMPO e DENARO GRATIS Catalogo TELEFONO 32-00 5607

Per ottenere una buona salute:
DEPURATE
RIGENERATE
FORTIFICATE
IL VOSTRO SANGUE
con il
DEPURATIF RICHELET
Tutti quelli che hanno cara la loro salute, anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o o quattro volte all'anno del Depurativo Richelet.
Questo precetto nessuno lo deve mettere in dubbio.
Farmacia L. RICHELET
13, Rue Gambetta, SEDAN (Francia)
Deposito generale per PIEMONTE: fl. B. Bertrusty & C. Torre, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarico, piazza Sar Carlo - Cordoni & Cosso (Farmacia della Cosmetici), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Pocatelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 53 - R. Moreno, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galasio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Pinna — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tirelli successore Gelo — GARESSIO: F. Rora — IVREA: Pasquini & Guglielmo — MONCALVO: Cav. Barosso — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Boito — NUVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genmont — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dottori Rovera.

ARGENTATURA FORTE per Alberghi e Famiglie BRONZI e OTTONAMI Ornamenti per mobili MONTANTI per VETRINE Tubi e Lastre lucidate G. PERINO Santa Teresa, 11 - Torino Telefono 33-85

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 223-36 via Carlo Alberto, 35-35. Stabilimento meccanico via Isaline, 11. Telefono 44-62. 3221

AVVISO
Il giorno 22 aprile 1911, alle ore 8.30, avrà luogo in Torino, davanti al Monumento Pietro Micca, via Cernaia, la vendita all'asta pubblica di N. 17 cavalli di riforma del 3.o reggimento artiglieria da campagna. c14554
Il Segretario del Consiglio: FRANCHI.

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Nuovole, Ricami, Soierie
SOTTANE CONFEZIONATE 15660

IN CANTINA
vini di Castiglione tipo grignolino, non temono concorrenza sia per la qualità chiara e brillante, sia massimo per il gusto squisito, corroborante grado 10 a L. 17 la botte; tipo barbera finissimo da pasto a L. 18 la botte; da bottiglia: pelloux, barbera, moscato, barbaresco, bianco secco. Da taglio, forma colla, schiuma consistente assolutamente animalibile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti. Marsala superiore; filtrati Brindisi bianchi e rossi dolcissimi. Qualità e prezzi senza concorrenza. — Per ordinazione: Pietro Pascarosa, Dock, Torino. Telefono 1763. 7027

Pia Istituzione Medico Sella in Mosso Santa Maria (Novara)
E' aperto il concorso per la condotta medicha cure poveri a tutto il 30 aprile 1911 per il quarto Distretto Coggiola L. 1600, sesto Distretto Trivero L. 1500 nette R. M. A ciascun medico verrà inoltre corrisposta pel 1911 una indennità di supplenza di L. 200 e di L. 300 per gli anni successivi. 14114
Schiarimenti rivolgersi Presidente.

PER DIMAGRIRE
senza nuocere alle salute impiegate solamente le PILULES APOLLO, che hanno per base la « Vesicolleine del Dott. Bipp », potente estratto da diversi Fucus marini dai quali l'azione dimagrante incontra è stata sperimentata con successo negli ospedali a mezzo incidente luce del dottor Duchesne-Duparc, professore di clinica alla facoltà di medicina di Parigi (perdita di peso: 2 a 3 libbre per settimana).
Le « PILULES APOLLO » fanno scomparire, permettono il trattamento senza nulla cambiare nelle proprie abitudini, senza obbligarsi ad un regime severo ed a digiuni esiziali.
Esse sono per l'uomo come per la donna il miglior mezzo di restar elevanti e snelli conservando al corpo le proporzioni normali.
Un scatola con istruzioni L. 6,35 franco (contro assegno L. 0 50 in più).
Fingere su la scatola il timbro dell'Union de Fabricants. 12650
Produits Hygiéniques, 5 Passage Verdeau, Parc. — Milano, fermo del Dr. Zambeletti, piazza S. Carlo 5.

DESTINO
Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicolò, via Madama Cristina 57, p. 2o, Torino. c42506

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
Affitto e vendo
Gilotti, C.so Duca Genova, 9 14068

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Presn. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENUA, Dr. F. MARTA, med. specia. — Visita ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 6 (dietro il R. Teibunale). 58

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura delle *Blenorragie* recenti.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16 271

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p.o P. - Gratis 1-12 3-5 7-8p. 282

Dott. CHIAYS MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE SIFILITICHE
Piazza Statuto, n. 47 TORINO (Città)
dalle ore 12 a 16, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Franc. Amedeo 270

Ammalati di Occhi
Centro [illegible] a TRACOMA usate *TEUFFAUMOL*, rimedio sovrano, premiato e brevettato. Cav. Prof. Dott. D. A. TIERI Oculista, Napoli, Toledo, 306. L. 5 flacone grande, L. 3 piccolo. 1653
Spese postali in più.

UN MIRACOLO SCIENTIFICO sono le SPECIALITA' COSTANZI unicha per guarire completamente le malattie segreto-veneree, le sole premiate con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.
I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: RESTRINGIMENTO URETRALE, SCOLO, PROSTATITI, [illegible] CISTITI, ecc. (L. 3,50 la scatola).
L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI da meravigliosi risultati nelle VAGINITE, ENDOMETRITE, BALANITE, FLUSSI BIANCHI, VULVITE, ecc. (L. 3 il flac.).
IL ROOB VEGETALE COSTANZI insuperabile nella sifilide, impotenza, anemia, perdite seminali, infiamm., macchie della pelle, ecc. (L. 3 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è sempre di svariatissimi usi in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo dagli adulti, ma ancora dai bambini.
Del resto, i fatti valgono più delle parole, e questi sono là ad attestarlo migliaia di ammalati guariti, fedanziali illustri, ecc., che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta o da ogni Farmacia depositaria. 11970
Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, N. 8, Napoli, rappresentata nell'UNICO STUDIO DELL'INVENTORE e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Esigere sempre su ogni specialità: marca di fabbrica e firma e nome del successore.
Le sinonime SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie; a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli; Dott. Fernando Leri (Farmacia Prati), N. 20, via Po, ecc.; nonchè dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 8, Napoli.

A. Salvati Costanzi Inventore
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

ESPOSIZIONE DI TORINO
G. AVIGDOR E FIGLI
Torino, via Maria Vittoria, 3.
Tappeti; Stoffe per mobili e tutti i generi adatti per [illegible] di padiglioni e gallerie. — Prezzi eccezionali e favorevoli a disposizione dei Signori Espositori.
Telefono 17-02. 9269

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18. 277

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. CONSULTI di sonnambulismo, di magnetismo a curiosità, di preveggenza e di corrispondenza. c30902

CONTRO IL FUOCO ED IL FURTO
per Banche, Opere pie, Amministrazioni Comunalerie, Archivi pubblici e privati, Musei Hôtels, Professionisti
Camere corazzate - Casse-forti
SERRATURE E CONGEGNI DI SICUREZZA
d'alta meccanica moderna
FICHET-PARIS
Prima Casa del mondo
6000 casse-forti vendute annualmente
Preventivi — Sopralluoghi — Progetti
a grado a richiesta
Agenzia generale: Ing. GINO SCARAMUZZA
Via San Quintino, 44
Telef. 4-35 TORINO 6153

ESPOSITORI!
Qualunque cosa vi occorra, la troverete nei
Grandi Magazzini
ERCOLE BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
Telefono 32-00 12681

CALZOLAI!!
Consigliate ai vostri clienti, contro i Calli e indurimenti della pelle la "Pomata Ortossibenzoica,,
del Dottor L. TOSELLI.
Guarisce radicalmente e senza alcun dolore.
Deposito presso A. TOSELLI, via San Quintino, 4, Torino. — Sconto ai rivenditori. n13004

CHIACCIO-FRIGORIFERI
IMPIANTI 10742
Per la chiarificazione dei Vini rivolgersi all'ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 Torino-Tel. 13,57
Rappresentante esclusivo per l'Italia della Casa Società Ginevrina - Ginevra

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta — *Olii* di [illegible] — *Pennelli* pel bianco — Deposito *Soccai* del *Levante, Indie e China.*
Museo di fabbrica

Levatrice
BRIGANTI [illegible] con distinzione. Pensione, cure; assistenza. Recasi anche fuori. Via Cavalleriz, 7, Barr. Castello. c14620

LEVATRICE
BRIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. c42701

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Paglierici* elastici e in lana, *lana e crine* per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 21, angolo via Napione. 250

STOK SEDIE
legno curvato. - Via della Zecca, 26 (corti.). c14199

TUBI GOMMA
per travaso vini
Macchine imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE
automatico
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13.
Via Garibaldi, 12. 13677 c

LEVATRICE
Borgo M. Ausiliatrice
Pens. per partorienti. Prezzi moderati. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c13920

PALCHETTI speciali per trapponti, pali di PAVIMENTI grezzi, fresati, ecc. — Lavori garantiti. 1955
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 18 — TORINO
— Telefono 15-18 —

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretaria, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c13732

PER CAFFE' - BIRRARIE
Giardini - Verande - Déhors
MOBILI SPECIALI 12988
Carrozzelle per bambini
Poltrone a ruote per ammalati
Angelo Porino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele 86
presso il Monumento

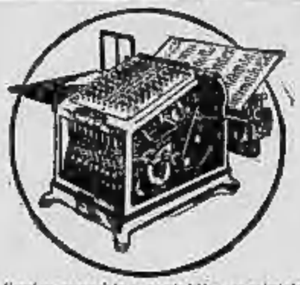
al nuovo ANTICEL TICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni
La SIFILIDE SOTTO QUALSIASI FORMA CLINICA
antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni epidermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità e infezione sifilitica; di presa e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eczemi della pelle, ulceri, ecc. — Sensibilissimo degli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. È adatto ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di costante successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze e. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (tra flaconi L. 12, franco). Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore G. TORRESI. Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, *Roma*. — TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2. Schiapparelli. Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 3651

Il CALCIOCARBOL è il migliore concime insetti fuga conosciuto
Formula per Prati, Campi, ecc.
Si vendono sacchi pirnciati con timbro speciale. 1782
Guardarsi dalle contraffazioni.
L. RUFFINO, via Pietro Micca, 15, Torino.

SARTORIA
743 DI ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
Grandioso assortimento di tutte le Novità della Stagione

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Berceau - Chioschi - Cancelli
Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 223


INFORMARSI
E' PROTEGGERSI
L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS
L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS
L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS
Con l'ADDIZIONATRICE BURROUGHS
è l'unica macchina contabile amministrativa.
Scrive ogni singolo importo, lo incolonna e lo addiziona contemporaneamente.
Scrive tanto su striscie di carta da 5, 9, 11 cent., come sopra un foglio largo 30 e 45 centimetri.
La sua rapidità varia, a seconda dell'operatore, da 55 a 80 addendi al minuto, non devesi confondere con altre macchine che possono presentare qualche vantaggio per dati calcoli.
Si controlla l'operazione compiendo l'operazione stessa, perchè ogni addendo è scritto.
Con le calcolatrici, e con qualsiasi altra macchina così detta addizionatrice, non si compie mai un lavoro sicuro, perchè queste macchine, non scrivendo, sono inutili.
Chiedere opuscolo N. [illegible] e fissare il giorno di prova. 4398 A
ENRICO DE GIOVANNI, *Concess. esclus. della* BURROUGHS ADDING MACHINE *Co. di Detroit* - Sede in MILANO, via Olmini, 4 - Angolo via Dante.

L'anemia - La Clorosi - Il Linfatismo
Le difficili mestruazioni e gli ingorghi scrofolosi
si guariscono col miglior RICOSTITUENTE DEL SANGUE
IL GLICEROLATO
AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE 14777
del Chimico Farmacista cav. CARLO ASTRUA di Firenze
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898
Prezzo L. 2 la bocciа; franco in tutto il Regno L. 2.40
In vendita presso la *Farmacia Centrale del cav.* CARLO ASTRUA, *Firenze, via Martelli, 3.* — In Torino si ingrossa presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli ed Antica Casa S.r. si trova presso la Farmacia Tarico, Terza, dott. Robiconico, Schapparelli, dott. Boso, ecc. In Chieri presso la Farmacia Vasario; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura del capello
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.ie - PARMA

BEX LES BAINS GRYON VILLARS
ARVEYES - CHESIERES - LES PLANS
Bagni di acque saline e stazioni climatiche delle alpi vodesi collegate con ferrovia elettrica. STAZIONE BEX (Linea del Sempione). 11965
Chiedete il prospetto illustrato all'Ufficio del B. G. V. Bahn a Bex

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Appendice della *Stampa* (30)

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

— Ma uno solo di essi ha ucciso con premeditazione! Oh!, signor Cole! Signor Cole!..., andate a vedere che cosa è avvenuto, e ritornate subito a narrarmi! Ve ne prego, signor Cole! Io non ne avrò coraggio, vi... non ne ho la forza... Intanto mi metterò a pregar Dio, che mi accordi l'energia sufficiente per apprendere le notizie che mi recherete, qualunque esse siano. Affrettatevi, Cole... Io aspetterò... e pregherò...

Lasciai sola la povera fanciulla, inginocchiata in quella spaventosa cantina, che era stata la mia prigione. Uscendo, mi volsi per rivederla; pareva la statua del dolore! La fronte bianca come un giglio, le braccia tremanti protese verso il soffitto, in una suprema invocazione, le labbra smorte, che si schiudevano appena in un soffio di preghiera, gli occhi bagnati di lacrime ardenti...

La lanterna, con la sua luce giallastra, gettava riflessi cupi su quella figura delicatamente bella.

Era un quadro infinitamente triste, ma soffuso dalla poesia del dolore. Quanto diverso da quello ch'io vidi un istante dopo, salendo al piano superiore!

XIX.

La mia grande ora

Le porte della biblioteca erano chiuse ed ebbi cura di chiudere l'uscio segreto alle mie spalle prima di aprire la seconda porta e di guardare nella sala dove fluttuava ancora una spessa nuvola di fumo azzurro.

Vidi subito che non mi ero ingannato: il capitano Harris era steso a terra e agonizzava. Un poliziotto lo sosteneva per le spalle; un altro, col volto contratto da uno spasimo atroce, era seduto sulla tavola e con una benda tentava di fasciarsi strettamente un braccio dal quale il sangue sgorgava a fiotti, come l'acqua da una grondaia. Un terzo individuo era sulla porta che dava nel giardino e distribuiva ordini ai suoi uomini ch'erano fuori.

— Vi dico che ha saltato la cinta. L'ho visto io aggrapparsi alla nostra scala. Correteci dietro e sparpagliatevi nella campagna per dargli la caccia.

Cercava invano Rattray e gli altri. Chi era fuggito?

Da quanto aveva udito uno solo era riuscito a sottrarsi alle ricerche dei poliziotti.

Giravo lo sguardo in tutte le direzioni senza entrare dalla biblioteca nella sala da pranzo, quando l'uomo che distribuiva gli ordini si rivolse, e rientrando mi vide sulla soglia.

— Toh! ancora un altro! — esclamò. — Uscite di lì, giovanotto. Tutti i vostri soci sono spacciati!

— Non sono i miei soci! — dissi.

— Non fa nulla! Intanto uscite ugualmente, o, meglio, fatevi avanti ch'io vi veda bene in volto.

All'avanzai infatti e mi trovai dinanzi ad un individuo piccolino e tozzo, che mi riconobbe subito e sorrise, mentre io non mi ricordavo di averlo visto mai.

— Avrei dovuto pensare che eravate voi, signor Cole! — mi disse, con tono cordiale. — Sapevo che eravate qui, in qualche luogo, ma in mezzo a tutto questo fumo non sono stato capace di trovarvi... Converrete che c'era anche tanta confusione!...

— Scusate: quello che mi stupisce si è che mi riconosciate, mentre vi confesso che io...

— Oh! ma avete dunque dimenticato quel bravo pastore evangelico che si è intrattenuto con voi il giorno in cui prescrivete le vostre ricevute, presso la casa del Braith waiter? Voi, allora, non mi avete voluto dire il vostro nome, ma vedete che io l'ho saputo ugualmente!

— Ma voi eravate dunque un funzionario di polizia?

— Lo ero, infatti, e lo sono ancora — mi rispose l'uomo scuotendo il capo. — Sono l'ispettore Hoyds, per servirvi. Siete più informato adesso?

— Che cosa è avvenuto? Chi è riuscito a fuggire?

— Il vostro amico Rattray, ma non andrà molto lontano.

— E del portoghese e del suo negro che cosa è avvenuto?

Aveva momentaneamente dimenticato che avevo sorpreso José, ma appena pronunciata la mia domanda quel particolare mi tornò in mente e la sua sparizione non mi stupì che maggiormente.

— Ve lo farò subito vedere — mi disse l'ispettore Hoyds. — E' il negro che ci ha aperta la porta. L'abbiamo udito gemere, laggiù... Chi mai gli avrà fracassata una zampa? Uno dei nostri uomini ora appostato presso lo spiraglio della cantina: ha veduto che vi era alcune persone nel sotterraneo... La nostra intenzione era di disturbarvi e di prendervi nella rete, ma ci siamo accorti della nostra presenza troppo presto. Siete in condizioni da vedere qualcosa di molto impressionante?

— Sì.

— Ebbene, venite con me.

Hoyds mi fece uscire nel giardino e mi condusse presso un'aiuola dove vidi una massa informe. Riconobbi ch'erano due corpi: il servo negro era caduto sul suo padrone: aveva una gamba rattrappita e fasciata e la sua mano destra impugnava ancora un coltellaccio, la cui lama era piantata nel cuore di Santos. Costui impugnava a sua volta ancora la mia grossa rivoltella, l'ultimo colpo della quale aveva ucciso il negro José, traversandogli il petto.

(Continua)